

23^a

fiera di Lonato
meccanicoagricolacommerciale
16/19 gennaio 1981



BRUNELLI

FIERA di LONATO

La
Banca Credito Agrario Bresciano

*è presente
con un proprio stand
a disposizione di tutti
gli operatori e visitatori*

**Banca
Credito Agrario Bresciano**

aderente al Gruppo bancario "ELLE"

vi svelo come nasce un giardino.

Vi svelo soprattutto la fase di preparazione che inizia con lo studio e la valutazione degli elementi determinanti: posizione e tipo del terreno, condizioni climatiche, esigenze e necessità del cliente. Seguono i disegni prospettici, veri e propri progetti architettonici della struttura floreale. La riuscita del giardino diventa una certezza.



rilevazione fotografica



progetto



progetto



il giardino finito



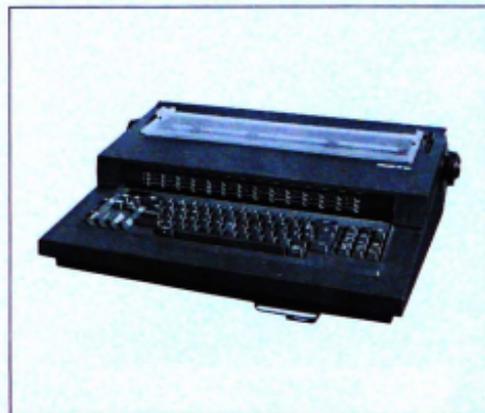
il giardino finito



PAGHERA F.
ARCHITETTO PAESAGGISTA

Paghera

Macchina per scrivere
elettronica con display



Copiatrice su carta comune
da fogli e da libri



Macchina da calcolo programmabile



Registratore di cassa elettronico

Ditta Giovanni Sereno

Concessionaria Esclusivista Olivetti

Via Anelli 40 ang. vic. Teatro

DESENZANO DEL GARDA-Tel. 9141301

Servizio di assistenza tecnica per tutti i prodotti Olivetti

olivetti

IMPRESA EDILE - STRADALE



Menapace geom. Pietro

**Sede: 25017 LONATO (Brescia)
Viale Roma, 38/a - Tel. (030) 9130119**

Cantiere asfalti: tel. (030) 363232

**ASFALTATURE
E LAVORI STRADALI IN GENERE
CAPANNONI INDUSTRIALI
COSTRUZIONI EDILI**



**Impianto per la produzione
di conglomerati bituminosi a caldo**



di FEZZARDI ORESTE

lonato
via einaudi
930730 tel.

progetti • arredamenti • design

CIMA BRUNO

Via Filatoio, 21
25017 LONATO (BS)
Tel. 9130180

Rappresentante di zona

FIAT

Vendita autorizzata e assistenza

VASTA GAMMA CICLOMOTORI
MOTRON



Nuova Amica

2 posti
250 cc e 125 cc

si guida con patente
di moto e agricola

velocità max
80 Km/h

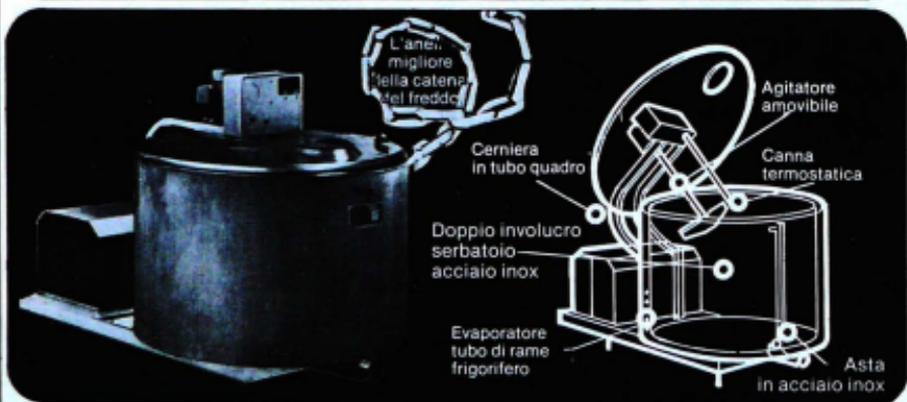




**PROGETTA
E REALIZZA
IL REFRIGERANTE PER LATTE
PIÙ SEMPLICE, PIÙ ECONOMICO
PIÙ SICURO**

**UNA SUPERIORITÀ IMPRESSIONANTE
QUALITÀ TECNICHE / CONCEZIONE ROBUSTA
AUTOMATISMO PRECISO / ALTA AFFIDABILITÀ
GAMMA AMPLIATA: 100 a 10.000**

2 e 4 MUNGITRICI



**BOZZARELLI S.P.A. SIRMIONE (Brescia) - Tel. (030) 9196033
Autostar filiale di Milano - P.le Kennedy Tel. (02) 303430 - Telex 3712**

eco italia

F.lli BOLLANI - LONATO

Una cooperativa di professionisti.

Radio TV Elettrodomestici

Vendita e assistenza qualificata

Concessionario macchine da cucire

NECCHI



cancelli automatici
motoriduttori per basculanti
sistemi e impianti
antifurto elettronici

F.LLI

BOLLANI

Negozi: Via Gerardi, 3/5

Magazzino-Laboratorio: Via Cenedella, 7

Tel. 9130123-9130071 - LONATO



**PIANTE ORNAMENTALI,
FRUTTIFERE E VITI**

La nostra azienda è in grado di fornire
alla propria clientela progettazione
e realizzazione di parchi e giardini
adoperando piante di propria
produzione a prezzi concorrenziali

PREMIATI

VIVA DEI MOLINI

VITI E PIANTE

Az. Agr. dott. Enrico Porro Savoldi

25017 LONATO (Brescia)

Tel. (030) 9130132

«Se ti accade di parlare di Lonato non c'è, si può dire, viaggiatore che non ti dica subito di ricordarne il nome, non foss'altro che per le lettere cubitali ai due lati della stazioncina cui il treno giunge ansimando, uscito appena dalla galleria, dopo la dura salita di Desenzano...».

Così iniziava un articolo il Prof. Baroncelli tanti anni or sono.

Oggi c'è un altro motivo per ricordare Lonato: La Fiera di Sant'Antonio Abate ora classificata fiera d'interesse regionale.

Il segreto del successo che ogni anno, puntualmente essa riscuote, va ricercato nel fatto che essa si colloca in un arco temporale favorevole che consente la partecipazione degli operatori economici interessati, meglio che in altri periodi, e nello stesso tempo, la pone all'inizio della stagione e delle manifestazioni, del settore, più altolocate.

E', insomma, l'anteprima della più blasonata Fiera di Verona.

L'Amministrazione Comunale e per essa il Comitato Fiera, al quale tutto va il nostro ringraziamento per la preziosa opera che da vari anni va svolgendo unitamente al personale del Comune in modo disinteressato, è conscia delle prerogative "naturali" della Fiera.

Non manca, pertanto, di ricercare tutte quelle soluzioni che possano valorizzare e sviluppare la portata della Manifestazione di S. Antonio.

Per questo l'Amministrazione Comunale, con tenace pazienza, è alla ricerca delle opportunità migliori per dotare la Fiera di un proprio adeguato Campo Fiera.

Il nostro programma prevede che il 1981 sia l'anno del Piano Regolatore Generale.

In quella sede, se le forze politiche locali, con noi concorderanno, saranno a buon punto le trattative con i privati per acquistare il Terreno destinato ad ospitare la Manifestazione.

Siamo sicuri che con questa dotazione il discorso di un Comitato Fiera autonomo, con tutte le prospettive che ad esso colleghiamo, si farà concreto nella speranza che il buon senso prevalga fra la classe dirigente Lonatese perché non si abbia che il carro trainato in direzioni opposte, resti desolatamente immobile.

EUGENIO VITELLO
Sindaco di Lonato

Sul binario ormai collaudato della preparazione si è avviata la 23ª edizione della Fiera: già a novembre sono stati assegnati gli stands disponibili; altro spazio per gli operatori economici è stato «inventato» per soddisfare parte delle richieste rimaste inevase... la partecipazione degli espositori non è mai stata così numerosa.

In attesa di una più idonea collocazione della rassegna, questione ancora piuttosto vaga, il Comitato quest'anno provvederà alla installazione di un impianto fisso di illuminazione nel piazzale delle ITIS, sostenendo per intero le spese necessarie.

Per l'esecuzione dell'opera sono emersi i soliti limitate capacità decisionali competenti il Comitato e conseguenti la sua mancanza di personalità giuridica.

Superati gli scogli burocratici, va dato merito al Comitato dell'edizione precedente per l'oculata amministrazione del bilancio, che ha permesso quest'anno l'utilizzazione di considerevoli residui attivi.

Fatto positivo comunque, resta la decisione d'investire parte dei proventi fieristici in opere di miglioramento delle strutture fisse necessarie alla manifestazione e, auspicabile per gli anni a venire, in modesti interventi per la conservazione o per il ricupero di opere d'arte o monumenti lonatesi.

Fatto negativo è l'assenza (di avventiniana memoria) dei rappresentanti di alcune forze sociali nominati in seno al Comitato.

Infatti dalla sintesi di più opinioni si potrebbe avere una manifestazione più omogenea e vicina alle aspettative di tutta la nostra comunità.

Oltre alle consuete manifestazioni culturali, che faranno da corona alla rassegna, nelle Giornate Fieristiche si terranno alcuni convegni per trattare vari argomenti di attualità inerenti le locali categorie produttive e sociali.

Nel ringraziare i partecipanti, operatori e visitatori, per la massiccia presenza che sempre ha sancito la riuscita della Fiera, formuliamo i più vivi auguri di un fecondo 1981.

IL COMITATO



Sommario

Il saluto del Sindaco	pag. 9
Il Comitato	» 9
Programma	» 11
Mappa	» 12
Politica del lavoro	» 17
Lonato o cara	» 18
Parliamo di calcio	» 19
Il problema degli archi	» 37
Organi collegiali della scuola... ci risiamo!	» 39
Gli aspetti zoo-economici più significativi della fiera di Lonato	» 40
Lonato: conseguenze politiche della Rivoluzione francese	» 57
Fatti gli archi, salviamo le porte!	» 64
Ricostruzione Duomo di Lonato: Il finanziamento della spesa ed il contributo della popolazione	» 81
L'inquinamento	» 82
La carne peccatrice	» 83
Lonato	» 84
Le condizioni storico-ambientali di Lonato al tempo del Soratini	» 101
Agricoltura: un anno da dimenticare	» 104
Aspetti della fauna benacense	» 105
Dalla scuola «speciale» alla scuola «normale». Quale integrazione per il minore in difficoltà	» 107
I falsi storici: un cammino da ripercorrere criticamente	» 108
Considerazioni sul Centro di Assistenza Tecnico-Agraria	» 125
Lunà e i sò dispaser	» 126
Commemorazione del lonatese Mons. Prof. Luigi Cerebotani	» 127

Il Comitato Organizzatore della Fiera di Lonato dà corso alla emissione della 4ª medaglia della serie monumenti di Lonato.

La coniazione di quest'anno riporterà, accanto al tradizionale simbolo della Fiera, l'effigie della Colonna Veneta.

La medaglia emessa nel numero limitato di 150, avrà le seguenti caratteristiche:

Argento 925/1000 gr. 12 diametro mm. 35

Sono ancora a disposizione alcuni esemplari delle medaglie emesse lo scorso anno.

PROGRAMMA

VENERDI' 16 GENNAIO

- ore 9.00 Inaugurazione Fiera alla presenza delle autorità.
- ore 9.30 Convegno sul tema «Energia alternativa» a cura dell'I.T.I.S., presente il Ministro della Ricerca Scientifica.
- Apertura, presso la chiesa di S. Giuseppe, della mostra di pittori bresciani.
 - Presso la galleria Rocco mostra del pittore Manfredi Mucchetti.
 - Presso gli ex-uffici finanziari mostra degli Hobbies.
- ore 14.00 Presso Piazza Martiri della Libertà: «S. Antone chissoler» - Premiazione dei migliori chisöi con assaggio e distribuzione frittelle.

SABATO 17 GENNAIO

- ore 9.00 Riapertura Fiera.
- ore 9.30 I Convegno regionale sul tema «Il Credito in agricoltura», a cura della Confederazione Italiana Coltivatori.
- Presente il Sottosegretario all'Agricoltura on. Fabio Fabbri.
- ore 14.00 Tradizionale benedizione degli animali presso la chiesetta di S. Antonio, con successiva premiazione in piazza Martiri della Libertà.
- ore 21.00 Rappresentazione teatrale con l'operetta «IL PAESE DEI CAMPANELLI» a cura della compagnia Clava del Teatro Stabile di Torino, presso il Teatro Italia.
- Posti numerati, prenotazione presso l'Ufficio Fiera - Prezzo unico Lit. 6.000.

DOMENICA 18 GENNAIO

- ore 9.00 Riapertura Fiera
- ore 9.30 Convegno sul tema «L'Agricoltura Europea negli anni 80».
- Relatori: Ferrari Francesco - Presidente Provinciale Coldiretti; Ceretti Rino - Direttore Provinciale Coldiretti.
- ore 13.30 Gara di automodellismo sul Viale Roma
- ore 15.30 Presso palestra del Centro Giovanile, Incontro triangolare di Karate per adulti.
- Gara tecnica di Ju Jitsu per bambini.
- ore 21.00 Presso il Teatro Italia la compagnia del teatro S. Carlo di Brescia presenta la commedia dialettale «Piö de sà che de là».

LUNEDI' 19 GENNAIO

- ore 9.00 Riapertura Fiera.
- ore 9.30 Convegno sul tema «Pianificazione dell'alimentazione della vacca da latte» - relatore: Prof. Piva dell'Università Cattolica di Piacenza - a cura della Farmaceutica Gellini.
- ore 22.00 Chiusura edizione Fieristica 1981.



- 1 - CAMPO FIERA
 - 2 - SALA CONVEGNI - SALONE RITROVI - TAVOLA CALDA
 - 3 - PIAZZA MARTIRI - PALAZZO EX UFFICI FINANZIARI
 - 4 - CENTRO RICREATIVO - TEATRO ITALIA
 - 5 - CHIESA DI S. ANTONIO
 - 6 - DROMOKART
 - 7 - SEGRETERIA FIERA
 - 8 - BAR
- P - POSTEGGI

**SVB
CARAVAN
CAMPING
ARTICOLI
PER IL
CAMPEGGIO
E IL
RISCALDAMENTO**

svb **CARAVAN CAMPING**

di S. VALBUSA & C. s.a.s - 25010 CENTENARO DI LONATO, BRESCIA
V. CANOVA - TEL. 030 9103012/9103069



MOBILIFICIO

Benamati Osvaldo

Per i vostri mobili

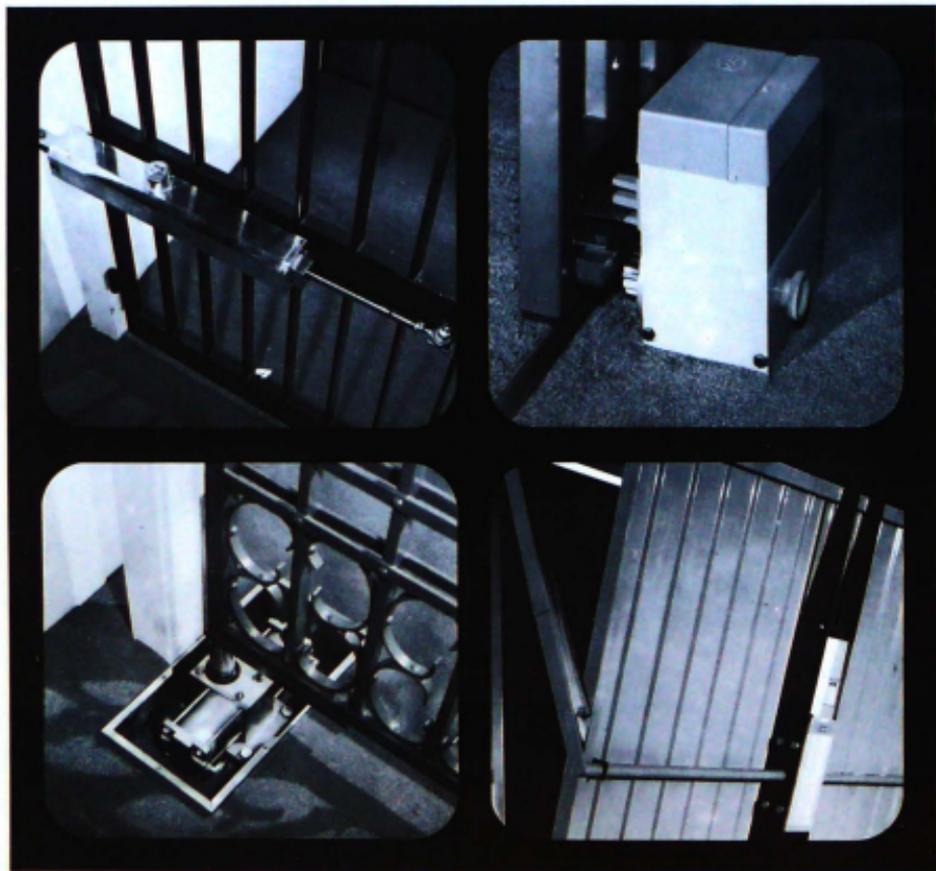
LONATO (Brescia) - Via Monico, 1 - Tel. 9130102





CANCELLI · PORTE BASCULANTI
 PORTONI A LIBRO · AVVOLGIBILI
 BARRIERE
 CON DISPOSITIVI DI FORZA
 IDRAULICA ANTISCHIACCIAMENTO
 RADIO COMANDI A COMBINAZIONE
 PERSONALIZZATA E OGNI TIPO
 DI SICUREZZA
 MONTAGGIO · ASSISTENZA
 E PREVENTIVI IN LOCO

Gli automatismi di cui siamo orgogliosi:



Politica del lavoro

di Moroni Prof. Sergio, Ass. Regionale

All'Assessore al Coordinamento per l'occupazione e le attività produttive fanno capo l'omonimo Servizio di Coordinamento ed i Servizi «Politica del lavoro» e «Osservazione territoriale del mercato del lavoro».

Il nuovo settore, per la prima volta enunciato dalla legge regionale numero 42/1979 sull'ordinamento dei servizi e degli uffici della Giunta Regionale, prende il suo avvio con la terza legislatura regionale. Nella prima e nella seconda legislatura, infatti, era stato costituito il solo Servizio «Lavoro», dedicatosi prevalentemente alle vertenze occupazionali e, più recentemente, alla gestione della legge 285, sull'occupazione giovanile.

L'attuale settore, invece, viene ora ad assumere un ruolo fondamentale per una politica unitaria degli interventi nell'area produttiva, concorrendo alla stessa formazione degli strumenti della programmazione regionale, curando in particolare la istruttoria e la predisposizione dei progetti d'intervento nell'ambito del programma regionale di sviluppo.

Lo stesso Assessore al Coordinamento, oltre a partecipare al Comitato del piano, presiede lo speciale Comitato interassessorile per la definizione appunto della politica regionale per l'occupazione e le attività produttive (tale Comitato è composto infatti dagli Assessori all'agricoltura e foreste, all'industria e artigianato, al commercio, turismo e industria alberghiera, alla formazione professionale).

Le prime iniziative nel surriferito ambito istituzionale — nonostante le ovvie difficoltà connesse alla creazione di una nuova metodologia di lavoro — sono state puntualmente avviate proprio in vista della formulazione del programma regionale di sviluppo in corso di elaborazione per la presentazione al Consiglio Regionale nel prossimo mese di dicembre.

Con la terza legislatura regionale,

anche il Servizio «Politica del lavoro» — si ricorda, nucleo primigenio del settore — è destinato ad assumere un ruolo più significativo di quello sinora rivestito e ristretto alla mediazione dei conflitti collettivi di lavoro. Pur non sottovalutando la importanza e la delicatezza di tale assidua azione connessa alla soluzione specialmente di vertenze occupazionali, si vuole assicurare un più ampio respiro agli interventi regionali, per una politica del lavoro veramente organica ed attiva.

A tale scopo, concorrerà in modo determinante, specialmente sotto il profilo preliminare della conoscenza dei fenomeni connessi alla complessa problematica del mercato del lavoro, il Servizio per l'«Osservazione territoriale del mercato del lavoro» (che verrà articolato anche in sede periferica) di recentissima istituzione (L.R. 7.6.1980, n. 95), chiamato appunto a collaborare con gli altri cennati Servizi del settore e con quello della Formazione Professiona-

le, per una costante analisi sull'occupazione e per una metodica rilevazione del mercato del lavoro. Ciò soprattutto al fine dell'elaborazione di previsioni della quantità e qualità delle forze di lavoro, e sui bisogni formativi, in vista di concreti interventi per agevolare il collocamento della manodopera e la mobilità, in connessione, ovviamente da definirsi, con i futuri organismi statali per l'impiego.

E' di tutta evidenza che la maggior difficoltà per una organica politica regionale per l'occupazione e per il coordinamento delle attività produttive è costituita dall'esigenza di superare il contingente, sin troppo presente, sia per la pesante situazione di crisi economico-produttiva, sia per la mancanza di un collaudato metodo di lavoro intersettoriale, sia, infine, per il ritardo nella definizione, a livello governativo e parlamentare, dei futuri ruoli istituzionali dello Stato e della Regione in materia di collocamento e di mobilità.



Lonato o cara

di Danilo Tamagnini

Sotto Santalucia, il Luigi Bertini, che della fiera di Lonato è direttore (e al quale mi lega, dopo iniziale disamore, amicizia profumata da sigaro extravaccino), mi chiede due righe per il numero unico che ogni volta annuncia la manifestazione. E dopo Santalucia gli accade di dolersi perché la richiesta non è stata evasa.

Una dimenticanza. Alla quale, comunque, c'è facile rimedio. Della sua cittadina ho scritto quante volte non è forse possibile enumerare, ma un suo ritratto è apparso nel mio «Il vino racconta» che — forse — è servito a farla meglio conoscere.

Di non artistica cornice in un paese che, nel centro storico, è tutto da ammirare, il Lonatino, a Lonato appunto, è invece apprezzabile per la sua mensa. I vini (tutti i bresciani e i gardesani) e i piatti che indulgono alla tradizione della brace e del «fatto in casa». Elvezio Fornasari è il titolare; gli altri Fornasari (piccola legione perché si tratta di clan in senso lato; anche le mogli dei figli danno una mano) scivolano tra cucina e ristorante. Con risultato più che apprezzabile, anche se recentemente hanno fatto le corna al vino rivierasco per certo quello Antinori, da bersi giovanissimo, che non abbiamo trovato da altre parti.

Sulle pareti, poi, copiosità di dipinti: li colleziona l'originario taverniere, padre dell'attuale. Soffocano le pareti; in mezzo c'è anche dispendio di moderni ritrovati tecnologici. Non guastano l'ambientazione, essendo il locale in periferia, non deve adattarsi alle vestigia che rendono Lonato splendidissimo.

Sono da vedere la rocca e le strade, fuga di palazzetti leggiadri sui quali dominano la torre podestariale e la cupola del Sorattini, la notte splendidamente illuminata. E, in campagna, Maguzzano con le folenhiane memorie e i luoghi cari all'epopea risorgimentale.

E' in gennaio che il sito viene letteralmente preso d'assalto. Nei giorni fra mezzo il mese, quando si celebra sant'Antonio abate.

Un santo ci voleva per benedire le opere del passato e le speranze nell'avvenire di cui la mostra locale è compendio.

Doveroso por mente proprio a Antonio, che dal fertile terreno egizio è acceso alla conquista, con il saio dell'anacoreta e il bastone del pellegrino, d'un praticello d'eternità. Eccoli, il gran vecchio che la iconografia mostra attorniato da un gregge eclettico d'animali campagnoli, stagliarsi nel paesaggio argenteo di brine. La sua comparsa, il 17 gennaio, segna l'inizio del carnevale ed anche il ritorno della neve, di cui la tradizione lo designa mercante dando così risalto alla sua aureola di protettore dei campi, che — lo san tutti — sotto il candido mantello s'attua il miracolo del seme fatto spiga e s'anticipa la biblica visione delle messi biondegianti.

La sagra modernizzata, una cordiale festa di famiglia, mette in luce la fisionomia interiore della gente che abita in collina; il chiuso carattere dei montanari che si addolcisce all'incontro con la facile comunicativa di quanti risiedono al piano. Per loro il futuro non cancella il passato ma se ne arricchisce.

E il tempo andato rivive, celebrandosi ogni anno la benedizione degli'animali, sul breve sagrato della chiesa antoniana cui artefici di epoche diverse hanno donato il tributo della loro fede.

Una volta c'era solo il mercato dei maialetti, adesso l'esposizione delle macchine agricole dà sapore e colore all'appuntamento, nel quale il futuro si preannuncia nel carosello di trattori e erpici, dei congegni che rendono ospitali anche le cascine sperdute, nell'aria stessa che si respira e che tra poco (anche qui) saprà di smog. Tutto tradisce la soddisfazione di chi vede appagato un desiderio. Non c'era forse l'ansia,

quando la fiera fu avviata, di abbandonare qual tiranno che è l'abulia per dissodare, col vomere della buona volontà, il campo opimo dell'industria?

Obiettivo raggiunto pur non trascurando il retaggio di un'epoca certo più cordiale: conversari d'osteria, nell'alone del fuoco scoppiettante dentro il caminetto, nel ritmico colmarsi — torpore mescolato al torpore — delle caraffe fragranti di rosso benacense.

Tradizione e speranze sembrano fondersi nel manifesto che preannuncia la mostra.

Due mezze ruote. L'una accanto all'altra, sui muri, paiono muoversi, rincorrersi. E sono il simbolo di Lonato che progredisce; l'augurio di nuove conquiste. Vogliono dire: il domani sia migliore dell'oggi, e non ci sia ostacolo che esaurisca il coraggio di cui si dà prova.

L'Antinori giovinetto può ben suggellare, con un brindisi, l'auspicio. Senza che (per questa volta) Riviera o Botticino se ne debbano andare. Tradimento non è, il fiorentino ambasciatore sia benvenuto. Lieta famiglia di vini bresciani gli farà corte.



Parliamo di calcio

G. Franco Perinelli

Tra i tanti, troppi scandali che hanno interessato e purtroppo interessano il nostro Paese, anche il tanto decantato ed osannato sport della pedata ha avuto il suo. Intendiamoci bene, in confronto a taluni riprovevoli fatti come ad esempio lo scandalo dei petroli, tanto per citarne uno recente, quello del calcio è stato ben poca cosa, nonostante la stampa e gli altri organi d'informazione abbiano fatto di tutto per farlo apparire gigantesco. Intanto hanno tralasciato di informarci su altri episodi ben più importanti ed oscuri che, permettetemi di dire, in quel periodo potevano essere approfonditi. Non parliamo peraltro della ormai famosa domenica degli «arresti sotto la doccia», quando cioè i giocatori implicati nell'illecito o presunto tale, vennero ammanettati ancora negli spogliatoi e condotti senza via di scampo in carcere. La cosa è apparsa un tantino esagerata se si pensa che la truffa operata dai professionisti del calcio era, almeno singolarmente, di pochi miseri milioni, mentre ad altra gente che fa incetta di miliardi viene immancabilmente data una «piccola» possibilità di salvezza, vedi «fuga all'estero». Con questo non vogliamo assolutamente giustificare il comportamento dei giocatori né, nello stesso tempo biasimare l'operato della giustizia che ha seguito giustamente il proprio corso. Vorremmo però dire che la premura con la quale gli organi competenti hanno accudito a questo caso, davvero sorprendente, avrebbe dovuto essere usata anche in altre occasioni e non solo nella circostanza specifica tanto da far sospettare la necessità di dover coprire con essa magagne maggiori.

Si diceva dunque del calcio, lo sport per eccellenza, almeno per noi italiani, affetto sì da tanti mali e quel che è peggio corrotto. Fortunatamente non è proprio così; infatti se è vero che lo scandalo c'è stato, se è vero che dei professionisti si sono lasciati corrompere per

poche lire, mentre guadagnano in un anno fior di milioni, è altrettanto vero che tanti altri atleti che praticano il calcio, sia a livello professionistico che a livello dilettantistico lo fanno da veri sportivi e non esclusivamente per denaro. Se prendiamo ad esempio la squadra della nostra cittadina, assurda quest'anno alla serie «D», massima categoria dei non professionisti, dopo un lungo e logorante ma non meno entusiasmante campionato di promozione, possiamo immediatamente renderci conto della realtà dell'affermazione appena sostenuta.

A questo punto però, non possiamo non aprire il discorso sull'attività della locale Associazione Calcio che è praticamente il filo conduttore che ha portato lustro al nome di Lonato. E' bene premettere, innanzitutto, che, per esigenze di carattere sportivo (F.I.G.C. per intenderci) il passaggio di categoria ha precluso alla società calcistica esistente di portare il nome dello sponsor «Feralpi» costringendola a modificare la propria ragione sociale in «A. C. Lonato», e francamente non abbiamo ancora capito il perché di tale regolamento. Inoltre un al-

tro passo quest'anno è stato fatto con la fusione delle due società precedentemente esistenti: Feralpi Lonato e A. S. Lonato in un'unica società: l'A. C. Lonato appunto.

Assolti i numerosi e non meno onerosi obblighi verso la Lega Calcio, si è iniziato il campionato di serie «D» che la squadra sta disputando onorevolmente, tenendo conto che è un esordio in simile categoria.

Ma vorremmo fare un passo indietro per vedere brevemente come il traguardo della serie D è stato raggiunto. Vinto con due giornate d'anticipo sul calendario il campionato di Promozione, l'allora Feralpi Lonato disputò gli spareggi con altre tre squadre, a loro volta vincitrici dei rispettivi gironi, uscendone brillantemente (2 pareggi e 1 vittoria) guadagnandosi così la promozione. In seguito però sono cominciati i problemi per la società, soprattutto di carattere economico-organizzativo e dirigenziale, dovuti ai diversi regolamenti della categoria superiore e a nuove esigenze cui i dirigenti — tutti alla loro prima esperienza in D — hanno dovuto accostarsi.



Molti sono stati gli ostacoli da affrontare, ma tutti sono stati brillantemente superati con notevole impegno dei soci il cui numero, purtroppo, piuttosto esiguo li costringe spesso a fare i salti mortali per assolvere a tutti gli impegni. Non bisogna dimenticare, infatti, che l'A.C. Lonato conta la bellezza di cinque squadre (Berretti, Allievi, Giovanissimi, Esordienti e Pulcini) iscritte ai campionati, oltre naturalmente alla 1ª squadra che disputa la D. Notevole dunque la mole di lavoro a cui i dirigenti devono sopperire per seguire tutti questi giocatori. Un punto comunque questo a favore della società che dimostra, con la propria serietà, un attaccamento ed un interesse soprattutto per i giovani che vengono tolti praticamente dalla strada e guidati alla pratica sana di uno sport, senza nascondere nel frattempo la speranza che tra le fila di questi giovani possa emergere un giorno qualche campione.

Dal punto di vista tecnico possiamo affermare che i notevoli risultati raggiunti negli ultimi anni sono dovuti senz'altro agli ottimi allenatori e preparatori che hanno seguito le diverse squadre, tutti elementi preparati ed appassionati; non vogliamo qui fare elenchi di nomi, ma ci basta citarne due: Casali, trainer della 1ª squadra e Borgognoni, allenatore della primavera (Berretti); le loro capacità ormai note a tutti, il loro modo di trattare ed agire con i giocatori, sono evidenziati dai numerosi successi ottenuti.

Per quanto riguarda il parco giocatori della 1ª squadra, la rosa che ha conquistato la serie «D», è rimasta praticamente immutata: con Pasquali portiere di gran classe, autore in questo campionato di prestazioni eccezionali nonostante la giovane età; con i difensori: Capelloni, Ambrosi, Balbi, Loro, e capitano Raffa, pilastri della difesa che si sono avvicendati con estrema facilità nei vari ruoli per sopperire ai numerosi infortuni che, di volta in volta, hanno interessato ora l'uno ora l'altro; con i centrocampisti: Ranzini, Zanola, Zilioli, sempre all'altezza della situazione; con gli attaccanti Abate, Averoldi, Ambrogio e Adami, autentiche spine nel fianco di tutte le difese. Ricordiamo i 29 gol messi a segno da Adami can-

noniere principe della Promozione, e forse non solo di quella, nella scorsa stagione e più volte in predicato per il suo trasferimento ad ad altra società professionistica, ed i non meno importanti 10 gol di Ambrogio, sua spalla ideale. Con la aggiunta di alcuni nuovi elementi: Tononi, terzino-mediano dai polmoni d'acciaio, corsore instancabile tanto da essere soprannominato «Furino»; Imbimbo, estroso, forse un po' troppo, centrocampista dotato di buona tecnica; Soldo, attaccante di sfondamento, utile come avvicendamento con le altre punte, la squadra si è rinforzata ed i nuovi arrivati si sono subito dimostrati acquisti azzeccati. Il merito di questo va sì all'allenatore Casali che li ha voluti, ma anche alla società che ha saputo appagare i desideri del proprio tecnico a cui è accordata piena fiducia.

Più problematico è stato imbastire la squadra «primavera», la compagine cioè, che, per regolamento, avrebbe dovuto partecipare al «Trofeo Berretti» torneo a carattere interregionale. La formazione, infatti, è stata praticamente rinnovata per gli otto undicesimi a causa del limite d'età imposto dalla Lega per i partecipanti a questo campionato che è di 18 anni.

L'A.C. Lonato si è trovata nella necessità di cedere ad altre società i diversi giocatori che la scorsa stagione formavano l'Under 21 (squadra ben amalgamata e capace di vincere il titolo provinciale per 2 anni consecutivi, oltre ad una Coppa Brescia) ormai fuori età ed attingere altri elementi, più giovani, per formare la nuova squadra. L'allenatore Borgognoni ed i dirigenti, hanno avuto il loro bel da fare per riuscire a mettere in campo una squadra competitiva che ricalcasse il più possibile le orme della precedente e, visti i risultati, pare proprio che ci siano riusciti tanto si sta comportando bene in questo campionato piuttosto duro e con trasferte non indifferenti.

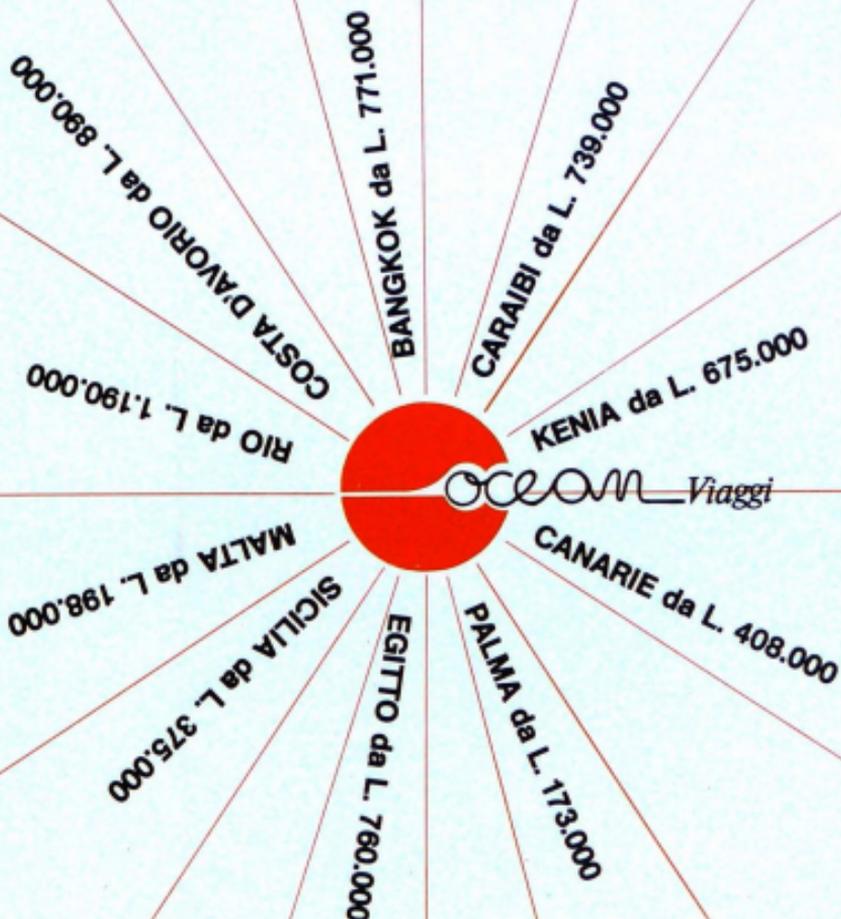
Un altro problema non meno importante, anzi basilare per via dei costi di gestione sempre più elevati (mantenere una squadra in serie D anche a livello dilettantistico come è rimasta l'A.C. Lonato, richiede spese notevoli, provare per crede-

re!) era il finanziamento della società che anche quest'anno, come da tempo ormai avviene, è stato risolto dall'apporto della Feralpi Spa. Con l'inizio del campionato 80/81 comunque, gradito è stato il contributo concesso dal Comune, accortosi finalmente che il calcio ha portato in alto il nome della cittadina, e quello di alcuni operatori economici della zona che hanno concorso con la pubblicità.

A questo punto, per concludere questa nostra chiacchierata, pensiamo sia giusto spendere due parole per i sostenitori di questo nostro calcio locale. Il pubblico infatti ha una parte preminente in tutti gli sport e forse più di ogni altro nel calcio, dove a volte il sostegno, l'incitamento e l'incoraggiamento durante una partita sono determinanti per il morale dei giocatori. Ebbero anche a Lonato i tifosi che seguono la squadra sono in buon numero e partecipano calorosamente alle vicende delle partite anche se talvolta, quando le cose non vanno bene, mostrano un naturale malcontento, a nostro avviso non completamente giustificabile poiché il vero sostenitore ed il vero sportivo lo si vede quando la squadra è in difficoltà, perché è in quei momenti che i giocatori hanno bisogno di essere spronati e stimolati.

Si parla ovunque di calcio in crisi, di truffe e di partite truccate o cose del genere, ma dobbiamo riconoscere che esiste ancora il calcio vero, quello giocato, che ci riserva ancora partite belle ed interessanti. Spesso ciò accade più nel settore dilettantistico che in quello professionistico, ma in entrambi i casi parecchie partite non mancano di evidenziarci oltre che toni di carattere più o meno agonistico, anche elementi di carattere tecnico e spettacolare.

SEGUI IL SOLE OCEAN VIAGGI E DIMENTICA L'INVERNO



Ocean Viaggi: 25017 Lonato sul Garda / Via Garibaldi / Tel. 030/9131461

Ocean 2: 46043 Castiglione d/Stiv. (Mn) / Via C. Battisti (ang. Via G. Mutti) / Tel. 0376/638054

N.B. Tutte le quote sono comprensive di trasporto e soggiorno e le quotazioni basate alla data del lancio dell'iniziativa dato il materiale in r.a. possesso. - Ocean Direzione

MOBILIFICIO

Benamati Osvaldo

Per i vostri mobili

LONATO (Brescia) - Via Marico, 1 - Tel. 9130102







**GARD
CORNICI
MARKET**

25010 LONATO - VIA CENTENARO, 17 - TEL. 030/9103016

Zanella Marina

abbigliamento in pelle e pellicceria

Vi attendiamo per una visita al nostro stand

Negozi: CARPENEDOLO (Bs) - Via XX settembre - Tel. 969251

TRATTORIA

Da Angela

Specialità con funghi freschi

Tutto alla Brace

Vini Tipici del Lago di Garda
Bresciano



Via BarcuZZi, 16 - Tel. 030/9130409
25017 LONATO (Brescia)



Linea Serena

Fabbrica Lampadari

CARPENEDOLO (Brescia)
Via C. Battisti, 1 - Tel. (030) 969558

Esposizione permanente in:

CARPENEDOLO (Brescia)
Via C. Battisti, 1 - Tel. (030) 969558

MONTICHIARI (Brescia)
Via 3 Innocenti, 5 - Tel. (030) 962301

**Premiata fabbrica lampadari
con il premio nazionale**

**«LINEA D'ORO - DESIGN & STYLE» 1977
«ERCOLE D'ORO - PREMIO QUALITÀ» 1978**

per la creazione, realizzazione e produzione
di uno stile altamente qualificato

Visitateci in Fiera

ditta ROSARA & C. S.p.A.

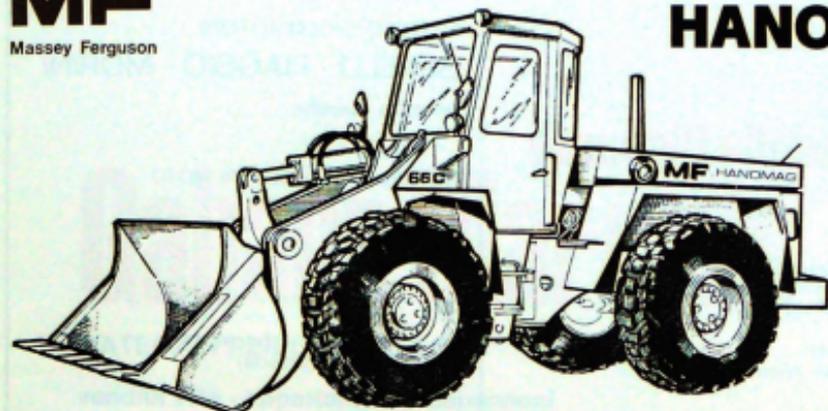
Via A. Diaz, 54 - Tel. 266335-266207
S. ZENO NAVIGLIO (BS)

Concessionaria
province di Brescia e Cremona
**MACCHINE AGRICOLE
E MOVIMENTO TERRA**

MF

Massey Ferguson

HANOMAG



Magri Gomme spa

CARPENEDOLO (Brescia)
Tel. (030) 969120-969286

PNEUMATICI PER:

**L'AGRICOLTURA
L'INDUSTRIA
E L'EDILIZIA**

**ESCLUSIVISTA PNEUMATICI
MONDIAL**



- Problemi di gestione aziendale
- Consulenza
- Amministrazione
- Contabilità I.V.A.

Studio

Rag. Madella Riccardo

LONATO (Brescia)
Corso Garibaldi, 49
Tel. (030) 9131534

Via Prese, 32
PESCONTINA (Verona)

OFFICINA RIPARAZIONI AUTO E MOTO

GRASSI ENZO

MOTO E CICLOMOTORI

BENELLI - PIAGGIO - MORINI

ed altre marche

RICAMBI ED ACCESSORI MOTO

Via Pozzolo n. 10 - Tel. 9130520
25017 LONATO (Brescia)

Protelli Maurizio

Lavorazione artigiana
giunco e vimini

Tel. 951120
Deposito di Magazzino:
GOTTOLENGO (Brescia)

Gabana Marcello

MATERIALI PER L'EDILIZIA

vendita ville - appartamenti - capannoni

Via Marsala, 22
25011 CALCINATO (Bs)
Tel. 963020 - 963378

GABECA S.p.A.

CALCESTRUZZI - SABBIE - SCAVI

CALCINATO (Bs)
Tel. 963020 - 963378

GARDA IMPIANTI S.d.F.

di BOZZOLI e RIZZI

riparazioni

installazione antenne

impianti elettrici

di BOZZOLI e RIZZI

installazione antenne

GARDA IMPIANTI
S.d.F.

VIA MONTESUELLO N. 50
DESENZANO d/G (Brescia)

TEL. 030 / 9120097



MERCATO DEL MOBILE S.R.L.

Esposizione:

Via Ronchedone, 10 - Tel. 9108181
25010 S. MARTINO D. BATTAGLIA
(Uscita autostrada Sirmione)

**Perché 5000 clienti ogni anno
acquistano presso le nostre
esposizioni, mobili ed elettrodomestici
delle migliori marche?**

**Venite a visitare le nostre esposizioni
e lo saprete anche Voi**

Punti di vendita:

SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA
Via Ronchedone, 10 - Tel. 9108181

CARPENEDOLO
Via IV Novembre - Tel. 030/969452

BUSSOLENGO (VR)
Via Alcide De Gasperi - Tel. 045/7151892

**Portare le misure degli ambienti
consegna gratis a domicilio**

**CUCINE - CAMERE
SALOTTI e SOGGIORNI
delle migliori marche
a prezzi eccezionali**



FABBROMECCANICA

EDILBOX

S.d.f. di Treccani, Tosoni, Pini

Via Borghetto, 21 - Località Gozzolina

Telefono 639557

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (Mn)

BOX PER CANTIERI

GARAGE - MAGAZZINI

ATTREZZATURE EDILI IN GENERE

LAVORAZIONE FERRO
DI QUALSIASI GENERE

TONNI RENATO

IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI ED INDUSTRIALI

STUDIO PROGETTAZIONE
E CALCOLI IMPIANTI

Sede: Via de Gasperi, 39 - Tel. 9131321
25017 LONATO (Brescia)

GENERALI

Assicurazioni Generali
S.p.A. Istituita nel 1831
cap. Soc. 100 miliardi int. vers.

**AGENZIA PRINCIPALE
DI DESENZANO DEL GARDA**

Piazza Matteotti n. 22 - Tel. 9142263

Rappresentante procuratore
Sergio Geromel

Sub-Agente di Lonato
Emiliano Papa

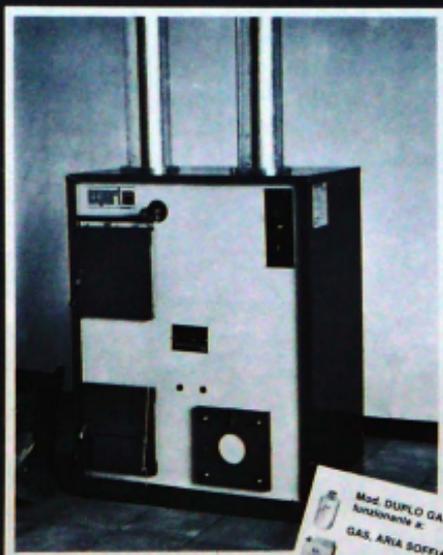
DA 150 ANNI
SINONIMO DI
GARANZIA E FIDUCIA

LA

essetici

PRESENTA IL

PROGRAMMA **export** *Grinta*



*benessere
nella tua casa*
nuovalancor



UNITÀ DI PRODUZIONE

essetici s.r.l.
servizi tecnici commerciali



via garibaldi 103 - 25011 calcinato (bs)
tel. (030) 963257 - 9636159

UNITÀ DI SERVIZIO

nuovalancor

caldaie per il riscaldamento e preparazione di acqua calda



25010 calcinatello (bs)
via s. maria, 3 - tel. (030) 963238

officine fonderie klein kessel s.r.l.
piccole caldaie e fusioni in ghisa



25080 calvagese riviera
via trieste - frazione carzago (bs)
tel. (030) 603076



GRAZIOLI arredamenti

SOLFERINO Tel. 0376/85068

GOTTO Tel. 0376/60027

«un'idea in classico»

Quando le idee diventano realtà

GRAZIOLI una scelta sicura



**litografia
tipografia
cartotecnica
studio grafico**

studio e stampa
depliants • poster
cataloghi • manifesti
scatole per confezioni
ed imballaggi • inserti
etichette •
stampati commerciali
e di presentazione •
moduli e schede per
qualsiasi esigenza •



litografia

BENACENSE

Via Padana Superiore S.S. 11 - Località Folzone n. 3
25017 **LONATO** (Brescia) Tel. 030/9131017

Il problema degli archi

di Eugenio Scalfini

Un giorno, molti anni fa, il primo cittadino uscì dalla porta principale della Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista e, stratonato da amici e consiglieri, anziché andarsene tranquillamente con la sua BMW, fu costretto a fermarsi ed a guardare dall'alto di quei cinque gradini la piazzetta antistante la chiesa con quello splendido monumento alla purezza della vita ed all'igiene pubblica che erano i Bagni Pubblici (docce comprese).

Immediatamente il gruppetto decise «*stabula raso*» e le voci di quei coraggiosi, ferme ed unite, si udirono persino ai Morti dell'Astore e a Giovannin dei Preti.

Fu spiegato poi, a minoranze e maggioranze, che ben altro sarebbe sorto sulle macerie di quanto era stato così perentoriamente soppresso.

Da allora ai giorni nostri di acqua ne è passata nelle vasche da bagno delle case lonatesi ed è stato nei giorni nostri che quello spiazzo, divenuto anonimo, ha trovato una sua definitiva fisionomia.

Chi, lonatese lontano, tornasse per rivedere la fontanella zampillante protagonista di tanti giochi estivi, chi amante del verde cercasse le magnolie pimpanti o le aiuole modeste ma curate, proverebbe gran delusione dovendosi rivolgere altrove per trovare qualcosa di simile.

Ora c'è una gran fontana, ci sono paracarri e catene, cubetti di porfido disegnano motivi ornamentali, ma come è avvenuto?

C'era una volta un reverendo che, quando si mette in testa una cosa...; un bel giorno uscendo dal sacro portone (lo faceva non poche volte, dato il mestiere) rimase folgorato e covò l'idea che qualcosa per la piazzetta si dovesse fare.

Tornò in sacrestia, si pose davanti al ritratto dell'Architetto Paolo nostro, autore del progetto del Duomo, lo guardò a lungo negli occhi, lo mirò, lo interrogò e da quegli occhi, per loro parte astuti, trasse

le conclusioni borbottando tra sé e sé, mentre il cuore gagliardo gli balzava sottotono: «E' il tricentenario della nascita del tecnico, è il bicentenario della ultimazione dei lavori del Duomo e noi accettiamo simile obbrobrio per i nostri occhi? Vado dal Sindaco e gli chiedo la piazza a tempo e modo decorosa!».

Arrivato dal primo baffo della città, quegli, ascoltate le richieste in religioso silenzio (e non poteva essere altrimenti), alla fine del discorsetto del Rev.do, si passò pollice ed indice sui baffi, roteò gli occhi, ammiccò diabolico ed infine sbottò, paonazzo in volto gridando, «Ma lo sa Lei, reverendo, cosa diranno poi le minoranze? E la maggioranza, non consultata preventivamente, sarà poi d'accordo? Non sa Lei che una bella piazza noi l'abbiamo già, e per di più dedicata al XXV aprile, anniversario della Liberazione? Io con quella credevo di essermi liberato dalle piazze in genere. Ma proprio perché è Lei, guardi, interpellò l'assessore LLPP, lui generoso si assume le responsabilità in genere, ha le spalle grosse anche se non sembra, e lui le farà la piazza».

Interpellato telefonicamente, l'ormai noto assessore, normalmente pacato e contenuto, fu ancor più pacato, quasi rilassato, asserendo di aver già una piazza nel bel mezzo della testa e che gli operai del comune avevano già impegni in programma per novant'anni o giù di lì.

«Niente paura, esclamò il Reverendo, io informo il Comitato del bicentenario e con quello, a destra ed a manca raccolgo disponibilità a bizzeffe: squadre specializzate di pavimentatori, fontanieri, elettricisti, muratori, mangiatori di fuoco, florivaivisti, odontotecnici, ombrellai, sottoboscioaioli etc. e degli operai del Comune faremo a meno!».

«Ah, beh!... sì, beh!... se e così...» rantolò l'assessore con sguardo assente, acquietandosi all'ombra di un motocarri della nettezza urbana

«...se è così, può anche andare bene, ma la direzione delle opere la faremo noi!!!».

Il Comitato del Bicentenario, rinvenuti alcuni centenari abbandonati per strada ed aggrappati alle inferiate delle finestre in attesa della imminente Casa di Riposo, escluse la idea di poter ancora ritrovare qualche bicentenario, ma lanciò l'idea del progetto a più mani ed a più teste, tanto è vero che quando il grafico fu pronto vi fu chi, del Comitato, lanciò un anatema: «Questo è nostro e guai a chi tocca o manomette! Tuoni, fulmini e tempeste come nel diluvio universale colpiranno i profanatori!».

«Si convochi una Commissione» fu l'idea-salvagente di non so chi, ma probabilmente di uno della maggioranza, pressato dalle frazioni e dalla minoranza locale, notoriamente di sinistra e perciò alquanto critica nel confronto di chiese che non siano di quelle parti.

La Commissione composta da esperti urbanisti ed edili in genere, rafforzata dai capigruppo si trovò di fronte il problema degli archi che non è, come si vuol far credere il problema di Carnot o di Briggs o di qualche altro matematico, bensì il problema che si è posto a coloro che, in rappresentanza del popolo e di qualcosa di più, hanno fatto ala al Sindaco ed alla Giunta per aiutarli a complicare le scelte.

«Facciamo gli archi!» esclamò il Rev.do portando ampie argomentazioni teorico-artistiche.

«Non facciamo gli archi!» tuonò da destra il rappresentante della sinistra «perché noi rappresentiamo il trenta per cento dell'elettorato e non abbiamo potuto consultare prima il Partito, né le commissioni interne, né i comitati esecutivi delle commissioni. Noi siamo abituati a dibattere ampiamente il problema e poi non ci è ancora arrivata la circolare della Segreteria Provinciale. Piuttosto, i consiglieri della maggioranza sanno quello che stanno ac-

cezzando? No! Questo è il discorso!».

«Io suggerisco, annunciando un'astensione partecipativa che confermi un più ampio coinvolgimento della base aperta alle più serie iniziative a tutela dei diritti civili e di una emancipazione sociale del ceto medio-piccolo, di costruire gli archi, magari a metà, in senso verticale per poi abbattearli attendendo il varo di un quadripartito che solo il Congresso del Partito potrà verificare se introducibile alla luce delle lampadine accese inopinatamente dalla DC e dai suoi corrotti sottoboscaioli» disse in tono fermo e deciso il rappresentante del PSI.

Preso la palla al balzo, il capogruppo democristiano fornì un'ampia disquisizione panoramica esaminando il problema degli archi dal punto di vista delle Cooperative bianche, della Coldiretti e dell'Associazione Genitori concludendo con un sonoro, lapidario e biblico: «Che gli archi siano!».

Chiaro come le posizioni fossero molto vicine tali da lasciar intravedere un accordo, pur essendo la situazione ancora fluida. Furono necessari consultati separati, bi, tri, quadripartiti, diretti ed inversi.

Già la popolazione rumoreggiava in attesa dell'accordo e di conoscere la fine degli archi, quando nel fondo della notte il Sindaco, pettinati i baffi, indossata la fascia tricolore, tranquillizzati moglie, figli e corrente si affacciò al balcone annunciando: «*Non habemus arcum, sed habemus Papa cum archetti... et gallerinti*». La popolazione seppe accettare la rinuncia agli archi con grande serenità, dimentica del martirio delle magnolie.

Nel corso dei lavori fu tutto un fiorire di iniziative umanitarie tendenti al controllo dello stato di salute della piazzetta; la febbre era alta, l'ansia di vedere il risultato finale sempre più grande. Gli operai comunali nell'alto numero di tre e mezzo fecero miracoli tra tubi, canaletti, pendenze e paracarri sotto l'occhio vigile della fontana e guidati dal Comitato tramite la sua lunga mano (o erano due?). Nottetempo i rappresentanti politici dello schieramento del no compivano audaci raid per verificare se gli archi stessero sorgendo proditoriamente o no. Fu convocata una commissione

per stabilire la vera essenza di pinacoli spuntati non si sa come dal terreno. Gli oppositori accusarono la maggioranza di aver seminato gli archi insieme all'invidia ed al crescione in modo tale da favorirne la crescita mimetizzata; accusarono i puntelli di assoggettarsi supinamente allo strapotere democristiano sola ed unica causa di tanti mali che affliggono il mondo, isole Figi comprese e minacciarono di bloccare i lavori dell'alto consesso comunale con un ostruzionismo fatto di letture della Costituzione e della Legge Comunale e provinciale, testi che notoriamente sono tra i più venduti e popolari.

Sorpreso da tale violenza il Sindaco interpellò l'Assessore all'Urbanistica che rispose «La concessione c'è, il nulla osta c'è, l'arco nolghè e nol femo». Non contento della risposta, interpellò l'Assessore LLPP il quale fu categorico ribadendo che qualora qualcuno avesse costretto gli operai a metter mano agli archi, li avrebbe messi in ferie ed inviati a Cortina.

Interpellati a loro volta gli altri assessori, così si espressero:

Ass. allo Sport «Nelle campagne gli archi non interessano, comunque, visto che poco si fa per lo sport credo che di archi al mondo ce ne

siano già troppi; ho finito, ho già detto abbastanza!».

Ass. alle Finanze: «Purché non costino, vada per gli archi! L'IN-VIM promette bene, gli oneri di urbanizzazione secondaria un pò meno, la viabilità scolastica ancora meno».

Ass. alla Pubblica Istruzione: «L'istituzione del ticket non influisce sugli archi il cui costo non rientra nel Piano Scolastico, nè è pensabile che gli archi vengano dati gratis o in comodato agli alunni, chiaro!».

Ass. alla Assistenza (vicesindaco): «Qui è un gran casino! Uno che va, uno che viene, nessuno che controlla se gli archi crescono o diminuiscono! Tutto va alla malora, nessuno mi informa e che ci sto a fare io? Il due di coppe? Qui con le mani nelle scarselle, guaglioni miei, non ci stò. O mi date 30 assistenti sociali e due miliardi di fondo nel bilancio o io non mi interesso più degli archi. E chè, so scemo!?!?».

Il sindaco si assunse l'onere degli archi (centine escluse) ma al momento in cui scriviamo essi devono ancora andare in macchina. Quando leggerete queste righe saprete la loro fine.



Organi collegiali della scuola... ci risiamo!

di Gandini Prof. Giuseppe

Mondo del lavoro e scuola oppure scuola e mondo del lavoro? Proposta: la montagna si muova ad incontrare Maometto che si è mosso per andare alla montagna.

Nella prima parte della premessa generale del D.M. 9 febbraio 1979 si legge, tra l'altro, che la scuola media «colloca nel Mondo» e che è «orientativa», nel senso che essa aiuta l'alunno ad acquisire progressivamente una immagine sempre più chiara ed approfondita della complessa e varia realtà sociale e ad operare scelte realistiche nell'immediato e nel futuro.

In effetti uno dei fini cui tende la programmazione a breve e a lunga scadenza degli operatori della scuola è quello di portare l'alunno a saper «leggere» e a capire la realtà e ad essere in grado di valutarla personalmente e di effettuare delle scelte valide e opportune per lui e per la società.

Nel contempo si risponde anche a una pressante richiesta del mondo del lavoro (altro discorso è se poi esso, al momento opportuno, non è in grado di offrire alla scuola suggerimenti e indicazioni chiare e precise su cosa debbano fare in pratica e in concreto i nostri ragazzi, una volta che abbiano imparato a «leggere» la realtà e non vogliono essere dei sottoccupati, dei disoccupati o degli sbandati).

Ci si chiede, però, se a questa disponibilità della scuola corrisponda poi altrettanta disponibilità del mondo del lavoro a farsi conoscere non solo in una Fiera come quella di Lonato e a comprendere esso stesso, a sua volta, la scuola.

L'incontro sarebbe quanto mai auspicabile, anche se per forza di cose non potrebbe avvenire in condizioni di parità, dato che la scuola non ha la possibilità di materializzare e di mettere in esposizione i prodotti suoi, distinguendoli da quelli che le vengono indebitamente attribuiti. Non che essa sia sen-

za difetti e senza problemi; si ha, però, l'impressione che quando attraverso l'istituzione degli organi collegiali i genitori degli alunni, cioè gran parte del mondo del lavoro, furono chiamati a partecipare alla gestione della scuola, dando ad essa il carattere di una comunità interagente con la più vasta comunità sociale e civile, questa apertura sia stata interpretata non come un invito a contribuire, nei limiti della loro competenza ed esperienza, al miglioramento delle istituzioni scolastiche, ma come occasione, finalmente, per sindacare, giudicare, inveire contro questo e quello, a proposito e a sproposito.

Non fu collaborazione; gli organi collegiali si ammalarono e ci fu addirittura un tentativo di rigetto. La occasione offerta non era stata sfruttata nel senso voluto da quelli che i giornalisti avevano battezzato come «Decreti Delegati» (divenuti legge dello Stato il 31 maggio 1974). Dal punto di vista didattico si trattava di una impostazione «triangolare» dell'attività pedagogica ad opera di insegnanti, di genitori, di studenti, con mansioni non intercambiabili; l'insegnante o docente, per parte sua, avrebbe dovuto essere un promotore di formazione e di cultura, filtrando le istanze e i problemi, coordinando e disponendo gli interventi; da una didattica, superata, del docente-discente e poi del docente-classe si era inteso passare a una didattica della scuola (comunità educante composta da docenti - genitori - studenti - società), ma senza confusione di ruoli e senza che le nuove componenti si sentissero investite della missione di fare da pungolo o, peggio, da punteruolo degli insegnanti (magari per sospingerli a tentare strade già percorse e per farli poi ritornare al punto di partenza).

Non era e non è codesta la via da seguire per migliorare, laddove fosse necessario e possibile, il rendimento e l'efficacia dell'opera dell'in-

segnante che, come tutti i viventi di questa terra, oltre a dovere assolvere una missione già di per se stessa difficile, è soggetto ai bisogni materiali della sopravvivenza, ad essere giovane e anziano, ad avere un sistema nervoso e una soglia di resistenza fisica e psichica. Comunque le manifestazioni di comprensione, di stima, di rispetto, di solidarietà, di fiducia e di collaborazione effettiva i «Decreti Delegati» non le avevano e non le hanno abolite, tantomeno proibite.

Se si vuole fare qualcosa di concreto e di efficace, si devono mettere gli insegnanti nella condizione (...) di poter seguire utili ed opportuni corsi di aggiornamento, dato che il tempo passa anche per loro e il mondo della ricerca e del lavoro si evolve tanto in fretta, perché rivedano e aggiustino il metodo e arricchiscano e rinnovino i contenuti.

Questo discorso va fatto e ribadito soprattutto oggi che si ritorna a parlare di «organi collegiali della scuola» con l'intenzione di modificare e di integrare i «Decreti Delegati». Al momento della stesura di queste considerazioni (16-XI-1980) la Camera dei Deputati ha già approvato il testo di modifica che, in aggiunta agli organi già esistenti e parzialmente riveduti, ne introduce altri (assemblea di classe, comitato dei genitori, comitato degli studenti per le scuole superiori ecc.). Non è dato di sapere quando e se tale testo diventerà esecutivo e in che misura soddisferà coloro che avevano chiesto «più potere» nella scuola; comunque vadano le cose, a chi non abbia recepito lo spirito di quanto abbiamo detto sarà opportuno e saggio ricordare che alla fin fine ad entrare in classe, a chiudere la porta e fare lezione sarà sempre l'insegnante e lui solo e che l'articolo 1 del «Decreto Delegato» n. 417 sulla libertà di insegnamento non è stato né soppresso né modificato.

Se si concepiranno la moltiplicazione, la contrapposizione, la so-

vrapposizione, il mutamento della logica del rapporto degli organi collegiali come strumento di controllo fiscale e di forzatura dell'azione degli insegnanti, oltre che travisare lo

spirito e la lettera per cui sono stati istituzionalizzati, si giungerà ad assistere a un secondo tentativo di rigetto e la scuola e il mondo del lavoro si priveranno a vicenda del

loro apporto di energie e di esperienze.

Il buon senso suggerisce agli insegnanti, ai genitori, agli studenti e agli altri di "pensarci su".

Gli aspetti zoo-economici più significativi della fiera di Lonato

di Torri Dott. Andrea

La 23ª fiera di Lonato, pur nella crisi così profonda, che investe in questi tempi tutta la società italiana nei suoi aspetti economici-produttivi, e che si profila per l'avvenire ancora più preoccupante, si mantiene sempre di attualità, ora più che mai, per il ruolo che l'agricoltura stessa è venuta ad assumere nell'assetto economico del paese. Basti pensare all'aspetto della produzione della carne. L'importanza assolutamente determinante del settore primario, è ora infatti da tutti confermata e con essa si riafferma tutta una serie di problemi e di priorità, di cui la fiera di Lonato, come prima dell'anno, si è fatta portavoce e proposta di soluzioni. Essa infatti, oltre che incontro mercantile, si pone pure come strumento di informazione integrale, sotto certi aspetti, anche per i non addetti ai lavori, e nel contempo di aggiornamento tecnico per una agricoltura, che, per essere moderna e altamente produttiva, dev'essere dotata tecnicamente, e in grado di risolvere tutte quelle difficoltà, anche di ordine amministrativo, che sono inerenti al settore primario in generale. Quattro anni fa, su questo stesso «Numero Unico» scrivevo, con titolo «Lonato Verde», che dopo la raggiunta bonifica sanitaria degli allevamenti, agli agricoltori lonatesi si ponevano altri grossi problemi, riguardanti l'incremento del patrimonio zootecnico e la sua qualificazione, per arrivare a livelli di alta produttività. Logico è a questo punto chiedersi: gli obbiettivi proposti sono stati raggiunti? Esiste, in concreto, la possibilità, nel territorio di Lonato, di un ulteriore incre-

mento della produzione zootecnica, per un apporto sempre più consistente sul mercato di preziosi alimenti, quali la carne, il latte; le uova ecc.? I profondi cambiamenti, determinatisi in agricoltura con la coltivazione del mais ibrido, che consente produzione unitarie, sempre più alte, non può altro che darci una risposta affermativa, che è peraltro sostanzialmente condizionata e dipendente della misura in cui il progresso tecnologico, già in atto in diverse aziende e quindi reale e sperimentato, potrà estendersi e svilupparsi, riuscendo a coinvolgere direttamente altre numerosissime strutture tradizionali, ancora legate a schemi superati di coltivazione e trasformazione zootecnica. E la fiera di Lonato appunto rappresenta il momento più valido e significativo per suggerire le migliori proposte in tal senso. In agricoltura negli ultimi decenni, sono avvenute trasformazioni di tale entità da coinvolgere sia il tessuto sociale, su cui è basata l'attività agricola, sia i rapporti di interdipendenza tra i vari settori che la identificano. Chi non è troppo giovane può rendersi conto di questo cambiamento; girando per le campagne del nostro territorio, potrà osservare che le costruzioni, le attrezzature, gli animali, le piante foraggere coltivate, i sistemi di esecuzione del lavoro non sono più gli stessi di venti anni fa; si è operata cioè la cosiddetta «Rivoluzione verde», nei cui vari aspetti e momenti l'ha fatta da grande protagonista la cultura del mais; e questo perché, impostando razionalmente l'alimentazione dei bovini con questo cereale nelle sue varie pre-

sentazioni e trasformazioni, si sono ottenuti notevoli risultati, con alte produzioni di unità foraggere per ettaro, con una gestione più economica dell'azienda, abbassando i costi del lavoro e consentendo soprattutto il più efficace impiego dei mezzi meccanici e delle relative strutture. Non dobbiamo poi dimenticare che il ciclo produttivo dell'agricoltura, iniziandosi sul terreno finisce nella stalla, dove il foraggio arriva a quel perfettissimo laboratorio chimico che è il ruminare dei bovini, capace di trasformare cellulosa e proteine vegetali in proteine animali, chiamate: «Nobili», perché più altamente qualificate e indispensabili per l'alimentazione dell'uomo.

In sintesi potremmo dire, per concludere, che il processo evolutivo in agricoltura, concretatosi con la rivoluzione verde, ha avuto come componenti di successo, la coltivazione del mais, la meccanizzazione agricola ed il bovino, questo animale, tanto misconosciuto, quanto indispensabile ed insostituibile, nell'eco-sistema biologico dell'uomo per la sua specifica funzione. Questi gli aspetti più salienti, atti a significare l'importanza ed il perché della Fiera di Lonato. Ai promotori ed organizzatori di essa va tutto il caloroso apprezzamento dello scrivente ed il ringraziamento per essere stato ospitato su questo «Numero Unico».

System 6

Concessionaria prodotti speciali

Via Garibaldi, 45 - Tel. 9141301

DESENZANO DEL GARDA

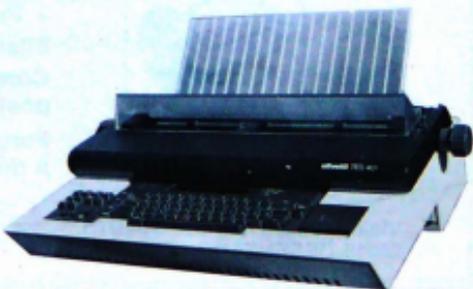
olivetti

FOTORIPRODUTTORI
A CARTA NORMALE
COPIA 1900/2000



SISTEMA DI GESTIONE
CON MINIDISCO
P 6040 SBS

SISTEMA DI SCRITTURA
CON MINIDISCO
TES 401



Regolazioni Elettroniche

p.i. g. pier gallina

ELETRONICA INDUSTRIALE

Azionamenti per motori c.c.
Regolatori livello acqua
Pannelli comando saldatrici MIG
Apparecchiature elettroniche speciali

25017 LONATO (Brescia)
Via Gardezzana, 17 - Tel. 9130551

BAR CONNERGIO

Tequila - Aguardiente - Wodka e Limbo

Grappe: di mirtillo
di ramandolo
di canna da zucchero

Sakè giapponese
Whisky e Champagne

LONATO - Piazza Martiri della Libertà
Tel. 91 302 87



GARDA PNEUSERVICE s.n.c.

di CASTELLI & C.



**CENTRO ASSISTENZA TECNICA
PNEUMATICI**

Vasto assortimento di ogni tipo
e misura di:

- Pneumatici italiani ed esteri
- Pneumatici rinnovati e d'occasione

Bilanciatura elettronica

**Convergenza, Assetto ruote anteriori e
posteriori Auto e Autocarro**

**Furgone attrezzato per assistenza
a domicilio**

Viale Motta, 119 - Tel. 9143725
25015 DESENZANO DEL GARDA

IL CENTRO EDITORIALE

LE. DEL BOR.

di Francesco Di Fiore



SELEZIONA PER VOI OPERE
DELLE MIGLIORI CASE EDITRICI

Esempio:

Mondadori, Rizzoli, Fabbri,
Editori Riuniti, Mursia,
Hoepli, Peruzzo, Book,
Procaccianti, ecc.

**VENDITA RATEALE
SCONTI**

**Pratichiamo lo sconto del 20%
in occasione della FIERA**

A tutti un gradito OMAGGIO

24100 BERGAMO - Via Piatti, 1 - Tel. 2101917 - 224011

Tentazione!

Ti dirò...
io andrei prima
a vedere
anche la

Vigorelli



ORGANIZZAZIONE DI VENDITA

Armando Lombardi

SALO' - Via Garibaldi, 26 - Tel. 0365/41254

brother®

La straordinaria macchina per maglieria uso domestico ed artigianale



coltura

Via Mazzini, 6 - tel. 2791254 - 25086 REZZATO (Brescia)

Viale Piave, 87 - tel. 362391 - 25100 Brescia

CONCESSIONARIO

olivetti

**PER SCRIVERE - CALCOLARE - REGISTRARE
FOTOCOPIARE - ARCHIVIARE - ARREDARE**

ED INOLTRE

uno staff di venditori specializzati per risolvere
i Vs. problemi di hardware e software.

Uno staff di tecnici specializzati ed istruiti
direttamente dalla Soc. Olivetti.

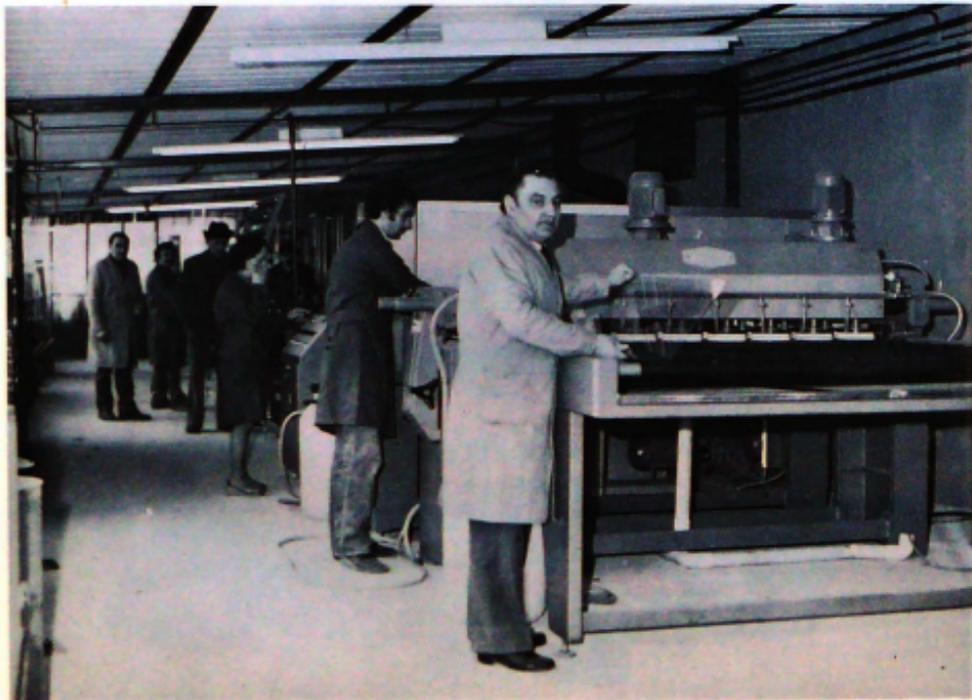
Ed ancora due punti di vendita,
Brescia e Rezzato nonché... 15 anni d'esperienza



VETRERIA PINI

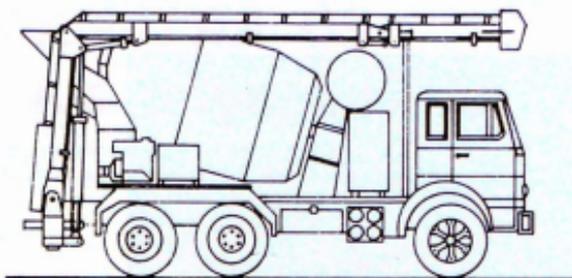
PONTE S. MARCO - Via Statale, 88
CALCINATO (Bs) - Tel. 96.35.40

**VETRATE ISOLANTI TERMO ACUSTICHE
TERMO-PINI
UGLAS PER CAPANNONI
CRISTALLI SPECIALI**



Calcestruzzi Lonato s.n.c.

di R. MOR & C.



25017 LONATO

Via De Gasperi - tel. (030) 9130487-9130886

Cantiere: Via Battaglie - Loc. Campagnoli

ESCAVAZIONE DI GHIAIA E SABBIA

LORENZONI snc

di Lorenzoni Giovanni, Giuseppe, Mario



25017 LONATO

Vicolo Pozzo, 8 - Tel. 9130118

Tel. Cava: 9130383

CASSA RURALE ED ARTIGIANA di Padenghe sul Garda

Soc. Coop. a responsabilità limitata
aderente alla Federazione Lombarda Casse Rurali ed Artigiane

BANCA LOCALE AL SERVIZIO DEGLI OPERATORI LOCALI

SEDE: PADENGHE SUL GARDA

Via Italo Barbieri, 16 - tel. 030/91.71.14
Direzione: tel. 030/91.76.38

Autorizzata ad operare nei Comuni di: Calvagese della Riviera; - Desenzano del Garda; - Lonato (fraz. Barcuzzi Maguzzano); - Manerba del Garda; - Moniga del Garda; - Polpenazze del Garda; - Puegnago del Garda; - San Felice del Benaco; - Soiano del Lago.

TUTTI I SERVIZI DI BANCA

**Riceve depositi a risparmio libero,
vincolato e in c/c**

**Concede prestiti ordinari, fidi in c/c,
sconto effetti commerciali,
mutui a medio termine, prestiti agrari,
prestiti artigiani**

Servizio incasso effetti

Emissione assegni circolari

Servizio cassa continua

Pagamento IVA e IRPEF

Custodia e amministrazione Titoli

Cambio valute

Idraulica Artigiana

DI CROTTI GIANFRANCO

25017 LONATO (BS)

Via S. Antonio, 7 - Tel. 9130243

**Impianto di riscaldamento
monotubo e tradizionale
Ad aria e condizionamento
Igienico sanitari**



PANNELLI SOLARI

**Impianti solari
Decalcificazione acqua
Acquedotti
Manutenzioni riparazioni**



ADDOLCITORE ACQUA

La Ditta

GHIONE BRUNO

Concessionaria Provinciale PFAFF...
le famose macchine per cucire,

**Vi invita a visitare il proprio stand
a Lonato dove potrete trovare
tutta la gamma della produzione PFAFF**

SCONTI SPECIALI FIERA!

BRESCIA
Corso M. Libertà, 50 - Tel. 56421

FIAT

VENDITORE AUTORIZZATO

BRUNELLI & FIGLI

**Interpellateci e troverete
a Vs. disposizione la ns. esperienza
per CONSIGLIARVI, AIUTARVI,
ASSISTERVI prima e dopo l'acquisto
di una vettura.**

Esposizione:

Autosalone - LONATO (Bs)
Via Salmister, 11/A - Tel. 9131279

Assistenza:

Autofficina - DESENZANO (Bs)
Via Marconi, 111 - Tel. 9141938



ROSTICCERIA E GASTRONOMIA

DAL BAFFO

Vicolo Restelli, 6 - Tel. (030) 9130191
LONATO (Bs)

F.LLI PAPA

MACCHINE AGRICOLE
Sede in LONATO
Esposizione in MONTICHIARI

Motofalciatrici



Moltocoltivatori

Motoseghe



DOLMAR

Macchine
Enologiche



BOSELLO

Rappr. di Zona: **F.LLI PAPA**
Via Filatoio, 2
Tel. (030) 9130113-9131514-9131515
LONATO (Brescia)

Presso la Ditta

da Marinella

Sede centrale SALO'

Via S. Bernardino, 14-16

Telefono (0365) 42194

Filiale: **GAVARDO** - P.zza Marconi, n. 5

Filiale: **SALO'** - Lungolago Zanardelli n. 34

Filiale: **MANERBA** - Chiesa S. Giovanni (sede estiva)

troverete un vasto assortimento di articoli di antiquariato: mobili, so-
prammobili, ceramiche decorate, quadri.

Epoche trattate: 700-800 - primi 900.

Inoltre «**da MARINELLA**» organizza presso i propri negozi originali
esposizioni di tappeti orientali moderni ed antichi.

Tutte le opere vengono corredate da un certificato di garanzia
notarile.

Per risolvere ogni problema di arredamento originale con articoli e-
sclusivi il personale specializzato di «**da MARINELLA**» è a vostra
disposizione.

Ricordate «**da MARINELLA**» fa ogni sforzo affinché i rapporti con la
sua Spett. Clientela rimangano e si rafforzino nel tempo.

Per i visitatori della Fiera di Lonato «**da MARINELLA**» offre uno scon-
to del 20%.

studio tecnico

**Geom.
Eugenio Scalvini**

LONATO (Bs)

**SOCIETÀ
REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI**

tutti i rami, ma tra gli altri

- cauzioni
- fidejussioni IVA ed oneri urbanizzazione
- vita, infortuni, malattia
- R.C. aziende

Agenzia: Rag. Luigi Veggio

via Dal Molin - Desenzano
tel. 912633

Sub-Agenzia: presso Studio Tecnico

Geom. Eugenio Scalvini
via Zambelli, 12 - LONATO
tel. 9130514

Autoscuola Calcinato

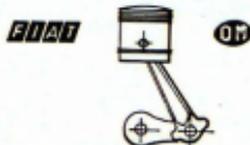
**E AGENZIA
PRATICHE AUTOMOBILISTICHE**



«Condominio Primavera»
Tel. 9636031
CALCINATO (Brescia)

F.lli Malagnini

OFFICINA AUTORIZZATA



- Autovetture
- Motori diesel
- Trattori agricoli
- Venditore autorizzato vetture FIAT

25017 LONATO (Brescia)
Viale Roma, 55 - Tel. 9130444

VIVERE NEL RUSTICO

F.LLI PASSERIN

CEREA (Verona) - Tel. 0442/80849

- Cucine componibili su misura in rovere
- Camere da letto massicce
- Soggiorni
- Taverne
- Salotti

**CON LE VOSTRE MISURE
UN TOCCO DI PERSONALITA'
NELLA VOSTRA CASA**

CARROZZERIA

Desiderati Angelo

- RIPARAZIONE
 - SABBIAIATURA
 - TRASFORMAZIONI!
 - VERNICIATURA
- AUTOCARRI ED AUTOVETTURE**

25017 LONATO (Brescia)
Via X Giornate, 9 - Tel. 030/9130700

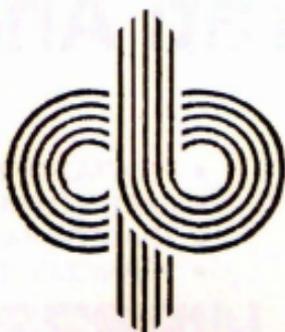
ELETTROMECCANICA

TOMMASI & FRANZOGLIO

**RIPARAZIONI
IMPIANTI**

**FRIGORIFERI
CONGELATORI
CELLE
ARMADI
BANCHI**

25017 LONATO (Brescia)
Via Montesuello, 31 - Tel. 030/9131276



BANCA POPOLARE DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

Sede: CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

Tel. 0376/638306

Filiali: CAVRIANA - GOITO - GUIDIZZOLO -
VOLTA MANTOVANA

LA VOSTRA BANCA DI FIDUCIA
Tutte le operazioni bancarie
anche con l'estero

Società cooperativa a responsabilità limitata

Fondata nel 1865

Capitale, riserve e fondi diversi

al 31-12-1979 L. 3.746.776.787

Massa fiduciaria oltre 75 miliardi

**Autorizzata ad operare in tutta
la provincia di Mantova e in quelle di
Brescia, Cremona, Parma,
Reggio Emilia, Modena, Ferrara,
Rovigo e Verona**

notizie «tirate insieme» da Pippa Osvaldo

Dalle pagine del Numero Unico della Fiera abbiamo gustato, negli anni passati, numerosi brani di storia lonatese trascritte da alcuni concittadini. La ricerca di fatti storici notevoli, che hanno dato lustro al nostro paese, è motivo di orgoglio e fonte di modificazione per l'immane confronto coi tempi moderni, nei quali tutto affonda nel «generale» e non lascia traccia rimarchevole nella convulsa vita quotidiana.

Non nascondo però una certa delusione per le mancate occasioni di una osservazione più profonda degli usi, dei costumi, della mentalità, della gente di Lonato.

Senza alcuna presunzione pertanto e condizionato dal tempo limitato a disposizione, oltre che dallo spazio sul N. U. che necessariamente deve essere contenuto, tenterò di descrivere, tra le tante osservazioni possibili, quelle che ritengo le prime manifestazioni di una coscienza politica, ovvero di quel sentimento, sconosciuto fino ad allora in Lonato, che fece accendere gli animi per un simulacro di società ideale, o di patria, per cui valeva la pena di battersi...

Ma andiamo con ordine!

Mi sono preziosi testimoni il Dr. Jacopo Attilio Cedenella, speziale e storico, uomo di spiccate tendenze progressiste; ed Orazio Tessadri, proprietario terriero, persona amante della quiete, dell'ordine, e molto devoto alla Religione.

Ambedue scrivono le loro memorie intorno alla metà dell'800 e vedevano i natali negli anni in cui accadevano i fatti che mi accingo a narrare.

Il 7 giugno 1794 veniva a conclusione la lunghissima vertenza che aveva diviso i Lonatesi in Originari Vecchi, Originari Nuovi e Forestieri, se ne abrogava la distinzione «come da più nominarsi», e si provvedeva ad una nuova elezione di Amministratori Comunali (Consoli, Sindaci, Commissioni, ecc.). In tutto 106 consiglieri.

Nelle varie elezioni rimasero escluse alcune persone che pretendevano di avere il diritto di stare in Consiglio. Queste, appartenenti a famiglie «delle più comode» di Lonato, non furono menzionate né proposte. Perciò esse sobillarono il popolaccio che, durante il Consiglio, incominciò, schiamazzando e minacciando, a lanciar sassi contro le finestre del Palazzo Municipale.

Il fatto era la risposta naturale di chi, abituato per secoli a gestire il potere, si sentiva togliere questa possibilità, per cui il ricorso ai «bravi» era la soluzione più sicura in simili circostanze.

Ma il Provveditore Veneto, presente in Consiglio, prevede quanto poteva accadere e fece arrestare da vari «birri travestiti» i più scalmanati ed i sobillatori che furono mandati «in castigo» in vari carceri circostanti.

E' rimarchevole notare che in quella riunione del Consiglio *la parte popolare e artigiana prevaleva, cui si associava la villica e contadinesca.*

E' evidente che in quegli anni si era andata delineando una nuova fisionomia sociale in cui cominciava ad emergere una classe borghese più dinamica ed operosa della vecchia nobiltà. Tuttavia anche con la nuova amministrazione le cose non cambiarono per la stragrande maggioranza della popolazione lonatese, che continuò a vivere miseramente.

Infatti, sotto la Serenissima, Lonato era dominato da alcune famiglie di Potenti che, spesso in lite fra loro, facevano il bello e cattivo tempo. Inoltre una posizione di preminenza veniva data al Clero, cui facevano capo le Congregazioni religiose. Venivano poi i mestieranti (artigiani e commercianti). Infine la classe «proletaria»: operai e contadini.

Già precedentemente alla elezione del 7 giugno 1794, nella quale appare sancito l'embrione politico lonatese, nella nostra cittadina av-

venivano alcuni fatti che ritengo di grande importanza per l'immediato futuro politico nostrano.

Mi sia concessa a questo punto una premessa di carattere storico al fine di chiarire a tutti i lettori l'importanza della cosa.

E' noto che la Rivoluzione Francese, scappata nel 1789, aveva scosso tutta l'Europa, e tutti gli Stati Europei la temevano per le conseguenze dei principi da cui derivava. La Corte corrotta del Re di Francia, l'iniquità del peso fiscale, l'organizzazione dissestata ed arretrata dello stato furono il pretesto per le rimostranze dei sudditi, confortati dalle nuove idee illuministiche che si andavano diffondendo da filosofi e letterati nella seconda metà del '700 con la pubblicazione della «Grande Enciclopedia» da Voltaire, D'Alembert, ecc.

Anche nella Repubblica Veneta la presenza delle massime Repubblicane democratiche diffondeva principi contrari al governo aristocratico assoluto ed i «bempensanti», come li chiama il Cenedella, ne desideravano la caduta o un cambiamento per far cessare tutti gli abusi, i privilegi di casta aristocratica, «fatali al progresso» che escludevano tanti buoni cittadini dalla cosa pubblica. Lo stesso Tessadri, che si presenterà difensore della Serenissima, critica le Istituzioni Veneziane divenute corrotte e scandalose.

Lascio ora continuare il Cenedella:

«Era anche in Lonato arrivata quest'opera (La Grande Enciclopedia) e veniva studiata da alcuni giovani signori, che se l'avevano da Brescia...

... Già in Lonato si era costituita una Società di giovani, alcuni di questi Signori, altri di mediocre condizione: amanti del sapere che mal sopportavano l'andamento politico di quel tempo. Già sino dal 1792 i Rivoluzionari di Francia pagavano emissari incaricati di spargere e diffondere in tutti i Paesi d'Europa i

principi della Rivoluzione Francese, di avversione all'Aristocrazia, di indifferenzismo alla Religione, di avversione ad ogni culto, di perfetta uguaglianza sociale, di un pensiero libero di ogni materia tanto religiosa che politica, di una perfetta Democrazia. Queste opinioni si diffondevano in mille maniere...

Oltre questi Emissari si spargevano libri e contro ogni governo e contro le leggi di ciascun paese, contro il buon costume, libri di oscenità; libri che mettevano in ridicolo la Religione, le pratiche di culto religioso, che si cercava di diffondere presso il volgo. E con questi libri che passavano per le mani dei giovani colti singolarmente in Lonato, si spargevano i principi i più empî e strani tanto contro la religione che contro le antiche ed auite buone costumanze.

I libri di Rousseau, di Voltaire, la Grande Enciclopedia ed altri libri, erano scopo e soggetto della lettura e studio della gioventù colta d'allora...

Continua il Cenedella:

«Ed era sino dal 1793, dopo le funeste catastrofi francesi (Periodo del Terrore) che incominciavano queste letture, e sul principiare del 1794 si organizzava questa Società, la quale per le relazioni e rapporti di amicizia di alcuni di quelli che ne facevano parte, che avevano in Brescia, si metteva all'opera di incominciare anche pure fra noi una rivoluzione che dovesse dare un nuovo ordinamento di cose alla Società.

Gio Battista Savoldi riuniva questa comitiva della quale ne facevano parte pure Vittorio Barzoni, l'autore de' I Romani in Grecia, suo fratello Olivo, Francesco Pagani, lo sventurato Gio/Battista Gerardi, Giuseppe Mocini di Collio medico condotto in Lonato, Felice Mozzini notaio in Lonato, Paolo Tenchetta, Giuseppe Zeneroni. Tutti questi ora accennati si riunivano di notte nella casa del Savoldi, si trattenevano in discorsi e discussioni politiche sullo stato delle cose politiche di allora, leggevano giornali, e dipiù ciascuno di loro faceva soggetto di sua lettura alcuni di questi Autori particolari che trattavano di filosofia secondo quei principi che si propagavano allora, ne traducevano dal francese alcuni, li leggevano, li commentavano nelle loro riunioni not-

turne, li discutevano. Fra gli autori tradotti e studiati accennerò: il Trattato di Economia Pubblica di Necker, quello di Haineld, gli Annali di Tacito, il Contratto Sociale di G. G. Rousseau, alcuni pensieri di Voltaire, tolti dalla Enciclopedia, l'Esprit di Elvezio ed altre opere.

Nella sala di Gio Battista Savoldi tenevano di notte le loro adunanze e le incominciavano dopo la metà 1794; le continuavano fino al cedere di gennaio 1797. Se non che sul principiare di gennaio 1795, un grave alterco avveniva fra Vittorio Barzoni e Gio/Battista Gerardi, ed invano si intromettevano il Savoldi ed il Pagani per avvicinarli, perché di lì a pochi giorni il Barzoni andò a Padova, ove si fermò qualche mese, indi passò a Venezia ed allora chiamò a se il fratello Olivo, e quindi incominciò la sua nuova carriera politica colla pubblicazione di varie sue opere, i Colloqui Civici, I Romani in Grecia, nel 1797 e 1796, e le altre tutte.

Forse questi nomi e queste riunioni non erano ignote ai Tre Inquisitori di Stato della Repubblica Veneta. Aveva già fatto grande impressione al Senato la faccenda o meglio la questione fra gli Originari di Lonato ed i non Originari, della quale ne parlavo addietro, tanto sostenuta a favore dei secondi da Gio Battista Savoldi e Francesco Pagani.

Benchè onorevolmente vinta dai non Originari una vera ruggine regnava tra i primi. Le misure prese dalla decurtazione di molti dal Capitano di Brescia Savorgnan contro molti dei Ciurmadori di cui scrivevo addietro, e dai donarii alle opinioni che si andavano diffondendo non si aspettavano che momenti propiziali alla esecuzione di qualche vendetta.

Di contro alle lusinghe di progresso e di fiduciosa speranza che la suddetta Società di Giovani intravedeva proveniente dalla Francia per l'elevazione morale e materiale dei Popoli, rispondevano le reazioni della Chiesa che sobillava i paesani ed i villici «contro il principio democratico ed antireligioso» che spirava da Occidente.

Ma l'Autorità Costituita, cioè il Governo di Venezia, come reagiva?

Si rende necessaria a questo punto un'altra precisazione di carattere

storico per meglio chiarire i tragici fatti che seguiranno.

La Repubblica Veneta, corrotta ed imbellè, aveva perso la sua «gelosia di stato». I suoi Tre Inquisitori si occupavano di cose di polizia interna, non curandosi di quanto stava accadendo in Francia ed in Europa. Mentre simili sconvolgimenti accadevano in conseguenza della Rivoluzione Francese del 1789 il Senato Veneto se ne stava quasi indifferente e quando l'Austria, prevedendo che la guerra prossima a scoppiare con la Francia sarebbe stata combattuta sui territori di Terra Ferma della Serenissima, chiese alla stessa di entrare in una Lega difensiva per affrontare i Francesi, Venezia dichiarò di volersi tenere in una perfetta neutralità disarmata. Questa posizione avrebbe segnato la fine dell'antica Repubblica marinara.

Inoltre Venezia aveva stabilito di prestarsi al mantenimento delle armate belligeranti. Questa clausola in realtà lasciava che tutto fosse a carico dei poveri paesi dove si affrontavano Austriaci e Francesi.

Lonato specialmente, data la sua posizione geografica, sarà lungamente al centro di operazioni militari e dovrà subire requisizioni e spogliazioni per far fronte alle richieste di vettoviaggiamento per le truppe francesi.

Ma torniamo tra i nostri Lonatesi nell'estate del 1796. Sconfitti gli Austriaci nelle due battaglie avvenute in paese e sul Monte della Rova, Napoleone si installa a Lonato per qualche tempo. In quei giorni il Generale gradiva la compagnia dei Signori e dei Consoli locali che lo incensavano per la sua straordinaria abilità di condottiero. Fra questi il Cenedella ricorda: Lodovico Zambelli, Francesco Cherubini, Q.^m Antonio, Felice Mozzini, Francesco Pagani e Gio Battista Savoldi. Come si vede molti di loro erano appartenenti a quella Società di Giovani filorepubblicani che si riunivano di notte in casa del Savoldi, (che ritroveremo più avanti quale Membro del Governo Provvisorio Bresciano e poi tra i Direttori della Repubblica Cisalpina).

Il due gennaio '97 i Francesi occupavano la Rocca. Si viveva con grande trepidazione. Tutti si aspettavano grandi avvenimenti.

Mentre a Lonato si teneva ora alla Francia, ora a Venezia, tra la Lombardia ex austriaca e l'Emilia era in corso un movimento federalista che Napoleone riuscì a rallentare per assecondare i voleri del Direttorio Francese che gli raccomandava di «non dar corda al patriottismo degli Italiani». Per il governo di Parigi l'Italia era solo una conquista da «spremere». Gli Austriaci sono di nuovo vicini: ancora Napoleone li batte a Rivoli il 14-1-97.

La riunione dei «Giovani Signori» di Lonato che sin dal 1791 si occupava di studi politici, dopo il 24 gennaio '97 si scioglieva. Di queste persone il Barzoni da alcuni mesi è a Venezia e diverrà acerrimo nemico di Napoleone. Il lonatese nella capitale avrà un alterco con l'ambasciatore francese e quasi lo ucciderà. Costretto poi a fuggire si rifugia in Toscana, poi presso la Corte Austriaca, ed infine, con una nave inglese, raggiunge Malta da dove darà inizio ad una campagna di stampa fondando giornali che verranno distribuiti sulle coste italiane e spagnole per tener acceso l'odio ai Francesi.

Gio: Battista Savoldi invece si era spostato a Brescia, consapevole della imminente rivoluzione. Gli altri rimanevano in Lonato.

Intanto gli avvenimenti si succedevano rapidamente. Il paese era ormai diviso in due fazioni: gli affezionati alla Repubblica Veneta che temendo un rovesciamento delle istituzioni si mostravano ostili a quei pochi che si sospettavano favorevoli al mutamento delle pubbliche cose. Tanto nell'una che nell'altra delle fazioni si impegnava grande attività per la diffusione dei nuovi principi politici; o per il mantenimento delle massime attuali esprimendo ribrezzo per le nuove.

Ci furono anche i neutrali alcuni dei quali furono i membri delle famiglie Zambelli, Cerutti, Orlandini, Bonatelli, Uberti, Anrighi e altri.

I sostenitori del nuovo corso, amanti delle riforme, venivano chiamati «Giacobini» da coloro che parteggiavano per il mantenimento degli ordinamenti veneti, a loro volta chiamati dai primi «Goghi».

Per meglio presentare da quale estrazione sociale provenivano gli uni e gli altri, trascrivo le osserva-

zioni date sia dal Cenedella che dal Tessadri:

Scrive il Cenedella:

«... i pochi colti e distinti ed i pochi loro aderenti parteggiavano e sostenevano le nuove riforme. Gli ignoranti, e prepotenti, e testardi propugnavano le antiche pratiche, e tutto vedevano andar di rovescio scostandosi dagli antichi principii, dalle inveterate consuetudini».

Risponde la nota del Tessadri:

«... quasi tutti i giovani che avevano frequentate le Università erano susseccati Giacobini, perché colle cognizioni avevano succhiati i principii di una libertà sognata, che dura in realtà come una caligine nei giorni canicolari. Quasi tutte le persone che stavano male in punto a finanze della propria famiglia si dichiaravano fervidi partigiani del Giacobinismo, sperando di migliorare (come è ben naturale) i loro affari. Tutti i Sacerdoti, i Claustrali, Monaci e Monache che avevano sbagliata vocazione si posero sotto i dolci stendardi della Libertà, sperando così di poter sfogare liberamente le loro brutali passioni. Finalmente quasi tutte le persone mancanti di professione, di mezzi, d'impieghi e forse anche di buon nome, si dichiararono fedeli seguaci del Giacobinismo, sperando sotto tale insegna fortuna, onori, incombenze, ricchezza, libertà, eguaglianza. Tutti gli altri si mantenevano fedeli alla propria religione e alla loro Repubblica, alla quale i loro padri avevano giurato amore, vasallaggio, fedeltà, forse anche memorie che i cambiamenti non sono, è vero, sempre dannosi, ma sempre pericolosi».

A rompere l'equilibrio fu lo scoppio della Rivoluzione in Brescia, da dove, il 20 marzo, fu mandato a Lonato il Conte Francesco Gambarà alla testa di 200 armati. Mentre i Rappresentanti Veneti che erano in Lonato fuggono dalla Porta Clio, il Gambarà, piazzati i cannoni, proclama la rivoluzione affacciandosi al balcone del Palazzo Municipale. Il popolo accorso, solo in parte applaude. I Partigiani della Rivoluzione schiamazzavano con gli «evviva» mentre traevano il Leone della Colonna facendolo a pezzi. Le campane della Torre suonavano a stormo mentre quelle delle Chiese restavano mute. Muti rimanevano

anche i sostenitori di Venezia. Solo uno sgherro di S. Marco, certo Francesco Pelli, osava gridare «Viva S. Marco» nonostante gli inviti alla prudenza: fu ferito a morte a colpi di baionetta da Franceschi Cherubini e Lorenzo Bonatelli.

La parola passava alle armi.

In quei giorni, il 21 marzo '96, si innalzò l'Albero della Libertà vicino alla colonna contemporaneamente ad un palco dal quale i più accesi Giacobini parlarono al Popolo. Nello stesso giorno fu costituita la Municipalità Provvisoria che aderì al Governo Provvisorio Bresciano.

Poiché esisteva ancora, seppur di nome, la Repubblica Veneta, i «malcontenti di Lonato non applaudivano ma covavano dei disegni di reazione».

Si fece da alcuni di loro un'adunanza segreta e si decise di mandare a Verona Giacomo Franceschini e Cristoforo Barzoni dal Provveditore Battaja, già fuggito da Lonato, per avere istruzioni sul come opporsi alla rivoluzione. Il Battaja certamente non li animò. Essi inoltre sulla strada del ritorno furono arrestati dai Lonatesi comandati da Paolo Tenchetta, che li condusse prigionieri in una casa di Rivoltella, dalla quale fuggirono coll'aiuto dello stesso Tenchetta, amico del Barzoni.

Ormai i repubblicani si ritenevano padroni del paese.

A questo punto s'inserisce nelle vicende Lonatesi un fatto accaduto contemporaneamente a quanto descritto. Ci spostiamo a Salò.

Dopo aver rivoluzionato Lonato il 20-21 marzo, il Governo Provvisorio Bresciano volle dirigere le sue schiere alla Riviera di Salò. Pertanto il solito Gambarà, accompagnato dal nuovo aiutante Paolo Tenchetta di Lonato e da 200 uomini armati, giunse a Salò, catturò il locale Provveditore Veneto e proclamò la rivoluzione. Ma i salodiani non fecero dimostrazioni. Il loro silenzio preludeva a tristi fatti. Questo avveniva il 25 marzo '97.

Anche i salodiani infatti mandarono a Verona degli emissari per avere istruzioni sulle intenzioni del Governo Veneto. Il Battaja, forse finalmente sollecitato da Venezia, li incitò alla rivolta promettendo aiu-

ti. Ciò accese i salodiani alla controrivoluzione imitati anche dai Valsabbini. La reazione fu diretta dal prete Andrea Filippi.

Il Governo Bresciano, indignato, mandò 1200 uomini, ma ai Tornini il 30 marzo '97 furono attaccati dai gardesani che li sbaragiarono facendo 600 prigionieri.

La notizia si sparse. Vedendo che la controrivoluzione stava prendendo piede i Goghi Lonatesi schermivano coloro che avevano abbracciato «il nuovo ordine di cose» anche perché il prete Filippi aveva mandato emissari fino a Bedizzole.

Per continuare il racconto è necessario ora che presenti, con le parole del Cenedella, alcuni dei principali protagonisti dei tragici fatti che seguiranno, anche perché, in «negativo» alla presentazione di quelle persone possiamo ricavare l'immagine della società lonatese durante il dominio Veneto.

Scrivre il Cenedella:

Come protagonisti del rivoltoso movimento erano gli individui delle due famiglie Peli, per soprannome erano chiamati Pizzaguerra. Sgberri della Veneta Repubblica, a questa attaccatissimi perché Cbioggetti, avevano il loro satellizio anche di Rovigotti e Schiavoni. Birbi superlativi, tutti li temevano: i pochi Signori per paura che proteggesse i loro contrarii; gli artisti (artigiani) ed i contadini per non disgiustarli e non esser da loro presi in uggia. Tutti li rispettavano. Il loro contegno da gradassi, che non temevano veruno, faceva che da ognuno loro si desse del Signore. Queste famiglie atterivano l'intero paese; quasi ne erano le padrone. Al nuovo avvenimento del 20 marzo (proclamazione del Governo Bresciano a Lonato) sbigottirono, ma non osavano pronunciarsi...

I Peli erano veri prepotenti: ciò che non potevano ottenere con la persuasione lo avevano con la forza. Tutti li temevano, ma il volgo ignorante li rispettava, molto più per un apparente falso zelo religioso, tenacemente attaccati a pratiche e consuetudini esterne, valendosi di queste superficialità per nascondere il loro tristo carattere e per coprire e contestare le loro pubbliche violenze. Essi insomma comandavano e disponevano del volgo a loro talento. A questa canaglia se ne asso-

ciava altra consimile di Bedizzole: i Fratelli Moreni. Costoro dall'apparente ipocrisia e impostura dei Peli, ma, ancora peggiori di questi, poiché i Peli non ammazzavano né facevano ammazzare né ferire veruno... ma i Moreni erano veramente facinosori. Il loro carattere violento li faceva tali, né abbadavano così per sottile come si direbbe a vendicarsi. Ammazzavano e pei loro dipendenti facevano ammazzare. La loro apparente pratica dell'esterno religio quasi dagli ignoranti di Bedizzole, li manteneva nell'usurpata opinione di onesti.

Abbandono la presentazione dei Peli e dei Moreni, che concorda per quanto riguarda il passato di tali persone anche con le note del prudente e devoto Gerardi, per ritrovare i suddetti «bravacci» all'osteria dei Mulini insieme ad altri di Calcinato, tutti armati.

La descrizione del Cenedella continua:

I Moreni adunque, secondo i concerti presi col prete Filippi di Barge, (che dirigeva la controrivoluzione nella Riviera di Salò) verso il mezzogiorno del primo di aprile si recavano all'osteria dei Mulini assieme ad alcuni di Calcinato; già essi erano armati ed invitavano i Peli a sollecitamente venire ad un abboccamento. Fra i boccali di vino cercarono di dissuaderli dal Servizio del Comune in favore del Governo Bresciano (I Peli infatti svolgevano il servizio di «Polizia» per conto del Comune ed alla proclamazione del Nuovo Governo Bresciano non erano stati licenziati), ma essi volevano scernirsi di far parte di questo progetto, ma per la insistenza dei Moreni si decisero a seguirli e cedettero alla loro pressione, e si accordarono pienamente. Escono già tutti armati dall'osteria, ed a gran voce gridano «Viva S. Marco - Morte ai Giacobini» radunano un drappello di contadini in qualche maniera pure armati. Trovano una vecchia insegna da osteria, che il S. Marco o meglio il Leone aveva nel mezzo, e quest'insegna era di ferro, e la piantano sopra una lunga pertica. La fanno portare ad un villano che li precede per entrare in Lonato (percorrendo la via Regia Antica). Il Leone di S. Marco era di un fanatico maniscalco, certo Bernardino Leali che aveva la sua casa e bottega in fon-

do al Borgo Carlo (sono diversi i «fanatici di S. Marco» che il Cenedella descrive) il quale sentito il baccano nell'osteria dei Mulini, corre a portare questo leone da metterli sulla pertica, e così la comitiva entra in paese fra gli schiamazzi del popolo. Il loro drappello sempre più si ingrossava: all'arrivo in piazza erano più di trecento.

Arrivati in piazza si ingrossarono sempre più e gridando con urla e schiamazzi «Viva S. Marco - Viva la Religione - Abbasso il Governo Provvisorio - Morte ai Giacobini» furiosamente spiantarono l'albero stracciarono la bandiera, ed essendo gli accorsi quasi tutti armati andarono al poggio del Palazzo, strapparono l'altra bandiera e le abbruciarono.

Continua l'azione dei Goghi Lonatesi. Si richiamano i Capelletti Veneti da Pozzolengo (soldati di cavalleria veneziani), che però non ritornano per paura dei Francesi. I Consoli si ritirarono e non rimase in Municipio che il segretario Gio: Tenchetta (il padre di Paolo, l'aiutante del Gamba) ed il console Pietro Carella.

Il Comandante della poca truppa francese che era arrivata in Lonato il 21 marzo, veduto il tumulto ed intese le espressioni del popolo furibondo, si richiuse co' suoi nel Corpo di Guardia, in piazza, freddo spettatore di quel movimento.

Prosegue il Cenedella raccontando che il giorno quattro aprile torna da Verona il dr. Franceschini (sfuggito a Rivoltella al Tenchetta) raccontando quanto aveva visto e udito a Verona delle disposizioni prese dal Senato Veneto per favorire la controrivoluzione.

Nella generale eccitazione giungono da Salò, inviate dal nuovo Provveditore Cicogna, le munizioni di guerra sbarcate a Desenzano e trasportate a Lonato.

«Pronunciata la controrivoluzione del 1° aprile i Peli, quali capi di questa, si arrogavano il diritto politico che facevano perquisizioni addosso a persone che loro non qudravano. Non rispettavano le persone civili, onde rintracciare delle lettere quando sospettavano che ritornavano da Brescia o se solo sospettassero che da alcuni messi le avessero avute fuori di Lonato di

alcuni loro dipendenti reduci da Brescia, imprigionarono alcuni artisti (artigiani) ad essi sospetti di partigiani pel Governo Bresciano».

Il racconto del Cenedella diventa ora particolareggiato e «cinematografico». Per ovvie ragioni devo tralasciare le parole dell'autore e sintetizzare. I Lonatesi («pazzi e fanatici...») credevano di poter far fronte ai Bresciani ed ai Francesi. Per una lettera pervenuta ai Consoli in Municipio per invitarli a procurare la calma (forse inviata dal Savoldi) poiché sarebbero arrivati duemila uomini con cannoni il giorno 12 (era la mattina del 9 aprile, domenica delle Palme) la piazza si riempì di «popolaccio». I Peli sobillavano or qui, or là e riscaldavano i presenti dicendo che era necessario ammazzare tutti i Giacobini ed impadronirsi delle loro sostanze col saccheggio delle loro case.

Nelle strade che portano alla Piazza si mettono guardie armate. La moltitudine cresce. I Consoli sono impauriti, anche perché tra loro alcuni sono ritenuti Giacobini. Si decide di parlare al Popolo tumultuante, ma il coraggio manca quasi a tutti, e mentre alcuni si fanno accompagnare da amici alle loro abitazioni, il solo Gio: Battista Gerardi (già membro della Società dei Giovani colti) scende dal Palazzo ed incomincia ad attraversare la piazza gremita dicendo: «statevi tranquilli! Ritiratevi! Non avverrà nulla di male!...».

Cedo le parole al Cenedella...

... egli era davanti alla fontana (quella che ora è al Lonatino) ed alla casa Viola a mattina; quand'ècco ad un tratto alcune voci: «Largo! Largo! Largo!» tre scellerati Faustino Peli, Pietro Carella Q.m. Giacomo, Paolo Bontempi con gli schioppi abbassati. Ognuno fugge, abbandona il povero Gerardi ed il Peli gli spara di fianco, e lo stende a terra: l'infelice si alza per chiedere pietà, il Peli invece cavata una pistola gli spacca la testa. Così finiva questo galantuomo, questo coltissimo Lonatese. Si vuotò quasi la piazza ed incominciò il terribile suono della «campana martello». quasi subito si riempì di nuovo la piazza di armati gironzanti per non sapere cosa si stabilisse. Il cadavere del povero Gerardi rimase tutta la notte in sulla piazza; i furibondi gli

strapparono il tabarro e Zaccaria Verdina se lo portò a casa e lo indossava pubblicamente...».

Per restare nel seminato devo tralasciare altri particolari di quelle movimentate giornate.

Seguiamo l'azione «politica»:

Tutta la notte della Domenica delle Palme suonò il campanone a stormo onde si potesse sentire nei vicini paesi di Carpenedolo, Montebchiari, Calcinato, Bedizzole. Quei signori che erano stati in Palazzo prima dell'uccisione del povero Gerardi quasi tutti si ritirarono per la via dei monti al Convento di S. Maria di Castiglione delle Stiviere dove sapevano che si era ritirato mio padre. Pagani, Sabelli, Sperini, Arrighi segretamente fuggivano colà, Zaneroni il Zoppo vi andava dopo la mezzanotte.

I Cerutti si sbarrarono in casa...

La campana a martello faceva il suo effetto; i villici e gli artigiani di Carpenedolo, Montebchiari e Calcinato, di buon armati di schioppi, di forche, giunsero in Lonato. I Peli avevano già mandati i loro emissari in questi paesi. Alla mattina verso le ore 12 (ore 7 attuali) arrivano da Bedizzole i Moreni e coi Peli si riunirono nella Piazza della quale avevano assicurate le cinque strade con sentinelle. Prima del giorno si levava il cadavere del Gerardi che si tumulava nella Parrocchia nella sepoltura Segala di cui era erede. Era il giorno 10 aprile lunedì Santo.

Dopo molto schiamazzo i Peli e i Moreni che si erano fatti Capi di questo movimento, stabilirono di condurre questa ciurma in Campagnola di Carpenedolo ove tennero Gran Consiglio. Sapendosi che nella mattina del 12 sarebbero arrivati i Bresciani si stabiliva dell'opposizione da farsi al Ponte S. Marco, ed ai Lonatesi diedero la facoltà di eleggere i capi di questa balorda spedizione. Stabilirono pure di dare il sacco a varie case di Lonato nella stessa sera per avere denaro onde pagare i villani armati, ed elessero i capi di questa spedizione, saccheggiando poi come fecero per sostenere S. Marco e la Religione (anche la casa del Cenedella fu saccheggiata).

Si nominarono a capi tre veri balordi e sciocchi che io conobbi tutti imbecilli. Paolo Sembinetti speciale in qualità di Generalissimo; Dr. Gia-

como Franceschini e Zosimo Ongarini aiutanti, Carlo Montini oste per trombetta giacché non avevano tamburi (Il Tessadri, presente a questa elezione, descrive gli eletti ed i loro espedienti per farsi seguire dal popolo). E dipiù che si assicurassero con due Corpi di armati le porte del paese, Carlo e Clio. Si lavorava a fare cartucce in casa dell'Ongarini (in Borgo Clio), e reduci dalla Campagnola dopo mezzogiorno i Peli e i Moreni andarono in Palazzo a riferire il risultato al Consiglio; e siccome si volevano uomini con armi uno dei Consoli, il più sciocco e quasi imbecille Gio: Q. Franceschini Carlo, segnava gli ordini di recluta, di rilascio di munizioni, le quali si dispensavano dai Peli, da Silvestro Battarelli e da alcuno dei loro figli. Pane e vino si dispensava già come dissi innanzi alla Parrocchia. (dove c'era un magazzino del Comune). La sera del Lunedì Santo 10 aprile era destinata al saccheggio di alcune famiglie ad opera dei bricconi controrivolto».

Abbandono la minuziosa descrizione dei fatti che vengono vissuti dai Goghi Lonatesi con molta animazione: la presenza a Lonato del «Fante dei Tre Inquisitori della Repubblica» che voleva forse accertarsi della portata dei fatti onde riferire al Senato Veneto; la descrizione del saccheggio coi nomi dei «bricconi», poche decine che verranno quasi tutti «moschettati»; la distribuzione delle munizioni e la diramazione degli ordini ai comuni di Calcinato, Montebchiari, e Bedizzole per trovarsi cogli uomini armati in di seguente al Ponte S. Marco.

Continua il Cenedella:

Alle ore 8 mattina (ore tre antim.) incominciò il suono della campana a martello, e più di trecento individui accorrevano armati in Piazza ed alle ore 11 (ore 6 antim.) del detto giorno 12 aprile, festivo per S. Zenone titolare della Diocesi e Patrono del paese, si disponevano alla partenza preceduti dai quattro veri balocchi a cavallo.

Partivano lasciando alcuni di sentinella alle Porte, per precauzione dei pochi Francesi che erano in Piazza nel Palazzo del Provveditore.

Giunti al Ponte S. Marco trovano quelli di Montebchiari, Calcinato, e Bedizzole radunati dai Moreni in numero di circa settecento. Si avvia-

no tutti sino a Rezzato per incontrare i Bresciani e per unirsi a un grosso di montanari di Valle Sabbia discesi per la strada di S. Eusebio.

Non erano per anco arrivati i Bresciani, sicché Francesco Scavini di Lonato detto Rossi, propose di dare il sacco alla casa del signor Cesare Buccella, che era a Brescia Capitano di una Brigata di Volontari. Ma nel mentre saccheggiavano e trasportavano la roba a Mazzano in un fenile, ecco i primi Bresciani che li attaccano, sicché precipitosamente fuggirono al Ponte S. Marco, per quivi ordinarsi alla resistenza. Quivi i Moreni ed i Peli forzavano i contadini che avevano carri a condurli sul ponte del Clisi per barricarlo onde impedire ai Bresciani il passo, non sapendo che con loro vi era un grosso squadrone di cavalleria di Polacchi e Francesi, e che conducevano quattro cannoni. Dovevano far resistenza ad oltre 3000 uomini assai meglio di loro armati e condotti. Collocarono sopra un carro una spingarda e incominciarono il fuoco. Sommarono i Polacchi e Francesi a circa 400. Alla testa dei Moschettieri stava il colonnello Libraski, che venne colpito colla spingarda che lo rovesciò da cavallo, per cui ferito dopo l'infuile combattimento venne portato a Lonato in casa Zambelli ove moriva il 30 dello stesso mese.

Proseguì la battaglia. La cavalleria francese aggirò i controrivoluzionari dopo guadato il fiume presso Calcinato, e fa un massacro. Segue la caccia ai Goghi fuggitivi ed i Francesi giungono davanti a Lonato dove, piazzata l'artiglieria, sul monte di Marchesino, il Generale La Hoz intende bombardare l'abitato.

Fuggono verso Verona i Capi della contro-rivolta ed in paese viene accolto il generale vittorioso, che vi entra con molta circospezione tenendo in ostaggio i Consoli. Da notare un'osservazione del Cenedella sulle premure del Savoldi (quello delle riunioni segrete ora Presidente del Governo Provv. Bresciano) verso il suo paese. Egli dice infatti che lo stesso avesse raccomandato al generale La Hoz il paese di Lonato «che aveva ottimi sentimenti verso il Governo di Brescia, e che non erano che pochi ignoranti e testardi, sobillati dai tristissimi Peli o Pizzaguerra di Lonato, e Moreni di Be-

dizole». Prosegue La Hoz verso Desenzano, ma non trova qui alcuna resistenza «non come Lonato» in cui i testardi e fanatici, che ne furono, egli dice, e ne sono tuttora il suo vero tarlo, lo sommovevano e lo dirigevano a loro talento, a secondo delle insensate e pazze loro intenzioni.

Il Tessadri, pur riconoscendo i gravi difetti della Repubblica Veneta, è di parere diametralmente opposto nel giudicare i «villani armati» che avevano reagito ai Bresciani ed ai Francesi. Ecco alcune considerazioni: «Le famiglie Peli erano al servizio della Repubblica Veneta. Era forse disonorevole per le stesse? Se formavano il più potente appoggio pel Governo Veneto? Se tutti i dipendenti della medesima avessero avuto la fedeltà ed il coraggio dei Peli, il Corso Conquistatore avrebbe assai sudato prima di vedere Venezia. Ma fattalmente in Venezia non vi erano i Pizzaguerra colla loro fedeltà e col loro coraggio, e fortunatamente Bonaparte ritrovò la più manifesta infedeltà ed il tradimento...».

Il 20 di aprile si incominciarono a vedere in Lonato i proclami del Governo Provvisorio Bresciano che portavano il titolo del Popolo Sovrano. Inoltre furono fatti levare dai Commissari Bresciani tutti gli stemmi del comune e dei privati. Il 22 furono innalzate le bandiere bresciane sulla torre e su tutti i campanili. Nello stesso giorno i partigiani Gi-

cobini entrarono in Palazzo Comunale e fra gli schiamazzi e le grida gettarono dalle finestre i ritratti dei podestà Veneti, e fra mille insolenzie li bruciarono in piazza. Il 25 aprile venne di nuovo innalzato l'Albero della Libertà e l'Arciprete Gentilini lesse in Chiesa una omelia spiegando i vantaggi della nuova forma democratica di governo. Avvisò inoltre il popolo che nel primo giorno di maggio vi sarebbe stata una riunione in Chiesa di tutti i Capi Famiglia per il pronunciamento del voto di adesione al Nuovo Governo Bresciano ed al nuovo ordine di cose. Imitando gli usi francesi si decise di tenere il primo pranzo patriottico. Infatti disposte le tavole intorno alla piazza colle panche per sedervi, i convenuti erano costretti, per timore, a starsene vicini anche con quelli di opposte opinioni che, per non farsi distinguere, erano colla convenuti. La sera calava vedendo i Lonatesi «accaldati dal vino», danzare al canto della «Marsigliese».

Vinta l'Austria, Napoleone cedette alla stessa la Repubblica Veneta, che cessava di esistere dopo secoli di potenza, meno le provincie di Bergamo e di Brescia che verranno aggregate alla Repubblica Cisalpina.

Per i Goghi sembrava veramente finita poiché, cancellata Venezia e le sue leggi, venne loro a mancare il movente ideologico ed il centro direttivo della loro opposizione al giacobinismo. Inoltre, poco dopo,



«Napoleone al distacco con la fiera di un soldato». Analogo episodio, avvenuto nella nostra piazza, viene narrato dal Cenedella.

incominciarono gli arresti e le fucilazioni dei più accesi contro rivoluzionari (nella fossa del Gioco del Pallone) e per far fronte alle richieste di fondi del Governo Provvisorio verranno requisite e vendute alcune loro proprietà.

Proseguo intanto il processo di laicizzazione dello stato, a cura del Governo Provvisorio Bresciano, con l'abolizione delle Confraternite Religiose, destinandone i capitali alla erezione dell'Ospitale.

Le Chiese inoltre furono il primo obiettivo delle spogliazioni. Oro e argento finirono nel calderone del Governo Provvisorio. Poiché si volle creare dal Governo Provvisorio un corpo armato, venne determinata una legge per la leva militare obbligatoria, e siccome si voleva «avere il Popolo al poco rispetto alla casa del Signore» la prima leva si svolse in Chiesa il 12 Ottobre 1797 con l'estrazione a sorte dei coscritti. Da allora saranno molti i Lonatesi che seguiranno le armate napoleoniche inquadrati nei Reggimenti Italici. (Alcuni nomi li riporta anche il Tessadri).

Con la proclamazione della Repubblica Cisalpina, il 9 luglio '97, si era creato uno stato italiano al quale Napoleone impose una Costituzione quasi identica a quella francese, che accentrava tutto il potere esecutivo nelle mani di un Direttorio di cui egli si riservava di nominare i componenti. E qui ritroviamo il nostro Gio: Battista Savoldi, (l'anfrizione della Società dei giovani Signori, amico del Generale), mentre difende gli interessi del suo paese. Per il mio amico Cesare, desenzanese, riporto alcune parole del Cenedella.

«I Desenzanesi che sino ab antiquo ebbero contro i Lonatesi, si arrabattarono tanto col mezzo del loro compatrioto Giuseppe Anelli, al Corpo Legislativo della Repubblica Cisalpina che in Milano si ordinava, che avendo già presentito come Lonato che era stato eletto in Capoluogo del Cantone dei Colli, si destinava anche a Capoluogo del Dipartimento del Benaco, tanto fecero che a Savoldi, uno dei cinque Direttori del Governo Cisalpino, che tutto faceva per il suo paese di Lonato, toccò a cedere e a lasciar nominare e destinare Desenzano in Capoluogo del Dipartimento. Egli do-

vette accontentarsi che il centro fosse il brutto Desenzano, che in questo stesso il Corpo Amministrativo e Politico, ed in Lonato il Giudizio e Finanziario. Le rimostranze dei miei buoni vecchi compatrioti della Municipalità tornarono tutte inutili».

Dopo vari tentativi vi riuscirono nel 1801 (mai ceder!). La metamorfosi politica in Lonato non era ancora finita. Napoleone aveva vinto tutto e tutti ma non l'Inghilterra. Volendo colpirla la attacca in Egitto. Non vi era da un mese che già l'Austria, unitamente alla Russia, riprende la guerra e nel 1799 caccia i Francesi dall'Italia. Ora è la volta dei Goghi a riprendere fiato. Ma anche molti Giacobini Lonatesi, prima dell'arrivo dei Tedeschi, sentirono vacillare la loro fiducia nella Cisalpina per le fucilazioni che si eseguivano «forse ingiuste». Inoltre dopo l'allontanamento violento del Savoldi dal Direttorio avevano preso il potere i «duri» della rivoluzione repubblicana, ed essi in particolare si accanirono contro la Chiesa e la Religione, attirandosi le antipatie di molte persone. Lo stesso Arciprete Gentilini, già fautore del nuovo regime, venne invitato dal Municipio a lasciare Lonato perché ritenuto in grave pericolo di vita per la sua avversione al nuovo clima politico.

Giunsero i Tedeschi ed i Russi. La Municipalità di Lonato cessò e subentrò un regime di paese. Si eseguirono alcune vendette facendo arrestare qualche persona, ma si era attenuata l'animosità di parte.

Ora i Goghi sostenevano gli Austriaci, che nel 1800 vengono definitivamente sconfitti. Poi la Repubblica Cisalpina si trasformerà in Repubblica Italiana. Qui si chiude il primo periodo politico.

Nel processo di chiarificazione ideologica abbiamo incontrato i Lonatesi in uno stato semif feudale, li abbiamo seguiti nella tragica ricerca di un'identità socio-politica, li lasciamo sudditi di una Repubblica Italiana legata al carro napoleonico, ed alla sua caduta li ritroveremo in parte filo austriaci «amanti della quiete e dell'ordine», ed in parte patrioti rivoluzionari nei filoni del Risorgimento.

Da notare che tutti i fatti notevoli che interessarono Lonato hanno

avuto la loro manifestazione in piazza. In essa da secoli si è svolta la storia della nostra cittadina. Anche gli avvenimenti che seguiranno, ora tristi ora felici, si concretizzeranno in essa con la partecipazione di tutto il popolo.

Giustamente la nostra Amministrazione Comunale, per abbellire questo luogo così carico di storia, vi ha fatto installare dei «portafiori» che denotano il «buongusto» di simile decorosa iniziativa.

28 novembre 1980

Mentre scrivo, dalle finestre dell'Ufficio Fiera vedo i Consiglieri Comunali (quelli che ci sono...) mentre stanno visionando la piazzetta «ad archi» stile '500, i cui lavori, si dice, sono stati eseguiti per «esperimento» senza, forse, ricalcare il solito iter politico/burocratico...

Non voglio entrare nel merito delle competenze tecnico/giuridiche, necessarie ma pesantemente ritardanti, e mi soffermo sul risultato estetico: ognuno può giudicare da sé se vale la pena di completare l'opera o di ripristinare qualche muro, magari «in attesa di vedere cosa si può fare...».

Sono partito dagli archi per arrivare alle Porte... Risorgimentali!

I pilastri di pietra giacciono, da

decenni dimenticati, lungo il viale delle «Piante». Il loro ricupero sarebbe rapido e di pochissima spesa. Della loro installazione nei luoghi più opportuni si è già parlato...

Poiché si tratta di abbellire la nostra cittadina, invito l'Assessore competente a non perdere l'occasione: c'è un certo Comitato il cui Direttore «non s'incanta sulle voltate» e se ci si mette...

Scherzi a parte la conservazione dei monumenti non è solo fatto amministrativo, ma una delle espressioni del livello culturale manifestato dall'animo di quella comunità i cui rappresentanti ne recepiscono le aspirazioni.

Se l'Amministrazione comunale

s'è accorta di questa esigenza è auspicabile il suo intervento presso quegli Istituti preposti alla valorizzazione dei nostri beni storico/monumentali.

Se invece si muoverà con pigrizia e negligenza, vincerà il Primo Premio al concorso della «trascuratezza», anche per aver gelosamente conservato l'anfro puzzolente che si affaccia sulla Piazza del Mercato a pochi metri dalla Torre Civica, dove anche il Secondo Premio sarà suo per le cure dedicate allo steccato fatto costruire intorno ad essa a tempi di... Carlo Magno. Allora si diceva che la Torre era pericolante!

Ma questa torre cade o non cade?

Pippa Osvaldo



Porta Clio 1907

Termomeccanica

F.M. Zilioli

di Ernesto e Roberto Zilioli & C. S.n.C.

25017 LONATO (Brescia)
Corso Garibaldi, 21 - Telefono 9130007
25015 DESENZANO s/G (Brescia)
Viale Cavour, 2 - Tel. 9143471

FRIGORIFERI INDUSTRIALI:

celle - armadi - vetrine - espositori -
banchi alimentari - produttori di ghiaccio
a scaglie e cubetti

AGENZIA

AUT'ANDREA

bruciatori - caldaie - pannelli solari -
bollitori e termoregolazioni

AGENZIA

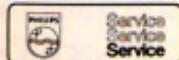
VIESMANN

caldaie - pannelli solari - bollitori -
pompe di calore - caldaie caminetto -
celle prefabbricate

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO

PHILIPS

PHONOLA



Solo i Centri di Assistenza
contrassegnati da questo
marchio garantiscono all'utente
l'alto grado di preparazione
dei tecnici, l'impiego
di ricambi originali e il controllo
dei prezzi praticati

TV - TVCOLOR - REGISTRATORI - RADIO
AUTORADIO - HI-FI
PICCOLI ELETTRODOMESTICI
RICAMBI E ACCESSORI ORIGINALI
INSTALLAZIONE ANTENNE TV

TRECCANI ELIO

Va G. Galilei, 16 - Tel. (030) 9131318
25017 LONATO (Brescia)



Mobilificio PERI LORENZO

MONTICHIARI - Tel. 961610-962376

Si danno lezioni di Teoria
e Pratica Musicali Regolari

Branz Luigi



CASA MUSICALE

Via S. Faustino - Tel. 9636343

PONTE S. MARCO - CALCINATO (Bs)

Trattoria (al Folzone) di Lonato

CUCINA EMILIANA CON SPECIALITA'

Capriolo in salmi con polenta

Uccelli allo spiedo con polenta

Prezzi modici - Trattamento familiare



LONATO (Brescia)

Via Folzone, 5 - Tel. 9130536

F.lli Battagin

- INFISSI IN ALLUMINIO
PER OGNI CHIUSURA
- VETRINE
- PARETI MOBILI
- FACCIAE CONTINUE PER FABBRICATI CIVILI
ED INDUSTRIALI

25017 LONATO (Brescia)
Via M. Ceruti - Tel. 030/9131284



Lloyd Adriatico
ASSICURAZIONI

Enzo Consuma

Agente Principale di Desenzano
Via Porto Vecchio, 16 - Tel. 030/9141454

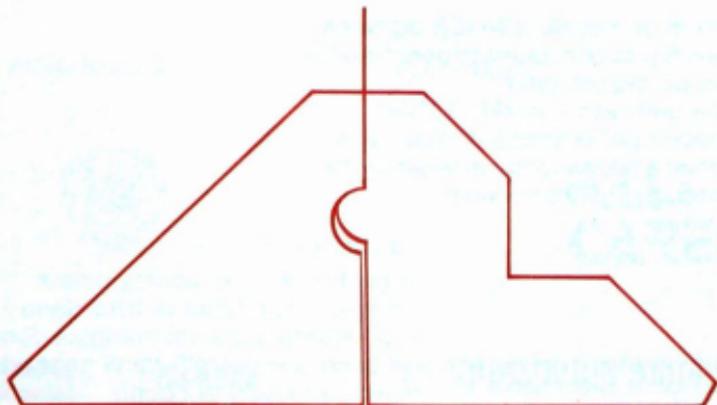
BRESCIANA GRONDAIE

s.d.f.

di P. Achille, M. Engheben, F. Tomasi e G. Maraggi

**Scopertura e copertura
Fornitura e posa in opera
di canali in plastica, lamiera, acciaio,
rame e vetro resina**

25017 LONATO (Bs)
Via C. Battisti, 19 - Tel. 9131071



CROTTI LAMPADARI

Arredare la luce non è improvvisazione ma, bensì, esperienza. Ed è grazie alla sua ventennale esperienza che la Ditta Crotti Lampadari vi può offrire nella propria esposizione 400 modelli di lampadari in tutti gli stili e forme, curati artigianalmente nei minimi particolari.

Ed è sempre la Ditta Crotti Lampadari che vi può consigliare, dopo una visita sul posto, il punto luce e lo stile più idonei alle Vostre esigenze abitative.

Ditta Crotti Lampadari quindi, per arredare con sobrietà la Vostra luce... e naturalmente tutto a prezzi di fabbrica.



MOLINETTO (BS) - VIA MARCONI, 52 - TEL. 2620205

Da più di un secolo SINGER significa primato nel cucito, primato nella vendita e primato tecnologico che ha dato vita con (FUTURA) alla nuova generazione di macchine da cucire a programmazione elettronica e dotate di un vero cervello.

Rivenditore autorizzato **SINGER**

di DEL TORCHIO MARIA
e BIGNOTTI LUCIANO
Via Chiassi - Tel. 0376/630901
CASTIGLIONE
DELLE STIVIERE (MN)

Facciamo il punto:

Imbastire, cucire, confezionare, ricamare; cent'anni di tradizione e di avanguardia tecnologica Singer, rendono sempre più facili anche i più sofisticati lavori di cucito

Oggi a testimoniare la qualità, il servizio SINGER ti offre anche un'esclusiva **garanzia totale, acquista sempre con fiducia una macchina per cucire SINGER**

NOI

il ciclomotore Garelli:

PER OGNI ETA'
SENZA PROBLEMI
PRATICO
ELEGANTE
GIOVANILE!!

IL NUOVO NATO

Agente

Memini Pier Lorenzo

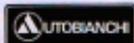


25017 LONATO (Brescia)
Corso Garibaldi, 84
Tel. 9130813

Punto di vendita:

**Cicli - Moto - Ricambi
Accessori - Riparazioni**

SERVIZIO AUTORIZZATO



Pizzocolo & Capuzzi

25017 LONATO (Brescia)
Via Brescia, 6 - Tel. (030) 9131272

ELETTRAUTO

**F.LLI
CARELLA**

Impianti elettrici e batterie
Auto - Camion - Trattori agricoli

LONATO (Brescia)
Viale Roma - Tel. 9130083

Riscaldamento Solare e con Pompa di calore Antifurti

nostri brevetti
impianti - materiali - progetti

RAULS ELETTRONICA

Via Monte Grappa, 4/6
25015 DESENZANO DEL GARDA
Tel. (030) 9141056

Alla XXIII Fiera di Lonato - Edificio Sc. Media

I.E.S.

S.N.C.

di Cherubini Giuseppe & Tiziano

Impresa Edile Stradale
Specializzata in
fondi stradali colorati
Fognature e acquedotti

Via Campagnola, 44
Tel. 0365/51163-51375
25080 MANERBA (Brescia)



**IBM**

MACCHINE PER SCRIVERE

A prova di errore.

**IBM 82 C la macchina per scrivere elettrica
che cancella gli errori.**

Concessionaria esclusiva di zona:

Ditta D.B.

Via Vittorio Veneto, 45 - Tel. 030-9142412
DESENZANO (Bs)

di DANIELI & BRUNELLI

CO.ME.CA. S.p.A.

**COSTRUZIONI MECCANICHE
CARPENTERIA**

**Riparazione e costruzioni particolari
per Acciaierie, Ferriere e Laminatoi
filettatura e riparazione elettrodi
per forni colata**

Sede legale e stabilimento:
25017 LONATO (Brescia)
Via Campagna, 4 - Tel. (030) 9130491

Il Palazzo del Mobile

Rodella Adolfo & Figli s.n.c.

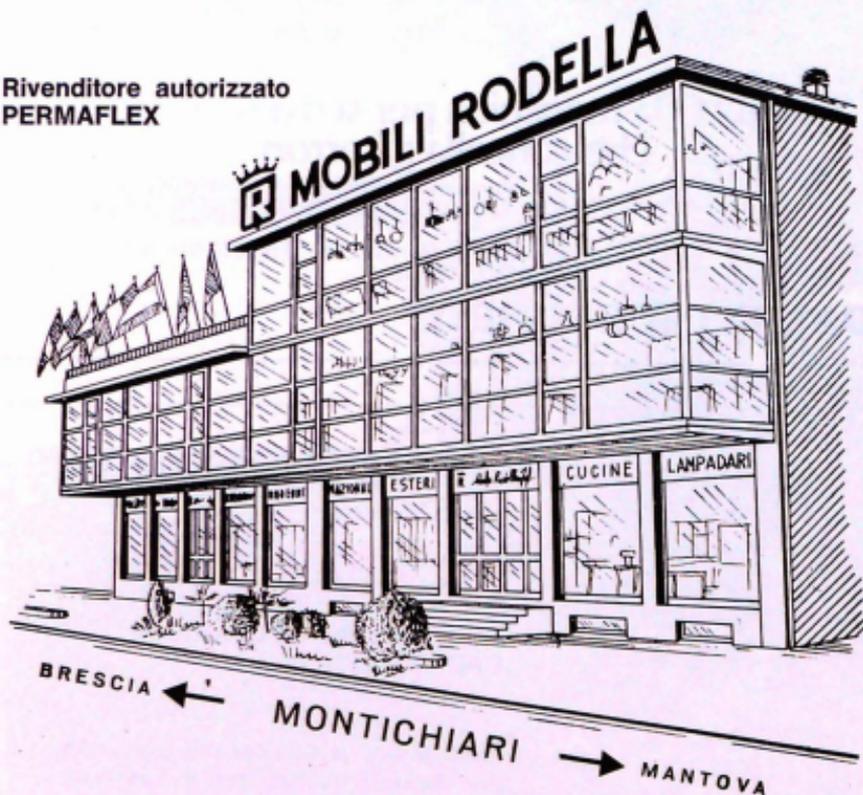
SEDE: 25018 MONTICHIARI, Via Mantova, 143 - Tel. 961293

FILIALI: MONTICHIARI - C.so Martiri Libert , 14 - Tel. 961229

MANERBA DEL GARDA - C.so Zanardelli - Tel. (0365) 53139

MEDOLE (Mantova) - P.zza Vittoria

Rivenditore autorizzato
PERMAFLEX



MOBILI RODELLA per un nuovo modo di abitare al servizio della vostra casa potete scegliere a vostro gusto e necessit  le migliori marche.

Concessionario: BUSNELLI - FELICE ROSSI - TOSI - LEV e LEV

Cucine: SNAIDERO - EBRILLE - ANNA NORA - DOIMO e tante altre

Ricordate Mobilificio RODELLA, una linea sobria e bella.

MR[®]

**COSTRUZIONE
DI GRUPPI TERMICI
BREVETTATI
PER CAMINETTI**



Il gruppo termico brevettato MR, frutto di anni di studi e di prove, è l'unico nel suo genere che soddisfa tutte le seguenti esigenze:

ESTETICA - GARANZIA DI TIRAGGIO DEL CAMINETTO - RISCALDAMENTO AMBIENTI E PRODUZIONE D'ACQUA CALDA - POSSIBILITA' DI INTEGRAZIONE AUTOMATICA CON ALTRA FONTE DI CALORE - MASSIMO RENDIMENTO - DURATA NEL TEMPO.

MR

MORA ROBERTO

Via S. Antonio, 1
SOPRAPONTE DI GAVARDO
(Brescia)
Telefono 0365/31479

SESSE 2
OLEODINAMICA

COSTRUIAMO

- Centraline oleodinamiche per ogni esigenza
- Cilindri oleodinamici di serie
- Cilindri oleodinamici speciali e su disegno

Impianti oleodinamici in genere
Inoltre progettiamo e installiamo

Sede e stabilimento:

Via Statale
Loc. Cassetta
25017 LONATO (Bs)
Tel. 9130656

Diesse S.N.C.

Via Statale - Loc. Cassetta
25017 LONATO (Bs)
Tel. 9130656

- Posizionatori di saldatura
- Impianti speciali e a richiesta per saldatura in arco sommerso e in miscela
- Impianti per fonderie leghe leggere
- Progettazione e realizzazione macchine per la lavorazione di semilavorati in leghe leggere
- Impianti speciali in genere

tecno
ter
s.n.c.

MACCHINE MOVIMENTO TERRA EDILI E STRADALI

**Agente per le provincie
di Brescia e Mantova**

- | | |
|---------------------|---------------------|
| FURUKAWA | - Pale gommate |
| KOMATSU | - Pale cingolate |
| URSUS PERONI | - Macchine stradali |
| COSMOTER spa | - Escavatori |

25010 POZZOLENGO (BS)
Via Martiri, 3 - Tel. 030/918359-918223
Esposizione: Lonato (Loc. Folzone)

tessil market

Tappeti - Moquettes - Tendaggi -
Tessuti d'arredamento -
Biancheria per la casa - Plaids -
Coperte di lana delle migliori marche
nazionali ed estere

Via Gramsci, 31 - ☎ 030-9120361 25015 DESENZANO DEL GARDA

mobili e arredamenti

De Togni & Franchini s.n.c.

LONATO
Via Mantova
Telefono 9130875

DESENZANO
Via S. Benedetto, 103
Telefono 9140268



TUCANO

AGENZIA VIAGGI

Viale T. Dal Molin, 2
Tel. (030) 9141349-9140410
25015 DESENZANO DEL GARDA (Bs)

Galvagni Silverio

Caloriferi elettrici
Impianti antifurto
Automatismi di apertura
Video citofoni

**ORA PIU' CHE MAI
COMODITA' E SICUREZZA**

Visitate in Fiera il ns. stand

Via Gramsci, 6 - Tel. (030) 917615
PADENGHE S/ GARDA



CHIMINELLI BRUNO

ingrosso MOBILI
ed Elettrodomestici

25017 LONATO (Brescia)
Via Pozze, 9 - Tel. (030) 9130020

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI

VENDITA E POSA:

Ceramiche - Parquets

Moquettes - Porfidi



s.n.c.

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI

25010 PONTE S. MARCO (Bs)

S.S. 11 - Tel. 9636177

CARICABALLE AUTOMATICI

IMPIANTI IRRIGAZIONE A PIOGGIA

CARRI AUTOGARANTI

FALCIA-CARICATRICI REMOVENTI

FALCIA-CONDIZIONATRICI TRAINATE

NASTRI TRASPORTATORI PER PULIZIA STALLE

MIPA
di Eredi Baccolo Mario s.n.c.
Castiglione delle Stiviere
Tel.: 0376/638826-639807
Telex: 301081 EXPMN I

Il finanziamento della spesa ed il contributo della popolazione

di Lino Lucchini

La costruzione della nuova Parrocchiale di Lonato, secondo il progetto Soratini, portò ad uno sforzo finanziario rilevante, che si può quantificare in circa 450 mila lire planet (la moneta che correva nel tempo).

L'ingente somma fu raccolta in poco più di quarant'anni, nel periodo che va dal 1738, quando vennero iniziati i lavori, al 1780, quando il Duomo fu consacrato dal vescovo Morosini.

Ben due terzi della somma vennero ricavati mediante l'imposizione del contributo forzoso di due soldi per ogni lira planet (la lira corrispondeva a 20 soldi) che si applicò al canone d'affitto che il Comune riscuoteva dagli «incantadori» dei 78 «colonnelli» (fondo di circa 50 Piò con cascina) della proprietà del Venzago. Tale entrata venne sempre riscossa, nonostante l'ingiunzione di abolirla notificata nell'agosto 1759 dai Revisori e Regolatori «in Cecca».

Solo un terzo venne raccolto con obbligazioni volontarie (per la verità assai scarse) e da altre entrate quali le imposizioni sul ricavato della vendita di beni vari del «terroitorio» (cioè nelle proprietà comunali poste al di qua del Tiracollo).

La grossa proprietà del Venzago portò infinite liti e cause che si trascinarono per secoli; praticamente fino a quando fu venduta ai privati 18 anni dopo la consacrazione del Duomo, nel 1798.

In un primo tempo Lonato dovette difendersi contro le azioni di rivendica avanzate dai proprietari originari, i Boccacci di Rivoltella, i quali riuscirono, nel 1520, ad ottenere da Papa Paolo III la famosa «scmunica di Lonato», fortunatamente non applicata; in un secondo tempo fu sostenuta una causa, alimentata per più di 200 anni, contro la Riviera di Salò (alla quale il Venzago apparteneva territorialmente) e contro la città di Brescia; infi-

ne fu causa di liti fra gli stessi lonatesi «originari» e non.

Nonostante tutto la proprietà del Venzago diede alla Comunità locale, per secoli, pingui rendite che gli permisero, oltre al finanziamento della costruzione della Parrocchiale, anche quella del filatoio, avvenuta quasi contemporaneamente, nonché la realizzazione di moltissime altre opere pubbliche ed iniziative socio-culturali per cui la fortezza di Lonato venne sempre segnalata per ricchezza e prosperità, nelle relazioni che i Podestà bresciani rendevano al Governo alla fine del mandato.

Ma, anche se il «Pubblico» era ricco, per effetto dell'iniqua organizzazione politica, la popolazione versava quasi tutta nella più nera miseria.

Le poche famiglie abbienti, tutte con palazzo e servitù, erano dilaniate da odii e rivalità che proprio nel 1700 si erano particolarmente intensificate. Nel 1736 era appena stata chiusa una lunga storia di perfidie e soprusi, sostenuta dalle potenti famiglie Zambelli, Franceschini e Barzoni, appoggiate dall'ingenuo Provveditore Demetrio Minotto, contro altrettante famiglie, allora in posizione eminente, quali gli Orlandini, gli Apollonio, i Cerudelli, ecc.

Proprio perché lacerati dalle lotte tra famiglie, i lonatesi della «buona società» del tempo non figurano fra i benemeriti alla «Fabbrica della nuova Parrocchiale» e per questo i loro «famigli e dipendenti», abitanti entro le mura della fortezza, per non comprometersi di fronte agli occhi dei loro capi clan, che guardavano con indifferenza e distacco il sorgere del grandioso edificio, si astennero dal contribuire con prestazioni volontarie di lavoro manuale.

Nell'archivio storico del Comune di Lonato è conservata la «Nomina di Carradori, Operai e Benefattori della Nuova Parrocchia». Il

documento mette in evidenza le località dove avevano dimora questi benemeriti cittadini e quindi la massiccia partecipazione della popolazione esterna alle mura e la quasi totale diserzione dei più diretti interessati che vivevano all'ombra del campanile.

E' facile rilevare dall'elenco di 145 nomi che i dimoranti fuori dal «Recinto», cioè dalle mura, erano ben 119, mentre quelli del capoluogo risultavano solo 27 e precisamente 16 di Borgo Corlo, 5 di Borgo Clio e 6 di Lonato centro.

La grande massa apparteneva, in particolare, a Sedena (24), Campagna (21), Brodena (16), S. Polo (15), Centenaro (13), S. Cipriano (11), Bettola (10), Cominello (9) e poi Baruzzi, Malocco e tutte le altre località minori. Non figurano Maguzzano, Esenta e Drugolo perché avevano già una chiesa parrocchiale propria.

In occasione delle celebrazioni del secondo centenario della consacrazione del Duomo sembra doveroso ricordare i nomi di questi umilissimi cittadini, lavoratori volontari i quali non potevano offrire che un contributo manuale. Essi non figurano nelle pubblicazioni ufficiali come invece i Parroci ed i Deputati comunali del tempo.

Nella «Nomina» si leggono con maggior frequenza: Abate - Martarelli - Arrighi - Masina - Barovelli - Ongarini - Bianchini - Paghera - Boldrini - Papa - Capuzzi - Parolini - Carella - Picenni - Casella - Pistoni - Cavagnini - Pizzoccolo - Cenedella - Perini - Felina - Pezzotti - Fontanella - Robazzi - Girelli - Roberti - Goglione - Schena - Gallina - Serina - Lodolo - Signori - Magazza - Vertua - Malagnini.

Va riconosciuto a questa gente semplice il merito di aver contribuito ai lavori con sacrificio personale e con partecipazione diretta, dimostrando generosità, spirito fraterno e sociale, a dispetto delle liti dei nobilotti locali.

L'inquinamento

di Barbara Paghera (di anni 13)

Anche Lonato è stato toccato dall'inquinamento.

Siamo noi tutti ad inquinare l'ambiente che ci attornia, con il riscaldamento domestico, gli insetticidi, i fertilizzanti, i rifiuti solidi e i gas emanati dagli autoveicoli. Siamo noi a distruggere la natura con la caccia, la pesca ed il turismo praticato in modo inconsulto.

Osservando più attentamente il paesaggio, si notano troppe autovetture, troppi sprechi, troppo spazio occupato e troppo verde distrutto.

Il turista, infatti che si ripresenta a Lonato, scopre in quel posto, dove un tempo c'era tanto verde, un nuovo edificio ed una nuova industria, che arrecano un grande benessere alla popolazione, che finalmente trova un posto di lavoro e la possibilità di un maggior guadagno, ma che imbruttisce e distrugge l'ambiente circostante.

I prati e i monti verdi che qui a Lonato rimangono tuttora, sono infestati da borsine di plastica, cartacce, lattine e tutti i resti di picnic che danno tanto fastidio.

Tutto ciò è dovuto anche per la pigrizia della popolazione Lonatese.

La noncuranza della gente arriva sino a danneggiare con la sporcizia i monumenti storici come il castello.

L'inquinamento, mette in crisi la speranza di un benessere futuro, soffermando sia l'uomo che gli animali.

La vegetazione, infatti è la fonte di vita, se non ci fosse la vegetazione, nessun animale, nè uomo potrebbero vivere sulla terra.

Quindi non dobbiamo distruggere la natura, come succede in questi ultimi tempi, riducendo sempre più lo spazio verde, ma bensì proteggerla.

La fonte di turismo, che dà maggior incremento al paese è il lago.

Ma cosa offre il lago ai turisti?

Niente altro che uno spettacolo molto triste. Sulle rive di questa grande attrazione, non ci sono che sacchi e cestini straripanti di sporcizia.

Questi denotano il poco interesse che vi è per questa bella spiaggia e la poca educazione dei turisti.

Lo spettacolo si tramuta in peggio osservando l'acqua lacustre. I bagnanti, spesso, hanno assistito alla colorazione dell'acqua di rosso ed alla esposizione di cartelli per la proibizione di balneazione.

L'inquinamento dell'acqua ha provocato, non poche volte, malori alle persone. Parliamo di persone, ma pensiamo anche alla fauna ed alla flora delle acque, che risentono di questi grandi mutamenti. Sembra quasi che l'uomo adulto non abbia alcun interesse a curare un ambi-

te naturale per i suoi figli ed adatto per una vita salutare delle future generazioni.

Infatti il richiamo amichevole delle voci dei compagni, che si impegnano al gioco, in certi quartieri, è sovrastato dal rumore dei barattoli scalcinati dai più scalmanati.

Questo ambiente snaturato, balza agli occhi dei giovani, che per mancanza di una programmazione, che tenga conto delle esigenze di aggregazione della gioventù, costringe a cercare gli spazi per il tempo libero nelle vie di Lonato.

Forse, se un ragazzo avesse la possibilità di disporre in merito alla tutela dell'ambiente, alla cura del tempo libero, alla valutazione della socialità, i risultati sarebbero di maggior soddisfazione.



La carne peccatrice

di Luigi Bertini

Il caso estrogeni, esplose ai primi del settembre scorso, con il sequestro cautelativo da parte del Ministero della Sanità, di 22 tipi diversi di omogeneizzati e liofilizzati a base di vitello e pollo, in cui è stato riscontrato la presenza di estrogeni. Segue, il 23 settembre, il sequestro di altri prodotti, e ancora di altri, il 1° ottobre.

La reazione dei produttori di tali prodotti, è furibonda: «la colpa è degli allevatori» — dicono, riempiendo intere pagine pubblicitarie di molti quotidiani. E poi, chi difenderà i bambini e i consumatori della carne di vitello acquistata in macelleria?

Il 24 settembre il Pretore di Latina, ponendo fine alle lamentele degli industriali dietetici, ordina il sequestro su scala nazionale di tutta la carne di vitello macellata fino al giorno prima.

Ora, a qualche mese di distanza cerchiamo di fare il punto della situazione e di chiarire almeno qualcuno dei tanti punti oscuri di questa scabrosa vicenda.

Che certi allevatori usino gli estrogeni per fare aumentare in breve tempo il peso dei vitelli, non è certo una novità. Il vitello viene macellato all'età di circa 3 mesi, e l'uso di certe sostanze permette di ottenere l'incremento di peso del 15% circa, con l'aumento degli utili. D'altra parte sempre più spesso, le Autorità Sanitarie riscontrano elevate percentuali di bambini, che presentano ginecomastia (cioè ingrossamento del petto), proprio per aver mangiato carni così trattate. Per i maschi è del tutto innaturale, mentre per le bambine è assolutamente precoce; i medici dicono che scompare col tempo, sempre che non si mangi più carne all'estrogeno. Non si può escludere che questi ormoni provochino, specialmente negli adulti, anche effetti dannosi. La Legge italiana, in materia, è esplicita e rigorosa: vieta in maniera as-

oluta l'uso di estrogeni o di altre sostanze per l'ingrasso o per la castrazione (un mio amico veterinario mi ha riferito che i maschi, infatti, possono essere castrati biochimicamente somministrando loro forti dosi di ormoni femminili) di animali le cui carni siano destinate all'alimentazione umana. «I controlli fatti dalla direzione generale del Ministero della sanità per l'igiene degli alimenti e la nutrizione, hanno rilevato estrogeno in circa il 36% degli omogeneizzati a base di carne, mentre per la carne di vitello è risultato solo dello 0,8%. Questo perché gli omogeneizzati vengono prodotti su scala industriale, basta una piccola dose di vitello trattato con estrogeno nel grande pastone, che l'ormone contenuto contaminerà tutta la partita. Va dunque detto che dopo lo scandalo che ha determinato l'inasprimento dei controlli, sarà improbabile che gli allevatori corano il rischio di farsi trovare con «l'estrogeno nel sacco». Per questo la carne di vitello la possiamo acquistare in questi giorni con sicurezza, priva di estrogeni. Però dei 38 milioni di q.li di carne consumata annualmente in Italia, ben 10 milioni provengono dall'estero, con controlli relativi e poco severi. La conferma arriva da una candida dichiarazione del Ministro dell'Agricoltura Francese, il quale dichiara che il 15% dei loro vitelli sono trattati con estrogeni sintetici, i più sospetti per la salute. (France Soir, 13 ottobre 1980)

A onor del vero, anche i controlli previsti dalla nostra Legge, spesso restano a livello di semplici formalità. Forse le strutture non sono bene organizzate? I laboratori troppo scarsi? Per questo tipo di analisi mi ha riferito un tecnico del settore che la nostra organizzazione risale alla fine dell'800, quando l'alimento era un prodotto artigianale. Occorrerebbero strutture più specializzate; si pensi poi che uno dei più organizzati per questo tipo di con-

trolli, l'Istituto Zooprofilattico di Brescia, è in grado di analizzare settimanalmente non più di 40 campioni di carne, 40 di urine di vitello e 400 di omogeneizzati.

Ci sono quindi grossi problemi di organizzazione e di controllo, quadri tecnici carenti. Pare che alla CEE, dietro proposta italiana, il Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura, stia studiando un progetto di Legge per unificare e armonizzare le legislazioni in materia di tutti i paesi membri, considerando irrimediabile l'eliminazione totale degli ormoni nell'allevamento dei vitelli, e cercando di rendere più efficaci i controlli.

Ma intanto cosa succede dai macellai? In fondo non tutto il male vien per nuocere, pare infatti, che in mancanza di informazioni più dettagliate e in assenza di organismi dei consumatori che ne tutelino gli interessi, la gente stia imparando a conoscere meglio e a consumare le cosiddette «carni alternative» (tacchino, pollo, maiale, manzo) che, oltre a costar meno, hanno un valore nutritivo del tutto simile, se non superiore, a quello del vitello.

Del resto chi scrive, queste esperienze le ha fatte e la fa tuttora, non perché non piaccia la carne di vitello o per fare dell'economia, ma anche perché si trova molto più saporita la carne sopraccitata come il lesso di manzo o il tacchino al forno o le saporitissime costine di maiale ai ferri, tanto usate nelle feste popolari. Gli allevatori di Lonato non vengono toccati, in quanto nessuno ha allevamenti di carni bianche. Si auspica che duri sempre così, anzi che aumenti la produzione di carne di manzo, in quanto si alleggerirebbe la Bilancia dei Pagamenti, tanto gravata da questo tipo di importazione.

di Ennio Moruzzi

Un anno è passato e già gli amici organizzatori della fiera agricola stanno preparando il «numero unico».

Mandaci un articolo. Scrivi quello che vuoi, gli argomenti certo non ti mancano, telefona Luigi Bertini, direttore del Comitato.

Non resta dunque che scegliere l'argomento. Scarto il piano regolatore, non prendo in considerazione la storia locale che vanta ottimi studiosi, mi stuzzica invece l'archeologia dopo che Giancarlo Pionna mi ha prestato due stupefacenti pubblicazioni sui reperti trovati dal Rambotti alla Polada. Ma per fare un articolo come vorrei mi servirebbe tempo. E tempo non c'è. Anzi sono in grave ritardo. A costo di apparire testardo riprendo il discorso avviato e interrotto l'anno scorso su queste stesse pagine parlando del progettato parco pubblico da realizzare ai piedi della Rocca.

I motivi?

I bambini di Lonato innanzitutto. Da anni chiedono un parco, aspettano un luogo dove poter correre liberamente, saltare, giocare senza l'assillo continuo dei richiami delle mamme. *Stai attento. Lì no, è pericoloso. Marco cadi e ti fai male. Andrea attento alle automobili.* I bambini per avere un posto dove giocare lo scorso anno si erano rivolti al sindaco. In occasione dell'anno internazionale del fanciullo era venuta la promessa ufficiale del primo cittadino di creare il parco.

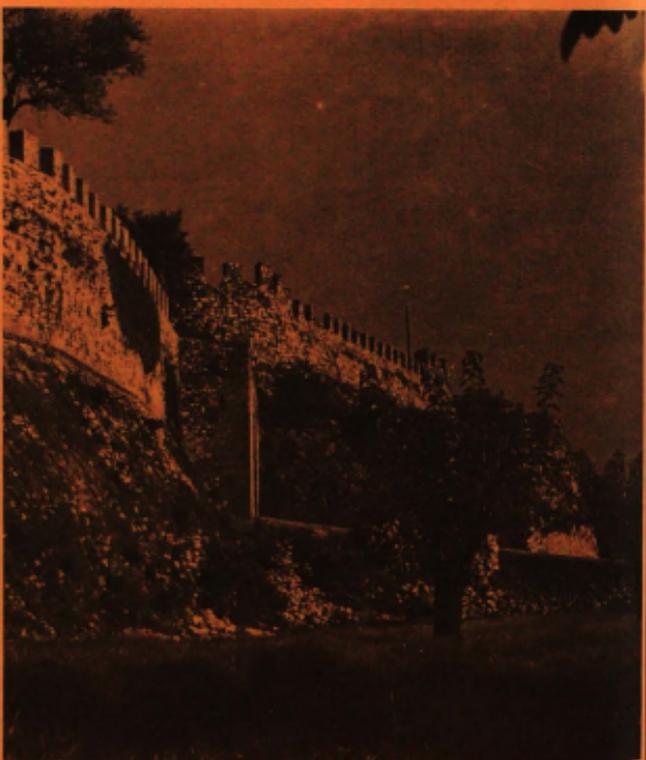
Ebbene è trascorso un anno e più ma l'area prescelta resta intatta, nessun colpo di piccone l'ha smossa, neppure la radice di un albero è stata affondata tra le zolle del pendio che dalla Rocca viscontea scende dolcemente verso il quartiere Cittadella, il più antico della cittadina.

Eppure per arrivare al traguardo del parco pubblico ci sono voluti anni di lavoro, opera di persuasione, di convincimento. Le barriere, gli ostacoli che in un primo tempo sembravano insormontabili sono via

via caduti. La Fondazione Ugo Da Como ha dato il suo beneplacito all'iniziativa siglando apposita convenzione per l'utilizzo della vasta area. Il comune ha approvato l'idea, ha anche ratificato il regolamento. Manca soltanto il parco, restano da creare gli accessi all'area cui si può facilmente accedere sia da Borgo Coelo (zona alta del paese) che dalla Cittadella o salendo da via Repubblica in Rocca.

L'area prescelta, grazie alla lusinghiera degli amministratori della fondazione Da Como, resta l'unica vasta zona libera del centro storico. Che sia stata destinata a diventare un parco verde pubblico è in-

dubbiamente un fatto positivo perché i lonatesi non dispongono neppure di giardinetto, figuriamoci un parco. Resta però da realizzarlo concretamente questo parco che pare tutti vogliano ora nessuno costruisce. Sì, perché la Pro-Loco ha trovato anche chi offrirà gratuitamente piante, cespugli e essenze da mettere a dimora. L'offerta viene dal vivaio Flormarket dei fratelli Paghera che hanno anche disegnato il progetto del parco apprezzato da esperti e naturalisti di grande fama. Tocca al Comune ora mantenere gli impegni. Presto ovviamente. I bambini lo aspettano e le promesse vanno mantenute.



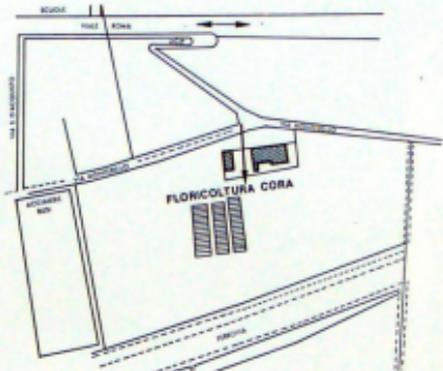
Floricoltura «CORA»

Produzione di:

Ciclamini
Poinsethie
Primule obconiche
Primule veris
Kalachoe
Crisantemi in vaso
Gerani zonali
Gerani edera
Fuchsie
Lantane

Annuali (begoniette
petunie ecc.)
e assortimento
di piante d'appartamento

Via Monte Bello, 5 - Tel. 030-9130808
LONATO (BS)



Forno a legna
Dove le pizze buone
esistono ancora!

PIZZERIA EZIO

LONATO (Brescia)
Via Corobbio, 6 (centro storico) - Tel. 9130405



SALANDINI

LAVORAZIONE ARTIGIANA
MOBILE RUSTICO

LABORATORI ED ESPOSIZIONE
IN LONATO
Via Mapella (Statale Lonato-Desenzano)
Tel. 030-9130338

Motosport

di FONTANA BRUNO

Negozi vendita
Accessori
Ricambi
Kit trasformazioni
Abbigliamento
Usato

Officina
Elaborazioni
Diagnosi

CONCESSIONARIO TESTI

Via Mazzini, 2/B
Tel. 9144415
DESENZANO

Via Statale, 6
Tel. 919174
SIRMIONE COLOMBARE

BAR - RISTORANTE

La Darsena

Ambiente rustico e tranquillo
in zona lago

Cucina semplice e genuina

Stagione: Febbraio - Novembre

Via Lazzaretto, 26 - Tel. 030/9196071
SIRMIONE (Bs)



CENTRO PREMIAZIONI SPORTIVE

ECOSOL

UTILIZZAZIONE DELL'ENERGIA SOLARE



IL COLLETTORE PIANO
CAPTA L'IRRAGGIAMENTO SOLARE
DIRETTO E DIFFUSO E LO
CONVERTE IN ENERGIA
TERMICA

Il collettore solare **ECOSOL**
è costruito in conformità alle norme UNI



ARREDAMENTI C.B.

di CASELLA & BONETTI

LONATO - Via S. Zeno 6 e 14 - tel. 9130312
(vicino Santuario S. Martino)

**Una casa ospitale è il risultato
della scelta che fate...
siamo d'accordo!**

**Noi Vi proponiamo
ARREDAMENTI C.B.
sicuri di offrirvi mobili adatti
a soddisfare qualsiasi esigenza**

ARREDAMENTI



**ELEGANZA
E
SIMPATIA**



**L'esposizione è aperta
anche nei giorni festivi**

ESPONIAMO IN FIERA

Hotel Ristorante Rustichello

Nuova gestione
ZANIBONI e DE BRINELLI



- Saloni da ricevimento e banchetti
- Con capienza di 350 persone
- Giardino con parcheggio
- Camere con bagno

**Tipiche specialità della Casa
Pesce di mare**



25017 LONATO: Sulla statale Brescia-Verona
Viale Roma, 48 - Tel. 9130107

STUDIO TECNICO STAFF 73

di Felter Geom. Angelo

Via Zanardelli, 5 - Tel. 030/9131145

25017 LONATO (Brescia)

STAFF
73

Gentile Signora,
Egregio Signore,

Ci rivolgiamo a Lei che sta sfogliando il Numero Unico e passa in rassegna gli inserzionisti che si presentano, come ogni anno, alla loro affezionata clientela.

Ringraziamo i clienti che nel corso del 1980 ci hanno riconfermato la loro fiducia, permettendoci di espanderci e fornire un servizio ancora più accurato.

Ai nuovi clienti che incontreremo durante il corso dell'anno, diamo sin da ora il benvenuto... sicuramente diventeremo amici.

progettazioni civili, industriali e rurali, rilievi topografici, piani quotati, frazionamenti, tipi mappali, stime, perizie, pratiche mutui di ogni tipo, calcolo "equo canone", consulenze per contratti di locazione di immobili ad uso civile e non.

ELETTRAUTO UGOLINI & OTTOLINI

Assistenza per:

AUTOMOBILI - AUTOCARRI

AUTOTRENI - TRATTORI ecc.

ATTREZZATURA MODERNA

MASSIMA COMPETENZA

Via Statale 39 Tel. 9636295
PONTE S. MARCO (Bs)

Costruzioni Macchine Agricole

F.lli Lazzaroni

Estirpatori Coplea
Dessilatori

Via Duca degli Abruzzi, 44 - Tel. 9636042
CALCINATO (Bs)



agenzia viaggi e turismo

25015 DESENZANO DEL GARDA (Bs)

Via Porto Vecchio, 7/9

Tel. (030) 9143432-9140526

Agenzia specializzata
per le Vostre prenotazioni aeree,
marittime, F.S., Wagons Lits
e naturalmente
in viaggi individuali e di gruppo
in Italia e all'estero

VI ATTENDIAMO

C.A.P. s.n.c.

**COSTRUZIONI AGRICOLE PONTI
di BAZZOLI GIOVANNI & C.**

- Caricaletame
- Spandiletame
- Rimorchi
- Botti liquame

Agenzia LAMBORGHINI

PONTI SUL MINCIO (Mantova)
Uff. Via Circonvallazione
Tel. (0376) 88163
ab. Tel. 88059



Spia d'Italia

*La cascina "La Torretta Spia d'Italia",
produce e vende in bottiglia e damigiana vini da pasto e
D.O.C. Torai, Chivretto, Rosso Riviera del Garda
a cui l'accurata lavorazione ancora artigianale, la scelta
dei vitigni, la posizione e la natura dei terreni conferiscono
apprezzate caratteristiche.*

*Via M. Coratti, 61 - Lonato (Brescia)
Tel. 030/9130233*



BACCOLI EZIO GOMME

**AUTOMOBILISTI
AUTOTRASPORTATORI
AGRICOLTORI**

**Vastissimo assortimento
coperture nuove e ricostruite**

**Le migliori marche
massima garanzia**

Viale Roma - LONATO - Tel. 9130035

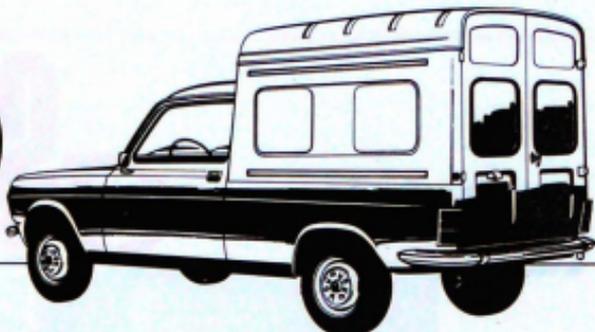


Leali Mario & C.

- UTENSILIERIE MECCANICHE
- FERRAMENTA
- MATERIALE ELETTRICO
- GAS - VERNICI - COLORI

Via Salmister, 6 - Tel. 030/930272
25017 LONATO (Brescia)

SIMCA 1100 COMMERCIALI



FANNO GLI AFFARI VOSTRI.



Da L.

*Versioni Commerciale, Canguro, Pick-Up.
(salvo variazioni della Casa) IVA e trasporto compresi
PROVATELI E SCEGLIETELI QUI*

CONCESSIONARIA

AUTOBRESCHIA - S.N.C.

Sede principale : Viale Sant' Eufemia, 94/a - tel. 362261 (3 linee)

Sede secondaria: Via F.lli Ugoni, 32 - tel. 51460



RISCOPRI IL PIACERE DELL'AUTOMOBILE

TALBOT

**serbatoi
tubi**

Sigma

**SERBATOI DI ACCIAIO
PER OLII COMBUSTIBILI
E BENZINE**
(con certificati di prova idraulica)

**TUBI DI ACCIAIO
NERI E ZINCATI**

**TUBI DI ACCIAIO RIVESTITI
PER CONDOTTE ACQUA E GAS
VERNICIATURA INTERNA DI TUBI
CON VERNICI EPOSSIDICHE**

Uffici:

25017 LONATO (Bs) - Tel. 9130961
(r.a. 5 linee)
Telex 300883

Stabilimenti:

LONATO (Brescia)
VESCOVATO (Cremona)

Magazzino:

LONATO - Loc.tà Campagnoli - (Brescia)

Sergio Paroni & Figlio

GOZZOLINA di Castiglione delle Stiviere (Mantova) Tel. 0376 - 638624



Molino macinatutto tipo Tigre 164 M

- con miscelatore abbinato e recupero totale delle polveri
- con la possibilità di 5 lavorazioni indipendenti

Strada facendo.



bresciadiesel

concessionaria **BOAD** veicoli industriali
via Padana Superiore 71, Castegnato

CENTRO aste

Pubbliche

BRESCIA

VIA XXV APRILE, 26/B (vicino ACI)
Telefono 030/292.277

VIA BENEDETTO CROCE
(Angolo via Emanuele) - Tel. 030/43.568

GRANDE VENDITA DELLE SEGUENTI MERCÌ NUOVE E GARANTITE:

Armadi da 2 a 6 ante	L. 126.000
Salotti 5 pezzi angol. da	L. 328.000
Salotti lineari 3 pezzi da	L. 298.000
Camere matrimoniali	L. 657.000
Soggiorni da	L. 668.000
Soggiorni da	L. 765.000
Televisori a colori 26" da	L. 488.000
Televisori a colori 20 can. con telecomando	L. 528.000

VASTA SCELTA CUCINE componibili
SU MISURA

E INOLTRE:

Radioline	L. 9.900
Radio batteria e corrente	L. 18.000
Piantane	L. 25.500
Pesa persone	L. 4.800
Bicchieri 18 pezzi	L. 6.000
Mobilette in stile da	L. 28.000

E ANCORA:

SALE - ELETTRODOMESTICI
PORCELLANE - PIATTI
LAMPADARI - QUADRI -
POSATE E TANTISSIMI ALTRI ARTICOLI

Nessun aumento verrà aggiunto ai suindicati
prezzi

- Ingresso libero
- Trasporto e montaggio a domicilio
compreso nel prezzo

APERTO TUTTI I GIORNI
COMPRESO LA DOMENICA (Esposizione)



FERALPI

S.p.A.

ACCIAIERIE E LAMINATOI
PRODUZIONE LAMINATI FERROSI

25017 LONATO (Bs)
Tel. (030) 9131161 (4 linee r.a.)

Acciai per c.a. \varnothing mm. 6 ÷ 40

Lisci FeB22k - FeB32k (Italia)
FeE220 - FeE240 (Francia)

Vergella \varnothing mm. 5,5 ÷ 12
in rotoli da kg. 600 ca.

Nervati ad alto limite di snervamento

Produzione controllata dal
Politecnico di Milano
e dalle Università di Monaco -
Vienna - Parigi - Zurigo

FeB38k - FeB44k (Italia)
BSt 420/500-III.u BSt 500/550-IV.u
(Germania)

Feralpi 5000 - IV.a (Austria)

FeE400A - FeE500 (Francia)

Feralpi 5000 III.a (Svizzera)

Grado 4 - Grado 60
(Norme inglesi ed americane)

Le condizioni storico ambientali di Lonato al tempo del Soratini

di Alberto Piazzi

Premessa: Il giorno 11 ottobre 1980, nel programma delle celebrazioni Soratinate, si tenne un convegno presso la fondazione Ugo Da Como di Lonato durante il quale architetti e professori eminenti svolsero interessanti relazioni illustrando vari aspetti della formazione artistica e della produzione di Paolo Soratini.

Intervennero, fra gli altri, Gaetano Zamboni, Nullo Pirazzoli, Angelo Orlandi, Ruggero Boschi, Giuseppe Covelli, Angelo Chiarini, Lino Lucchini e Gaetano Panazza.

Gli atti del convegno saranno raccolti in un volume che verrà pubblicato a cura dell'Ateneo di Brescia.

L'Amministrazione comunale di Lonato provvede a collocare nell'atrio del Municipio, una lapide dedicata all'illustre Concittadino.

La comunicazione che qui viene pubblicata, fu letta da D. Piazzi all'apertura del convegno.

Come per i grandi personaggi della storia così per i minori, dei quali tuttavia si vuole e interessa approfondire la conoscenza, si rende necessario almeno un sommario inquadramento nell'epoca e nell'ambiente in cui sono nati e vissuti allo scopo di comprenderne meglio mentalità, comportamento, reazioni e comporre così una degna cornice al loro ritratto da tramandare alla posterità.

In questa ricerca, in questo inesto reciproco di storia generale e di storia locale tentiamo di inserire anche il lonatese Paolo Soratini, nato nell'ultimo ventennio del Seicento (1680) e deceduto oltre la metà del secolo successivo (1762).

Egli trascorse quasi tutta la sua vita in un periodo di guerre per il predominio europeo, i cui soggetti furono le tre grandi potenze continentali Spagna, Austria e Francia; mentre all'Oriente dell'Europa la forza invadente dell'Impero Turco era giunta all'apice con l'assedio di

Vienna (1680) dopo il quale iniziò la sua irreversibile decadenza.

Le vicende italiane della seconda metà del Seicento non sono che poche e povere cronache, i cui protagonisti hanno statura di comprimari. L'Italia è più oggetto di storia perché il soggetto va ricercato altrove.

Con il trattato di Cateau-Cambrées del 1559 l'Italia era diventata praticamente una colonia spagnola; col trattato di Utrecht del 1713 passò sotto il dominio austriaco che perdurò circa un secolo e mezzo. Infine, col trattato di Aquisgrana del 1748 i rappresentanti delle potenze europee, informandosi ad un principio di equilibrio di forze e di influenze, preso atto che la lunga serie di guerre che avevano insanguinato per mezzo secolo l'Europa era stata del tutto inutile, si rassegnarono a convivere tenendosi in bilico, in un gioco di contrappesi, nel quale anche l'Italia fu adibita come campo sperimentale.

La prima metà del Settecento fu occupata dalle guerre di Successione, fondate sul concetto degli Stati come patrimonio personale o familiare dei loro monarchi assoluti, trasmissibile agli eredi anche per testamento quasi fossero dei beni privati, indipendentemente dal principio di nazionalità.

Nello spazio di alcuni decenni poi, il predominio sull'Europa passò dalla Spagna all'Austria e infine alla Francia che divenne il paese più compatto, meglio organizzato e più culturalmente avanzato.

L'unico stato italiano politicamente vivo e indipendente rimaneva il Piemonte mentre Venezia andava rivelando sempre più profondi i segni della crisi che l'aveva investita nel Seicento e che si protrasse in tutto il secolo successivo.

Narra uno storico che «essa non era più la regina dei mari. Le sue flotte non facevano più paura a nessuno; i suoi ammiragli non erano più imbattibili; i suoi mercanti non detenevano più le chiavi del com-

A
PAOLO SORATINI
LONATESE
ARCHITETTO INSIGNE DELL'ARTE BAROCCA
IN ITALIA
IDEATORE GENIALE DEL MAESTOSO TEMPIO
DELLA SUA CITTÀ
I CONCITTADINI
NEL TERZO CENTENARIO DELLA NASCITA
1680 - 1980

mercio col Levante; le sue finanze erano malconce; la ricchezza concentrata nelle mani di pochi nobili senza iniziativa; i capitali prendevano la via della terraferma per immobilizzarsi nell'acquisto di latifondi e nella costruzione di ville rurali.

Ad una realtà cruda tuttavia continuava a far da maschera e orpello il fasto esteriore della città.

Nelle calli, nelle piazze, sul Canal Grande i segni della decadenza non si avvertivano. I Veneziani non avevano perduto la loro spensieratezza godereccia, anzi vi si abbandonavano sempre più. Ogni pretesto era buono per far baldoria.

La Serenissima si avviava al crepuscolo come ad una festa».

Fu un declino lento ma fatale perché non c'erano forze né economiche né politiche in grado d'arrestarlo. L'oligarchia che monopolizzava il potere, dilaniata da gelosie e rivalità personali, aveva perduto la sua antica compattezza.

L'autorità del Senato era scemata. Gli altri organi dello Stato erano passivi. Solo la polizia e i servizi di spionaggio funzionavano.

In tutto quel tempo tuttavia la Repubblica di Venezia fu l'unico fra gli stati italiani a non essere coinvolto nella politica e nelle guerre europee, per cui Lonato, che apparteneva alla Repubblica Veneta, poté rimanere (o sarebbe dovuto rimanere) immune o quasi dalle scorriere devastatrici degli eserciti in lotta mentre fu invaso il vicino Ducato di Mantova e il vicinissimo principato di Castiglione, rimasto a lungo sotto sequestro durante la guerra di Successione spagnola e poi devoluto all'Austria nel 1773.

La Serenissima fu anche il solo stato italiano che conservò una certa indipendenza nei rapporti con la Spagna e con lo Stato della Chiesa.

Gli ambasciatori di Roma e di Madrid erano accolti con grandi inchini e riverenze. Il governo dogale non perdeva occasione di dichiarare al Papa la sua profonda devozione. Ma nemmeno perdeva occasione di affermare la superiorità delle leggi dello Stato su qualsiasi altra. Al tempo di Paolo V, per esempio, nonostante le sue proteste, aveva

proibito a tutti di costruire chiese e di cedere al clero beni immobili senza il permesso dell'autorità.

Allo scopo di moltiplicare posti di lavoro per una folla di cittadini spiantati Venezia aveva poi provveduto a perfezionare un grande apparato burocratico, macchinoso e costoso per i sudditi, inventando incarichi e uffici nella burocrazia centrale, nei tribunali, nelle attività notarile e forense, imponendo alle città e ai paesi della Terra Ferma di far capo alla capitale per la definizione e la ratifica di qualsiasi controversia, denuncia, atto giuridico pubblico e privato.

Il soffermarsi su questi aspetti di storia generale si giustifica e si spiega perché ci aiuta a capire la storia particolare anche di un piccolo centro della Terra Ferma qual era la Fortezza di Lonato.

Le conseguenze delle guerre e del passaggio degli eserciti belligeranti (che attraversavano impunemente anche i paesi neutrali) provocavano alla popolazione inermi danni e distruzioni gravissimi infliggendo talvolta il colpo di grazia alla grama economia dei contadini e riducendoli alla miseria; soprattutto se si considera che questi venivano spesso colpiti oltre che da calamità naturali anche da frequenti pestilenze che causavano la morte del bestiame.

Nella vicina Montichiari, per esempio, abbiamo notizia in un documento che riporta l'elenco ufficiale dei danni, comprovati da perizie e da autenticazioni giurate, causati dalle armate straniere tra il 1700 e il 1706, in *bellis Germanorum et Gallo-Hispanorum*.

Vi appaiono, tra le altre, le seguenti voci: *piogge e salici tagliati o portati via n. 12.855 per un valore di lire 514.236*. E ancora: *distruzione di roveri, olmi e poi alberi fruttiferi, cioè pomi, peri, noci n. 1010*.

Morari, piante di viti e pali di sostegno delle viti, legna minuta e fieno, distrutti in numero elevatissimo.

E poi: *vino a forza levato dalle cantine, consumato, portato via, lasciato andare per terra, circa zerle*

n. 28.364. E ancora: *animali rubati, case e fattorie bruciate, denari e ori rapinati alle donne dopo ch'erano state insultate e percosse...*

C'era inoltre l'obbligo del servizio militare o meglio *l'honore di servire il serenissimo Principe* effettuato per estrazione a sorte fra le varie classi dei giovani. Poteva accadere che la sfortuna cieca scegliesse contemporaneamente due o più giovani della stessa famiglia, che, privata improvvisamente di valide braccia, veniva a trovarsi in gravi difficoltà e si vedeva costretta a ricorrere alla pubblica beneficenza, come si legge spesso nei Libri delle provviszioni del Comune di Lonato.

Il giurisdizionalismo instaurato a Venezia circa la costruzione delle chiese e il passaggio di beni civili alla proprietà ecclesiastica interessò direttamente Lonato nella costruzione della nuova parrocchiale e nella donazione fatta al parroco di un piccolo immobile che doveva aggiungersi alla sua casa canonica dopo che una parte di essa era stata incorporata all'edificio della nuova chiesa.

Il General Consiglio di Lonato nel 1743 subì per questo una grave denuncia, non essendosi perfezionate in tempo le necessarie autorizzazioni e dovette sospendere i lavori che poterono venire ripresi soltanto dopo 7 anni, passati in laboriosissimi ricorsi a Venezia, in antimerite defatiganti e in costose pratiche.

Le condizioni economiche del tempo erano floride per alcuni e precarie se non misere per la grande massa della popolazione.

La classe dei proprietari terrieri insieme con alcune altre categorie degli *originari* controllava il potere politico del paese, era esente da tributi e poteva aumentare tranquillamente capitale e redditi.

Non esistevano conflittualità sindacali o lotte politiche. Le controversie che pur insorgevano frequentemente, anche per il carattere litigioso di alcuni cittadini, vertevano quasi sempre su questioni economiche fra privati oppure su privilegi e diritti rivendicati da istituzioni o da gruppi associati.

La gente umile era *umile*, rassegnata; abitava povere case, lavorava per vivere o sopravvivere, legata in gran parte alla terra, priva di cultura e di speranze. Fin verso la metà del settecento si viveva quasi in regime feudale.

Il fervore illuministico, venuto d'oltr'Alpe, si diffuse in seguito, verso la fine del 700 e incominciò a conquistare dapprima le classi colte, passando gradatamente a quelle povere.

Le parole *scienza, tecnica*, divennero espressioni magiche, cariche di stimoli per alcuni, di sospetto per altri e accendendo gli animi e le coscienze avviarono quel processo di profonda trasformazione che, nel bene e nel male, preparò l'avvento della civiltà contemporanea.

Quali prospettive poteva avere un giovane, come il nostro Paolo Soratini, inserito in quel tempo e in quell'ambiente?

Egli era figlio di un artigiano. Papà Giuseppe faceva il *marengone*.

La scelta più facile e ovvia appariva quella di continuare la professione paterna, senza prospettive e senza sbocchi, ma serena e tranquilla.

Ma Paolo era ambizioso, puntiglioso. Aveva una volontà tenace e una grande voglia di apprendere.

Già si era impegnato nello studio, per proprio conto, conseguendo una certa esperienza teorica e pratica nell'arte dell'edilizia.

Se rimaneva a Lonato gli sarebbe riuscito difficile perfezionare la sua istruzione, che, per i rampolli delle classi agiate veniva impartita a domicilio dal precettore e per i figli del popolo da un *lettore pubblico* e da un *precettore pubblico*, nominati e stipendiati dal Comune, i quali si limitavano ad insegnare a leggere e a *far di conto*.

A Paolo non restava che una scelta. Quella di cui parla nel suo manoscritto «biografie lonatesi»: di partire cioè, di lasciare la famiglia «con grande coraggio e con immenso dolore», in compagnia di due coetanei, suoi compagni di giochi fin dall'infanzia, animati dallo stesso coraggio e dalle medesime aspirazioni.

Ebbe così inizio la grande avventura di Paolo Soratini attraverso varie dimore e varie città dove poté perfezionare la sua formazione artistica e dare prova delle sue capacità.

Non è difficile immaginare quali sentimenti e quali emozioni saranno passati nel suo animo, quando nel 1703, poco più che ventenne, con gli amici Giambattista Sembini e Ongarino Ongarini si avviò a piedi, uscendo dalle vecchie mura di Lonato attraverso Porta Verona, diretto alla città lagunare alla ricerca di un imbarco per Ravenna.

Volgendosi indietro per l'ultimo saluto alla sua città natale accarezzò con lo sguardo la Rocca, la Torre, i campanili di S. Antonio e del Corlo, le chiese lontane di S. Martino e di S. Zeno.

Chissà se egli che già con giovanile presunzione si considerava architetto non avrà sentito e sognato in quel momento di colmare un giorno con un maestoso edificio lo spazio vuoto che si stendeva dal Castello alla Torre e di lasciare così ai concittadini una prova del suo ingegno ed un segno di quell'amore intenso, mai venuto meno nonostante tutto, verso la sua cara Patria natale.

Agricoltura: un anno da dimenticare

di Claudio Zanelli

Per molti produttori agricoli il 1980 è proprio un anno da dimenticare. Hanno lavorato sodo spesso con buoni risultati sul piano della quantità e qualità dei prodotti, ma la loro fatica non ha trovato una giusta remunerazione ed hanno dovuto vendere sottocosto. Le difficoltà sono state più gravi nel settore lattiero-caseario, ma hanno risentito della crisi anche quelli della carne e del vino. Molte aziende hanno chiuso i conti in perdita e lo scorcio maggiore si è verificato fra i conduttori delle piccole aziende, specialmente in collina e in montagna. Molte stalle hanno chiuso i battenti anche nella florida pianura padana.

Cerchiamo di chiarire la causa di questo stato di cose e di individuare le possibili terapie da applicare.

Le ragioni sono diverse. La principale è dovuta al fatto che i prezzi dei prodotti agricoli non tengono il passo con l'aumento dei costi di produzione, mentre l'aumento del costo della vita coinvolge anche gli agricoltori.

Le sofisticazioni dei prodotti agricoli nella fase di trasformazione, i prezzi di vendita maggiorati di troppo rispetto a quelli corrisposti al contadino, scoraggiano il consumo.

Il credito elargito attraverso fondi particolari e l'alto costo del denaro, frenano l'iniziativa.

Il blocco dei prezzi agricoli nella CEE per il 1980 e la parità fissa del cambio della lira è costata due miliardi all'agricoltura italiana.

Le eccedenze lattiero-casearie dell'area comunitaria, finanziate dai paesi che ne fanno parte, sono una spina nel fianco dei nostri allevamenti. Infatti la maggior parte delle risorse sono destinate a proteggere i prodotti zootecnici (latte, burro, formaggi) dei nostri partners mentre le produzioni mediterranee godono di una insufficiente tutela. Sul latte i fenomeni speculativi sono sconcertanti.

La massiccia importazione di polvere di latte, la quale serve anche per correggere questo prodotto, favorisce le sofisticazioni nella fase di lavorazione. Sta di fatto che i nostri contadini hanno realizzato nel 1980, per questo pregiato alimento, 260-300 lire al litro, meno di quanto costa l'acqua minerale.

Non parliamo del settore avicolo. Un campo nel quale sono morti milioni di capi, perché il mercato non li ha assorbiti. Pessimo il prezzo dell'uva, che non ha coperto i costi di produzione. Poco roseo anche il mercato del bovino da ingrasso, dell'ortofrutticola e dell'olio.

Quali i rimedi?

Occorre rivedere tutta la politica comunitaria dell'intero settore caseario, scongiurando le sofisticazioni con un attento controllo, specie sul latte scremato fino al suo utilizzo.

Si deve favorire l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli, la quale deve essere in mano ai produttori in forma associata, perché anche questa fetta di reddito dell'attività primaria rimanga nel settore e sia reimpiegata.

Bisogna operare una scelta definitiva per il riordino e la riforma del credito agrario. Alle Regioni compete questo compito, il quale deve essere assolto con leggi ben precise in base ad una programmazione che tenga conto dell'effettiva necessità dell'agricoltura regionale, del tipo di produttività, delle strutture, delle forme diretto-coltivatrici, cooperative e associative.

In un paese come il nostro, di opportunismi senza scrupoli, non si esce dalla crisi dell'agricoltura, se non si modificano le strutture e si controllano i prezzi dei prodotti occorrenti per produrre a costi competitivi.

E' necessario evitare i fenomeni speculativi che si verificano nella fase di importazione di prodotti alimentari, mettere ordine nella distribuzione dei prodotti agricoli, scongiurando l'intermediazione parassitaria e promuovere una educazione alimentare per eliminare gli sprechi di una comunità che importa buona parte di quello che mangia, aggravando il fenomeno dell'inflazione a danno delle classi meno abbienti.



Aspetti della fauna benacense

di Angelo Belotti

Oltre ad una ricca flora, come abbiamo potuto notare sul numero unico dello scorso anno, il lago di Garda presenta anche una fauna estremamente interessante.

Mi sembra opportuno iniziare il discorso dagli Invertebrati principalmente per due motivi: essi infatti rappresentano la gran parte della popolazione animale di una regione e costituiscono la base della catena alimentare degli altri animali.

Occorre subito mettere in luce che non è possibile stabilire in modo netto le fasce entro le quali determinate specie di animali trovano le condizioni ideali per la loro esistenza, contrariamente a quanto si è potuto fare trattando la flora. Il fatto è provocato dalle diversità climatiche presenti in territori abbastanza limitati.

Comunque, soprattutto per gli Invertebrati, e seppur con le dovute eccezioni, è possibile distinguere quattro zone faunistiche del Garda.

a) zona perilacustre: è la fascia di territorio che partendo dal golfo di Padenghe giunge fino a Lazise risalendo il lago fino a Riva. La sua estensione in altezza s'aggira sui cinquecento metri, mentre la sua ampiezza è abbastanza limitata. E' in questa zona che troviamo la vegetazione del leccio e dell'olivo. In questo territorio vivono specie termofile di fauna a carattere mediterraneo: Ortoteri, Imenoteri, Coleoteri, Eteroteri. Queste specie hanno una distribuzione discontinua in quanto la loro esistenza è estremamente legata ai fattori climatici.

Di fatti piccole alterazioni climatico-ambientali possono provocare la loro morte. Ricordiamo, per esempio, la mosca delle olive che provoca danni non indifferenti alla coltivazione dell'olivo ed è presente più o meno abbondantemente a seconda delle condizioni climatiche stagionali.

b) zona submontana: si estende tra quella lacustre e quella montana. Il suo confine con la prima è di difficile distinzione nella parte occidentale del lago, più marcato è invece in quella orientale. La fauna presente in questa zona, sempre per quanto concerne gli Invertebrati, è sostanzialmente quella riscontrabile nel settore prealpino lombardo-veneto. Da notare che in taluni luoghi appartenenti a questa zona, date le favorevoli condizioni climatiche, si possono riscontrare specie di Invertebrati tipiche a quella perlacustre.

c) zona montana e alpina; per quanto riguarda il settore veronese essa è identificabile con la catena del monte Baldo, mentre per quello bresciano occorre riferirsi alla Cima Tomba, al M. Caplone, al Tremalzo, praticamente al complesso massiccio giudicariense. Tale massiccio, di indubbio interesse per botanici e zoologi, è delimitato a nord dal gruppo del Cadria, appartenente alle Giudicarie trentine, e a sud dal gruppo del Pizzocolo. All'interno di questa regione possiamo distinguere due sottozone faunistiche: una montana relativa alla fascia forestale caratterizzata dall'abete rosso e dal faggio, fino praticamente a m. 1600 e l'altra alpina. La zona montana e alpina, unita a quella perlacustre, costituisce il territorio maggiormente interessante del Garda dal punto di vista faunistico. Importanti studi ci portano alla conoscenza di ben 959 specie di Lepidotteri che vivono qui, praticamente il 50% dell'intera fauna italiana di macrolepidotteri. Fra queste, ve ne sono alcune che vivono sul Baldo, riscontrabili persino nelle regioni più settentrionali dell'Europa, nelle Alpi più elevate e nelle catene montuose del sud del nostro continente. Questa distribuzione si ricollega al glacialismo quaternario durante il quale alcune specie nordiche hanno potuto raggiungere il sud Europa.

d) zona dell'anfiteatro morenico:

è, praticamente, la regione meridionale del nostro lago, la quale, fra tutte le altre, è stata quella che più ha subito modificazioni da parte dell'uomo ed è quindi più povera da un punto di vista faunistico. In effetti, le uniche specie di Invertebrati esistenti su tale territorio sono quelle che trovano il loro sostentamento dalle coltivazioni del terreno. Bisogna, però, fare un'eccezione. Esistono, in effetti, piccoli laghi e stagni ricchi di una fauna paludicola, sono di esempio il lago del Frassinio, quello di Castellaro, le paludi del Lavagnone, di Pozzolengo e di Polpenazze. Tuttavia, è probabile che si assista ad una prossima bonifica di questi territori da parte dell'uomo. Una fauna tipica della regione morenica si può riscontrare a sud di Valeggio, più precisamente sulle rive del Mincio laddove l'opera dell'uomo non si è ancora mostrata in modo evidente.

Per quanto concerne i Vertebrati, è subito da rilevare che non vi sono specie particolari, sono praticamente quelle che si notano sulle Prealpi.

A proposito degli Anfibi non c'è molto da dire. Essi sono presenti nella fauna benacense con la Salamandra pezzata, il Tritone punteggiato, il Tritone alpestre, il Tritone cretato, l'Ululone, il Rospo, la Raganella e la Rana. Come si vede sono le comuni specie che abitano la Pianura Padana e il settore prealpino.

Tra i Rettili notevolmente diffuse sono le Lucertole, per non parlare dell'innocuo Orbettino e del Ramarro. Da menzionare sono anche due Vipere: quella comune e il Marasso, quest'ultimo più frequente nella zona montana.

Il nostro lago presenterebbe anche un vastissimo contingente di specie di uccelli se individui dal comportamento di tipo belligerante nei confronti della natura e vergognoso nei riguardi della civile convivenza non

provvedessero alla limitazione di certe specie di volatili. Il depauperamento di questo tipo di fauna lo dobbiamo a questi nostri consocientati, all'abuso degli insetticidi, alla scomparsa dei luoghi di sosta e di nidificazione.

La zona morenica presenta specie di uccelli dall'interesse non molto rilevante. In esse prevalgono le Allodole, le Cappellacce, le Cutrettole, i Fringuelli, i Cardellini, gli Strillozzi, gli Zigoli, tanto per citarne alcuni. Lungo le rive del Mincio e nelle zone umide del basso lago troviamo anche le Gallinelle di acqua, i Porciglioni. Scomparsa a causa dell'attività venatoria è la Starina.

La distruzione del canneto da parte dell'uomo ha causato, come conseguenza, la scomparsa di ambienti di nidificazione di vari uccelli palustri.

Il basso lago rappresenta ancora, malgrado tutto, l'ambiente di specie acquatiche di comparsa invernale e primaverile come gli Svassi, i Germani, le Marzaiole, i Fischioni, o i più rari Cigni selvatici. Le acque del lago sono popolate anche dal comune Gabbiano frequente nei mesi invernali. Sull'alto lago presente è anche il Nibbio bruno nidificante sulle pendici del Baldo, il quale si spinge fino alle acque lacustri.

La zona perilacustre e quella submontana possono essere congiuntamente considerate. In ambedue le zone troviamo i Tordi, le Cesene, i Verdoni, i Fringuelli, le Capinere; tutti appartenenti a specie di passo autunnale e intensamente cacciati.

Nei boschi che si estendono dalla zona submontana a quella montana sono riscontrabili le Ghiandae, le Upupe, i Cuculi, qualche Poiana e il già citato Nibbio bruno.

Comunque l'ornitofauna più interessante è quella montana ed alpina anche se non annovera un numero elevato di specie.

La fascia forestale montana costituisce l'ambiente adatto ai Picchi, tra i quali, però, quello nero è pressoché scomparso.

Tra i Passeriformi occorre menzionare il Coditrossone, il Sordone, la Cincia, il Crocere e lo Spioncello.

In avanzato pericolo di estinzione è anche l'Aquila reale un tempo nidificante sul Baldo e sui massicci del versante bresciano.

La stessa sorte del rapace suddetto sta toccando anche al Gallo cedrone e alla Coturnice.

Più difficile è, invece, il discorso sui Mammiferi viventi nella regione del lago in quanto ancora non si hanno dati ben precisi.

Quello che si può affermare con certezza è la scomparsa del Lupo, dell'Orso, del Cervo, del Cinghiale e del Castore. Quest'ultimo e il Cervo pare fossero numerosi nell'età del Bronzo, mentre il Lupo e l'Orso si pensa siano scomparsi all'incirca un secolo fa.

Fatto positivo è la comparsa sulle Giudicarie del Camoscio. Per quanto riguarda la Lontra, si suppone che viva ancora lungo il Mincio o presso qualche zona paludosa, è comunque anch'essa estremamente rara.

Tra gli Insettivori, frequente è il Riccio, molto diffuso nella nostra zona, mentre fino a m. 2000 sul Baldo si è potuta vedere la Talpa.

Il più diffuso Carnivoro è la Volpe spesso ingiustamente cacciata. La lepre è molto diffusa in zone pianeggianti malgrado la spietata caccia a cui è sottoposta.

Per concludere ricordo brevemente i Pesci.

La distribuzione delle loro differenti specie è in relazione alla diversità morfologica del bacino lacustre.

Le specie che si alimentano di Diplancton sono l'Agone, il Coregone, la Alborella. Distribuzione piuttosto uniforme sembra avere il Cavedano e il Luccio, quest'ultimo, tipicamente predatore, tende a seguire nei loro spostamenti i pesci di cui si ciba.

Va infine segnalato che la fauna ittica si sta arricchendo di un certo numero di specie alcune penetrate da corsi d'acqua limitrofi, come il Pesce gatto e il Garassio, altre attraverso un'importante opera di ripopolamento.

Nemmeno stavolta ho potuto mettere in luce nella sua completezza una parte del patrimonio del Garda in quanto sarebbe stato veramente da scrivere pagine e pagine.

Grave è comunque il pericolo di estinzione di alcune specie di fauna e la troppa alterazione ambientale operata da parte dell'uomo, da chi ha costantemente trovato nel lago le sue possibilità di esistenza fin dai tempi della preistoria e oggi sta rovinando un patrimonio la cui indispensabilità è ancora sottovalutata.

Questo fatto è molto preoccupante.



Dalla scuola «speciale» alla scuola «normale» Quale integrazione per il minore in difficoltà

di M.T. Marchi - M.P. Marchetti - A. Lorenzoni Viola

Il superamento di qualsiasi forma di emarginazione degli handicappati passa attraverso un nuovo modo di concepire e di attuare la scuola, così da poter veramente accogliere ogni bambino per favorirne lo sviluppo personale, precisando peraltro che la frequenza di scuole normali da parte di soggetti portatori di handicaps non implica il raggiungimento di obiettivi culturali minimi comuni.

Lo stesso criterio di valutazione dell'esito scolastico deve perciò fare riferimento al grado di maturazione raggiunto dall'allunno sia globalmente sia a livello degli apprendimenti realizzati, superando il rigido concetto del voto o del confronto con altri. E' fondamentale la affermazione di un più articolato concetto di apprendimento che valorizzi tutte le forme espressive, attraverso le quali l'allunno realizza e sviluppa le proprie potenzialità.

L'ingresso di nuove discipline nella scuola (attività di laboratorio, psicomotricità, animazione, audiovisivi, ecc.) se costituisce un arricchimento per tutti, risulta essenziale per gli alunni che non possono rispondere alle richieste di un lavoro « prettamente scolastico », in quanto offre loro altre possibilità di azione e di affermazione. Si dovrebbe giungere per questa via ad allargare il concetto di apprendimento affinché, accanto ai livelli di intelligenza logico-astrattiva, venga considerata anche l'intelligenza senso-motoria e pratica e siano soprattutto tenuti presenti i processi di socializzazione. Questa più articolata esperienza scolastica è perlopiù resa possibile nell'attuazione di « classi aperte » da intendersi non come somma di momenti non coordinati tra di loro, ma come una successione organica ed unitaria di diversi momenti ed interventi educativi, programmati e condotti unitariamente dagli operatori scolastici (sono momenti culturali, artistico-espressivi, ricreativi, operativi, lucidi e socializzanti).

In questo contesto anche il bambino «normale» oltre che offrire stimoli di sviluppo al bambino meno dotato, acquisisce gradualmente una più spiccata sensibilità e rispetto nei confronti dell'altro diverso da sé.

Una scuola aperta ad altre forme operative più ricche e più varie di quelle offerte dall'insegnamento tradizionale concede a tutti gli alunni possibilità di maturazione, mediante una pluralità di linguaggi e di esperienze. E' difficile pertanto distinguere tra «attività didattiche» da intendersi come insegnamento di materie principali (lingua, matematica, storia, geografia ecc.) ed attività di recupero.

Ne consegue che la programmazione e la conduzione della vita scolastica richiede un mutamento di mentalità da parte di coloro che cadono nell'equivoca distinzione tra insegnante di classe ed insegnante di sostegno: succede infatti, secondo una mentalità corrente, che l'insegnante di classe venga privilegiata rispetto all'insegnante di sostegno, in quanto la prima promuove apprendimenti ritenuti più importanti (leggere, scrivere, far di conto...).

Sono questi i presupposti che hanno portato le insegnanti di alcune classi della scuola elementare di Lonato, interessate al recupero degli allievi handicappati, ad attuare alcune esperienze di classi aperte in collaborazione con le insegnanti di sostegno.

Tutto ciò per ovviare agli inserimenti «selvaggi» degli anni «settanta». La presenza nella scuola di insegnanti specializzati ha favorito infatti, nei limiti ancora presenti nelle istituzioni scolastiche, una programmazione unitaria di curricoli integrati, nel pieno rispetto della personalità dei soggetti portatori di handicaps.

Curricolo integrato per noi significa programma di attività pedagogico-didattiche indirizzate allo svi-

luppo delle capacità potenziali proprie di ogni soggetto, alla scoperta cioè dell'identità, «originalità» di ciascuno, in modo da fargli percorrere il «suo cammino» nel settore del recupero delle sue capacità di apprendimento e socializzazione. Non ci si nascondono le difficoltà di tradurre, in termini di azione scolastica valida per tutti, l'esigenza di far operare gli alunni in difficoltà con gli altri.

Una vita scolastica perfettamente articolata nella quale le attività integrative e di recupero non abbiano un posto separato nella normale azione didattica, può essere ancora, per molte situazioni, più un obiettivo nel processo di innovazione scolastica che non una piena realizzazione.

Il conseguimento di questo obiettivo è legato al mutamento di mentalità degli operatori scolastici, dei genitori e della comunità, oltre che alle concrete possibilità organizzative offerte oggi dalle istituzioni scolastiche.

I falsi storici: un cammino da ripercorrere criticamente

di A. Lorenzoni Viola

La storia ha sempre suscitato grande interesse; in ogni epoca l'uomo s'è volto al passato per ricercare le sue «radici», per chiarire a sé stesso donde venga e verso quale meta stia andando.

Questo bisogno di chiarificazione, questa indagine della propria identità è accentuata e diviene urgente nei momenti in cui l'individuo e la società di cui fa parte si sentono smarriti, non più padroni della storia, ma assoggettati ad essa.

Così avviene nei periodi di crisi, quando gli ideali noti cadono e altri sono solo confusamente avvertiti; quando nuove forze sociali si affermano e le antiche scompaiono o assumono un ruolo diverso.

Così avvenne, per citare solo alcuni esempi, per i nobili con la rivoluzione francese, così per la borghesia ed il proletariato con la rivoluzione industriale. La storia è dunque ricerca di identità per l'individuo e per la società.

In quest'ottica si può spiegare, a mio parere, il grande interesse che tale materia di studio ha suscitato nell'ultimo decennio, anche nel nostro paese, ed in particolare la storia locale.

Con la ristampa a larga tiratura e la diffusione di opere storiche si è enormemente allargato il cerchio dei cultori di tale disciplina. A questo punto lo storico, o chiunque si interessi di storia, si trova davanti ad una quantità esorbitante di fonti da consultare, con un arduo compito e un grave impegno: quello della precisione e attendibilità della notizia storica che diffonde.

E' risaputo infatti che, ancora nell'800, certa storiografia si serviva spesso di copie di documenti, talora interpolate, o degli stessi riportati da altri scrittori. E poteva capitare che taluni di essi divenissero, anche in buona fede, diffusori di imprecisioni e di falsi storici.

Così quando lo scrittore F. Odorici, nelle sue poderose *Storie bresciane*, riferiva un diploma di Carlo Magno del 16 luglio 774, dato in Pavia, nel quale il re franco concedeva al Monastero di S. Martino di Tours alcune terre, le cui rendite dovevano servire per mantenere decorosamente gli abiti di quei monaci, e tra di esse elencava Peschiera e Lonato, diffondeva una notizia falsa per quanto riguardava Lonato e Peschiera.

Ricavava infatti la notizia da una copia del diploma interpolata, non si sa come, per cui vennero aggiunte proprio le parole «et Piscariani ac Lionam», come hanno dimostrato I. F. Böhmer e E. Mühlbacher nella loro opera «Regesta Imperii...».

Lo stesso si può dire di alcuni diplomi, forse troppo disinvoltamente adoperati da I. A. Cenedella nella stesura delle sue Memorie Storiche Lonatesi; ad esempio, di quello dato in Verona dal re Berengario I il 13 maggio dell'anno 909, con il quale il sovrano concedeva ai consoli di Lonato, Troilo Volongo e Panfilo di Lanternis, il permesso di ricostruire le mura a difesa del paese.

Lo Schiapparelli ha infatti dimostrato che tale documento è un falso, rifatto in epoca più recente su un antico diploma.

Allora come difendersi da tali mistificazioni?

Come riconoscere e cernere l'attendibile dal contraffatto? In aiuto allo storico contemporaneo, alcune poderose menti, tra la fine del XIX e i primi decenni del XX secolo, usarono il loro ingegno e lavoro per approntare dei cataloghi noti col nome di *Regesta*, nei quali sono elencati tutti i documenti, veri e falsi, e di ognuno sono riprodotte le parti controverse, dimostrandone la veridicità o falsità: addirittura sono elencati i codici diplomatici che riportano erroneamente documenti interpolati o non attendibili.

Questi *Regesta*, relativi ai Papi e agli Imperatori, si suddividono in sottocategorie (*I Carolingi - I Re d'Italia* ecc.). Attingere e verificare i documenti con l'ausilio di tali fonti sicure e critiche è la seconda operazione dello storico; la prima, ovviamente, è quella di rintracciarli. Solo dopo questo controllo minuzioso si può parlare di scientificità della Storia, diversamente si rimarrebbe nel campo delle ipotesi, della cronachistica o del romanzo storico. Per quanto si riferisce alla Storia del nostro paese, molto è stato fatto e molto rimane da fare su questa strada non sempre agibile. Alcune pagine della storia di Lonato sono ricostruzione autentica dei fatti, altre indulgono al fantastico, altre ancora sono completamente arbitrarie.

Riferirò, come esempio, un'ulteriore imprecisione: la distruzione definitiva del paese antico, che ne accelerò lo spostamento in posizione Sud rispetto al precedente abitato, è posta dal Parolino e dal Cenedella nell'anno 1339, ad opera delle armate di Lodrisio Visconti. Dei due scrittori, il primo non riferisce da quale cronaca o documento ricavi la notizia, il secondo cita come fonte gli *Annali d'Italia* di L. A. Muratori. Chi tuttavia volesse verificare nell'opera riferita dal Cenedella il dato storico, non troverebbe citato il paese di Lonato, ma «l'agro bresciano». La data riportata è quindi indicativa (anche se, da altre fonti, risulterà attendibile). E' auspicabile che sia, al più presto, approntata una revisione critica delle fonti sulle quali è ricostruita la storia di Lonato; solo sulla base di essa si potrà giungere ad una narrazione meno abbondante di notizie, ma più veritiera.



la nostra impronta è qui
in queste due semplici parole

**BANCA
POPOLARE
DI VERONA**

70 dipendenze
in Verona e provincia

**Filiali in provincia di Brescia:
DESENANO
SIRMIONE**

panda
CONCESSIONARIA **FIAT**

Assistenza qualificata
Rateazioni vantaggiose
Leasing

QUALITÀ FIAT
GARANZIA PANDA



panda
CONCESSIONARIA **FIAT**

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE Statale Goitese 236 - tel. 0376 / 639901 / 639902
ASSISTENZA: Statale Goitese 236

elettroforniture

S. MARCO S.D.F.

**INGROSSO MATERIALE ELETTRICO
CIVILE ED INDUSTRIALE - CONDUTTORI**

Al servizio | **dell'installatore - quadrista
industria - cantiere ecc...**
(con i materiali delle più note case produttrici)

Via Privata del Colle, 22 - Tel. (030) 963410 25010 PONTE S. MARCO (Bs)

**noi non facciamo la quantità
ma la QUALITA'!**

**se avete problemi di spazio
e volete acquistare una cucina
col massimo risparmio
rivolgetevi alla**

**FABBRICA ARTIGIANA
CUCINE componibili**

SALANDINI

**PONTI SUL MINCIO (Mantova)
Via Boschi, 3 - Tel. 0376-88141**

Se volete chiamatela ancora cucina
noi la chiamiamo

UNICA

Le cucine componibili UNICA
saranno esposte in Fiera

Cucine in

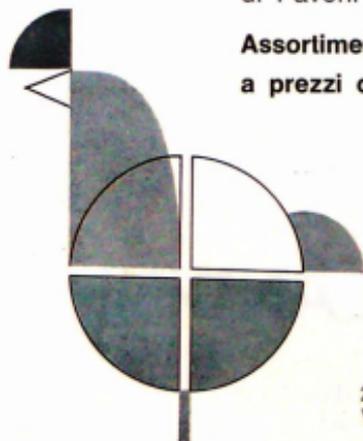
- **noce nostrano**
- **olivo**
- **olmo**
- **rovere**

UNICA
arredamento cucina
di baraldi silvano-calcinato (bs)
via stazione, 8 - tel. 030/96.33.16

ITALAVICOLA

di Pavoni e Pedrotti

**Assortimento Pollerie in genere
a prezzi concorrenziali**



25017 LONATO (Brescia)
Via Mantova, 33 - Tel. 9130366

SAI - Assicura

Ancora una volta all'avanguardia sul mercato assicurativo con il lancio della nuova polizza medica

L'ASSICURAZIONE SANITARIA

che con la sua gamma di ampie garanzie è in grado di soddisfare le molteplici esigenze in materia di assistenza e previdenza sanitaria



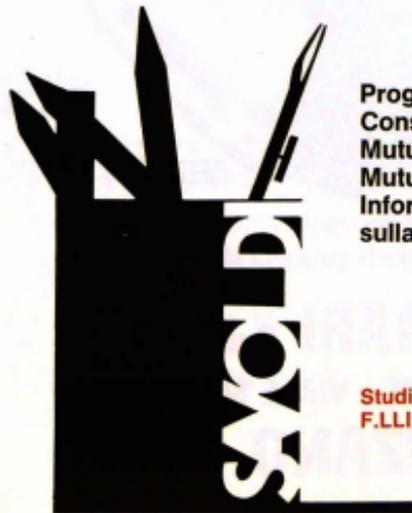
Agenzia generale in:

DESENZANO DEL GARDA
Viale Marconi - Pal. FIAT
Tel. 030/9141217 - 9144552

Succursali a:

CASTIGLIONE D/STIVIERE
Piazza Ugo Dallò - Tel. 0376/638895

PESCHIERA DEL GARDA
Piazza Cavallotti - Tel. 045/640565



Progetti civili, industriali, rurali
Consulenze

Mutui piano verde

Mutui artigianali

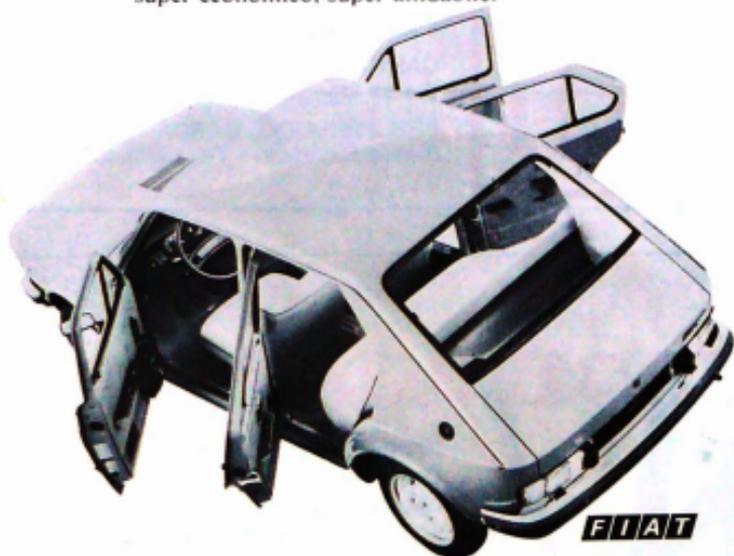
Informazioni gratuite
sulla legge urbanistica

25017 LONATO (Brescia)
Via Carobbio, 5 - Tel. 9130073
Piazza Municipio

Studio Tecnico Amministrativo
F.LLI SAVOLDI

La 127 a quattro porte? Certo: c'è anche a quattro porte.

- Tutti i vantaggi della 127:
da 6 anni la più venduta automobile d'Europa.
- Tutti i vantaggi di una quattro porte:
comodità e rapidità d'accesso ai posti posteriori.
- Tutti i vantaggi dell'allestimento Confort Lusso:
eleganza di finiture, completezza di strumenti
e accessori.
- Tutti i vantaggi di un motore super-collaudato,
super-economico, super-affidabile.



Fiat 127: in 9 versioni.

Il piacere di scegliere senza la paura di sbagliare.

F.lli FERRARI S.n.c.

CONCESSIONARIA FIAT - VIALE MARCONI

DESENZANO

Tel. 9141100 - 9141509

CANTINE

Zerbio Pietro & Figli

VINI TIPICI DEL GARDA

- BIANCO LUGANA
- RIVIERA DEL GARDA
- ROSSO SUPERIORE
- GROPPELLO

Viale Dal Molin, 72
Tel. 9141306 - 9141570
25015 DESENZANO DEL GARDA

**F.lli
SANCA**



PRODUZIONE PROPRIA

Artigianato Gardesano Arredamenti
rustici completi pesanti
**per l'appartamento in città
per la seconda casa**

Al mare - in montagna - in campagna

Fabbrica esposizione:
Via Benaco, 3 - Tel. 030/674289
BEDIZZOLE (Brescia)
Esposizione di Moniga del Garda
Tel. (0365) 52042
Abitazione - Tel. (030) 674688

**IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI ED INDUSTRIALI**

Franceschini Pierangelo

Viale Roma, 77 - Tel. 9131140
LONATO (Brescia)

Trattoria "La Rosina,"

LONATO
via Maguzzano, 13
tel. (030) 9130517

La «Rosina» si trova a 800 mt.
dal lago, immersa nel verde,
in una tranquillità assoluta.

La «Rosina», oltre alle sue
specialità: trote, anguille e polli
alla «brace», offre una cucina
internazionale.

**SALE PER PARTY E COMUNIONI
AMPIO PARCHEGGIO**

Conforti Giorgio

elettromulini

Elettromulino «SUPER SPRINT»

Elettromulino «MINI SPRINT»

**Attrezzature per pulizia
e sterilizzazione stalle, macelli ecc...**

BOVEZZO (Brescia)
Via Brede, 11 - Tel. (030) 2712057

JOAN'S

**Eccezionale assortimento
Pelletterie - Rettili - Bigiotteria
Produzione propria
Prezzi di fabbrica**

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Via Zanardelli, 64 - Tel. 0376-639517

ARREDAMENTI F.LLI BATTAGLIA

Via Roma - ORZINUOVI (Brescia)
Telefono 941141

- MOBILI PER OGNI GUSTO ED ESIGENZA!
- COMPETENZA, SERIETA'... e **GIUSTO PREZZO!**

PER OGNI VOSTRA ESIGENZA INTERPELLATECI

MOSAICO
Lurano

DESENZANO DEL GARDA
Tel. 9141812

DEL GRUPPO NUOVE CERAMICHE
«RICCHETTI» - SASSUOLO

Stabilimento in località MAGUZZANO
(Lonato - Brescia)
Via Remato

450 tipi di rivestimenti e pavimenti

IL PRODOTTO

FIAT

IL MARCHIO DEL CONCESSIONARIO



LA CONCESSIONARIA

BELLANDI

MONTICHIARI (Brescia) - TEL. 961092-961204

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA:

MONTICHIARI	Sede - via Marconi	961092 - 961204
MONTICHIARI	Bellandi 2 - via Brescia	862061
MONTICHIARI	Onofrio Enos - via A. Volta 15	961824
ASOLA	Nolli Erminio - via della Libertà	71685
CALCINATO	Bellandi Ermanno - via C. Alberto	963152
CARPENEDOLO	Bignotti Narciso - via IV Novembre	969134
CARPENEDOLO	Bertozzi Reno - viale Papa Giovanni XXIII	969301
CASALMORO	Azzini & Guindani - via IV Novembre	75015
CASTIGLIONE d. STIVIERE	Mutti Franco e Mario - P.le Resistenza	638098
DESENZANO del GARDA	Polettini Gabriele - via Cemento Armato	9141519
GAMBARA	Zani Mario e C. Battista - via Mantova	956197
GHEDI	Favagrossa Francesco - via Cavour	901105
GHEDI	Musicco Lorenzo - Via C. Battisti, 4	901900
GOTTOLENGO	Tenchini Luigi - via 24 maggio 36	951203
MONATO	Malagnini F.lli - via Roma	9130444
MONATO	Brunelli Ivan - via Salmister	9131279
MONIGA DEL GARDA	Bolpagni Camillo - via Dante 24	52142
VISANO	Nicoli Giuseppe - viale Kennedy	958910

AGRITECNICA

Porrini Paolo

**Concessionario
Trattori - Motocoltivatori**

PASQUALI

**Prodotti agricoli - zootecnici
Macchine
e ricambi agricoli**

25086 REZZATO (Brescia)
Via Scalabrini, 10 - Tel. 030/2791814

**RINNOVATA FIORERIA
di**

BENAMATI FRANCO

**potrete trovare un vasto assortimento
di fiori e piante
per arredare il vostro appartamento
composizioni artistiche**

**vasto assortimento fiori artificiali
(seta, resina e disidratati)**

SERVIZI PER QUALSIASI CERIMONIA

Via Barzoni, 11
25017 LONATO (Brescia)
tel. 9130277
abitazione tel. 9130960

AGRICOLTORI ED ALLEVATORI TUTTI
VI ATTENDIAMO ALLO STAND N. 270

della

Farmaceutici Gellini s.p.a.

Esposto alla XXIII Fiera di Lonato
con una vasta gamma
di prodotti zootecnici

SPECIALITA' VETERINARIE
MANGIMI NUCLEI
E LATTE IN POLVERE
INTEGRATORI SEMPLICI VITAMINICI
E MINERALI
INTEGRATORI MEDICATI

INTERPELLATECI

Conc. di zona

FARVET s.r.l.
Via Brescia, 22/24
MONTICHIARI
Tel. 962335

Dep. autorizzato

BONACINI F.LLI
Via XX Settembre
CALCINATO - Tel. 963095

GIARDINAGGIO - AGRICOLTURA
OFFICINA MECCANICA

ROSSI ELIO

STAZIONE ASPERA MOTORS

Via Roma, 14 - Tel. (030) 9144211
25015 DESENZANO DEL GARDA



SERVIZIO VENDITA E ASSISTENZA

TOSAERBA
MOTOZAPPE
TOSASIEPI
MOTOPOMPE
DECESPUGLIATORI
TAGLIABORDI
IMPIANTI IRRIGAZIONE



IRRIGATORI
GOMMA IRRIGAZIONE
ATTREZZI PER GIARDINO
TRATTORINI
MOTOFALCI
MOTOSEGHE
ATOMIZZATORI



ESPONE IN FIERA



MACELLERIA
BOVINA E SUINA

Franchini Roberto



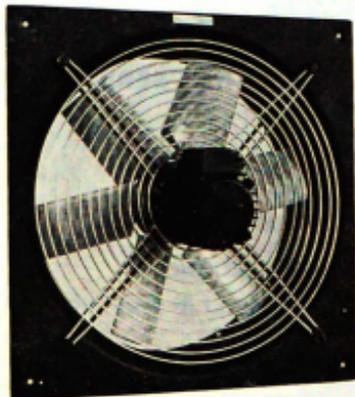
- Carni scelte di 1° qualità
Manzo - Vitello - Suino
- Specialità insaccati
di propria produzione

25017 LONATO (Brescia)
Vicolo Restelli, 10 - Tel. 030/9131313

Ventilazione negli Allevamenti = Miglior rendimento = guadagno

VENTILATORI SERIE SILENT

- Modelli IE ed EMP
- Portate da 600 a 25.000 m³/h
- Potenze da 0,04 a 4 cv
- Silenziosi
- Sicuri in funzionamento continuo
- Inattaccabili dagli agenti atmosferici
- Regolabili elettronicamente



I VANTAGGI DELLA VENTILAZIONE DINAMICA:

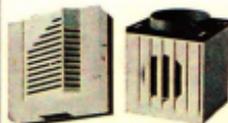
- Incremento di peso più rapido
- Migliore stato sanitario
- Possibilità di incrementare il numero degli animali
- Evacuazione rapida dei gas nocivi

ALTRI PRODOTTI ELICENT



ELIBAR:

per Bar - Ristoranti
e grandi ambienti



EM/100

CUBO

per bagni ciechi e piccoli
ambienti domestici



V/200

V/210

per cappe di cucina
domestica



VENTILATORI
CENTRIFUGHI
Per qualsiasi
tipo di
aspirazione
industriale

Quando aria significa tecnologia

ELICENT

Via Tirale, 7 - Tel. 9130485
25017 LONATO (Bs)



Ricambi originali GM
Assistenza

CONCESSIONARIO DI ZONA
OPEL VETTURE GENERAL MOTORS

BOCCHIO CARLO

DESENZANO DEL GARDA
Via Colli Storici, 8-10
Telef. 9110303-9110841-9110842

NAVAL

- CALDAIE CIVILI E INDUSTRIALI
- RECUPERATORI DI CALORE

25030 CASTELMELLA - V.LE DEI CADUTI 3 - TEL. (030) 2784281/2/3



FAINI FRANCO
IMPRESA EDILE

COSTRUZIONI INDUSTRIALI
RISTRUTTURAZIONI
VILLE

PREVENTIVI A RICHIESTA

STRADA PROVINCIALE
LONATO-ESENTA TEL. 9105031

Considerazioni sul Centro di Assistenza Tecnico - Agraria

di Roberto Rossi

Che il C.A.T.A. dovesse estendere i propri servizi a tutte le aziende agricole del comprensorio del basso Garda, era la logica conseguenza delle iniziative promosse e dell'interesse suscitato tra i produttori agricoli della zona.

Ci sembra interessante, se non propriamente necessario, prima di affrontare i settori d'intervento, puntualizzare alcuni aspetti che caratterizzano il C.A.T.A. e che lo rendono un ente molto diverso dagli altri organismi che operano in agricoltura.

Il C.A.T.A. si identifica per lo più nell'assistenza Tecnica, intesa come un servizio che viene fornito da Tecnici, in forma permanente e non sporadica, per elevare le condizioni socio-economiche delle aziende e per migliorare le capacità professionali degli agricoltori, cioè, vale a dire, che il C.A.T.A. vuole innanzitutto conoscere le persone, il territorio e l'ambiente, coinvolgere gli operatori sia nell'individuazione come nella risoluzione delle problematiche, e migliorare la crescita professionale e sociale degli agricoltori.

Il C.A.T.A. infatti non eroga contributi, ma favorisce la divulgazione di informazioni tecniche aggiornate, di nuove idee, di nozioni di economia agraria, stimola e favorisce nelle persone la crescita di uno spirito associativo; in breve, mette in condizione gli operatori agricoli di migliorare le loro esperienze e sviluppare le loro conoscenze. Tutto questo significa: maggiori redditi, miglior utilizzo del tempo e della mano d'opera e migliore efficienza aziendale.

Dopo questa puntualizzazione, necessaria e doverosa, dei compiti istituzionali del C.A.T.A., trattiamo dei singoli settori di attività in cui il C.A.T.A. è stato coinvolto fin dalla sua costituzione.

Dirò subito che le maggiori attenzioni dei tecnici, proprio perché

richieste dagli stessi agricoltori, sono state rivolte all'incettivazione del settore cooperativistico.

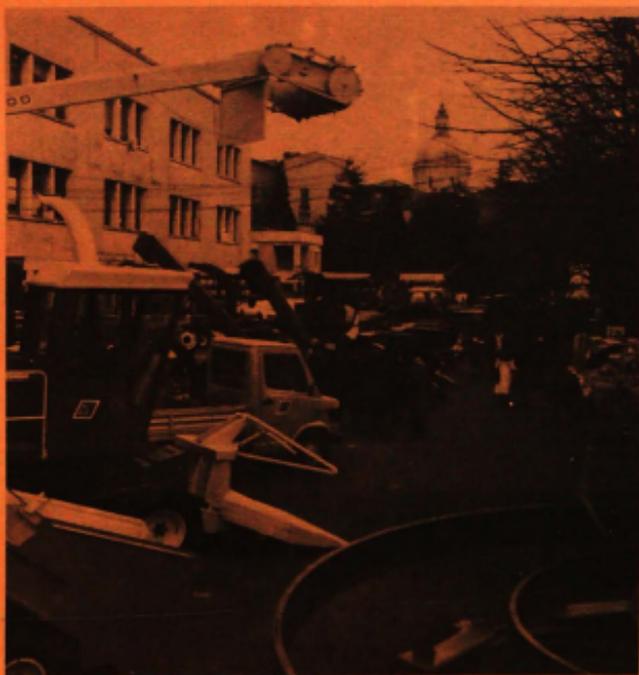
La cooperazione in ogni sua forma e grado di sviluppo è stato il settore trainante, tuttavia, non si è tralasciato di incidere anche in altri settori: la contabilità, e gestione aziendale, la zootecnia, la viticoltura ecc..

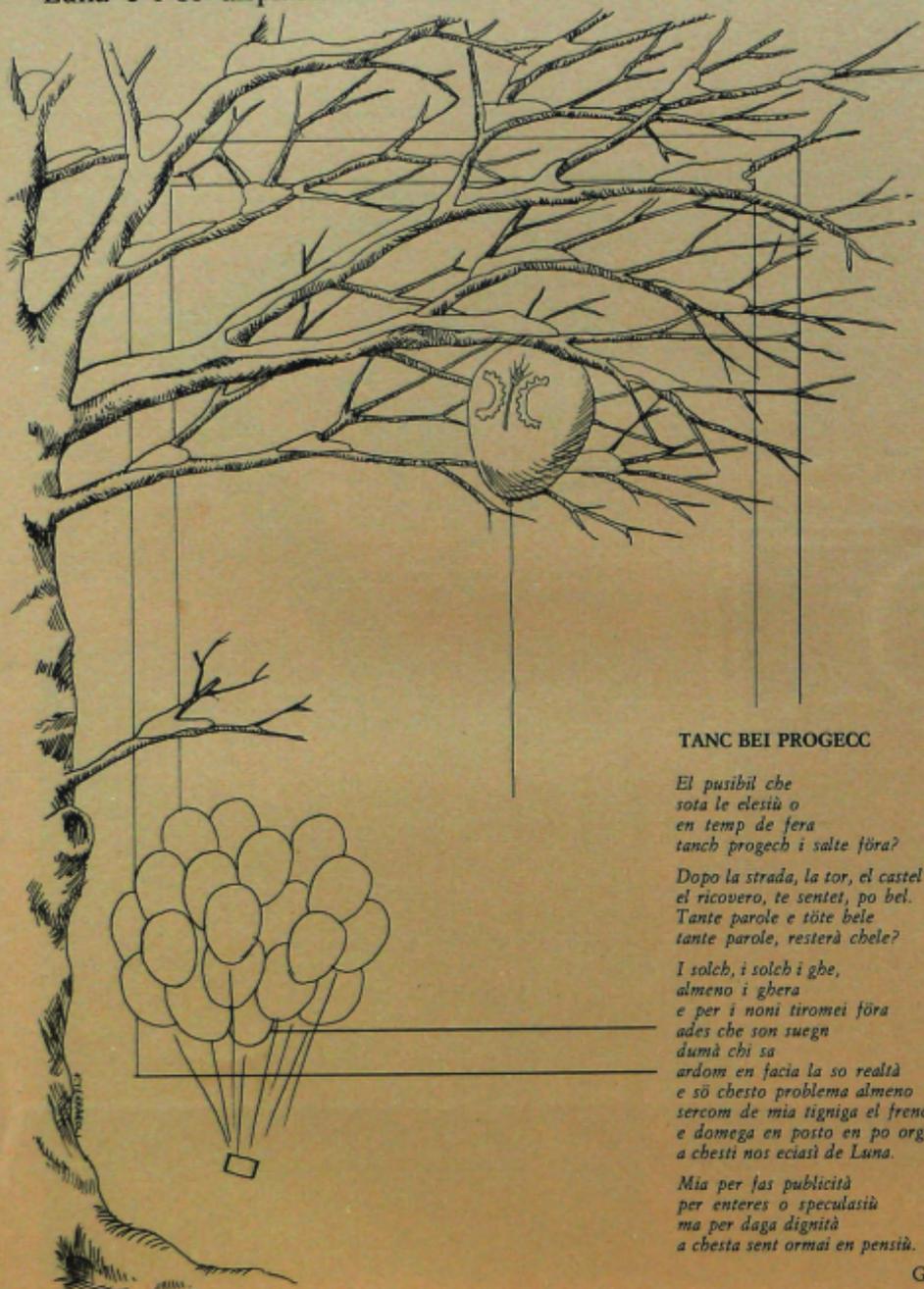
La cooperazione mi induce, alla luce dell'esperienza acquisita, a trarre alcune considerazioni: sono convinto che la vera cooperazione, la cooperazione che ha alla base la mutualità, non si potrà mai realizzare se prima non si riuscirà a far crescere nelle persone lo spirito associativistico.

Lavorando a contatto con gli agricoltori, partecipando da vicino ai

loro problemi, ci siamo resi conto che, riuscire a far crescere nelle persone lo spirito della mutualità e del reciproco soccorso, far sorgere la volontà della partecipazione per la soluzione dei problemi è una grande soddisfazione più che costituire una fredda e distaccata impresa economica, sia pur efficiente, ma tale che l'agricoltore non riconosce come una emanazione della propria azienda.

L'allargamento del C.A.T.A. su tutto il comprensorio è stato, anche se in minima parte, merito del lavoro di questi anni. L'unico rammarico è quello di non poter garantire, data la scarsità di personale, la efficienza operativa e la puntualità d'intervento che ha sempre caratterizzato il nostro lavoro.





TANC BEI PROGECC

*El pusibù che
sota le clesù o
en temp de fera
tanch progech i salte föra?*

*Dopo la strada, la tor, el castel
el ricovero, te sentet, po bel.
Tante parole e töte bele
tante parole, resterà chele?*

*I soleb, i soleb i gbe,
almeno i ghera
e per i noni tiromei föra
ades che son suegn
dumà chi sa
ardom en facia la so realtà
e sö cbesto problema almeno
sercom de mia tigniga el freno
e domega en posto en po organisat
a chesti nos eclasi de Luna.*

*Mia per fas pubblicità
per enteres o speculasiù
ma per daga dignità
a chesta sent ormai en pensù.*

Gigi S.

Commemorazione del lonatese Mons. Prof. Luigi Cerebotani a Monaco di Baviera nel settembre 1980

dell'Avv. Giuseppe Menegazzoli

Anche Monaco di Baviera ha voluto ricordare quest'anno, con un impegno che onora l'Amministrazione di quella città ed i suoi abitanti, il nostro grande lonatese.

La celebrazione del Sacerdote-Scienziato venne accompagnata da quella dell'altrettanto famoso fisico veronese, Abate Prof. Giuseppe Zamboni, nella suggestiva cornice del Museo della città e nell'occasione del 20° anniversario del gemellaggio Verona - Monaco di Baviera.

Particolarmente accurate furono la preparazione degli apparecchi del Cerebotani, completi di tastiera e di nastro scrivente, ad opera degli specialisti del Deutsches Museum.

Dall'Italia giunsero, per l'esposizione, perfettamente conservata, una pila dello Zamboni ed un vecchio telegrafo morse, che meglio poteva far considerare attraverso un confronto tra i due strumenti, quale progresso fosse stato realizzato, agli inizi del 1900, mediante il telegrafo stampante di Mons. Luigi Cerebotani.

Va subito precisato che anche le scoperte dello Zamboni ebbero in Germania particolare risonanza. Lo scienziato, nato a Verona nel 1776 Professore di Fisica al Liceo Maffei, si dedicò alle stesse ricerche nelle quali eccelse Alessandro Volta; mentre questi scoprì nel 1800 la pila a colonna, nello stesso anno lo Zamboni ideava la pila a secco, la cui prima applicazione ad un condensatore di sua invenzione risale al 1805. Si trattava di una grande quantità di dischi di carta, che conservavano quindi a lungo il loro stato igroscopico, ricoperti da un lato, da una sottile lamina di stagno e, dall'altro, da biossido di manganese.

La pila costituita dall'unione dei dischi, era dotata di una adeguata forza elettromotrice, che scaturiva dall'elevata differenza di potenziale tra i poli opposti. Nonostante l'intensità della corrente fosse debole, era tuttavia tale da poter far funzionare,

per oltre vent'anni, un apparecchio elettrostatico, da lui denominato «elettromotore perpetuo», costituito da un anello oscillante tra i 2 poli delle pile. Successivamente, verso il 1810, lo Zamboni costruiva il famoso orologio elettrostatico, il cui pendolo, per effetto dell'impulso elettrico, azionava il movimento; il primo esemplare a colonna di tale tipo, di grandi dimensioni, sul quale sta scritto «ad aeternum», è tuttora conservato al liceo Maffei di Verona.

Lo Zamboni (parente della famiglia di chi scrive), acquistò grande notorietà in Germania, dove l'Accademia Reale delle Scienze della Baviera lo nominò Socio corrispondente nel 1814, facendo costruire a Monaco dal Prof. Luigi Ramis, sulla base di un'esperimento simile a quello da lui effettuato in Italia, un orologio elettrostatico da tavolo.

Quest'ultimo, esposto insieme alla pila, suscitò l'ammirazione e l'entusiasmo di tutti i convenuti alla manifestazione.

Va da sé che anche lo Zamboni, come il Cerebotani, non ebbe sul suo natio quel riconoscimento che la sua scienza meritava, mentre anche la Francia e l'Inghilterra lo nominarono tra i membri delle loro Accademie più insigni.

Nella sala del Museo, il 12 settembre scorso, all'apertura delle celebrazioni il celebre Dr. Heinrich Kurtz, delegato della città, alla presenza del Console italiano di Colonia e di un folto pubblico espose i principi fondamentali delle scoperte dei due scienziati.

A suo dire, l'ammirazione per Zamboni e Cerebotani non è dovuta soltanto alla profondità della loro scienza, ma anche e soprattutto alla loro personalità, perché si accompagnava ad una fede religiosa vissuta integralmente e ad una modestia che è particolarmente apprezzata nel mondo germanico. Così essi furono circondati dalla più profonda stima nella loro patria ed in terra tedesca.

Il giorno successivo, nella sala di riunione del Municipio, alla presenza del V. Sindaco, degli Assessori, della maggior parte dei Consiglieri comunali veniva celebrato il ricordo ufficiale.

Prendeva ancora la parola il Dr. Kurtz, che ricordava come le scoperte di Cerebotani, al pari di quelle di Zamboni, siano state particolarmente apprezzate proprio in questi ultimi anni.

Faceva presente come, la pila di Zamboni si sia dimostrata particolarmente utile, data la sua alta tensione, per gli apparecchi all'infrarosso montati su aerei e, per le sue limitate dimensioni, persino sui satelliti, mentre i principi scoperti dal Cerebotani con il telestampante ed il teleautografo hanno dato la possibilità di applicazioni concrete per la cardiologia e per le comunicazioni tra gli aerei e la torre di controllo.

Seguiva poi il Vice Sindaco Conte Gustav von Preysing che ricordava come Monaco non sia stata ingrata con il Cerebotani dato che, nonostante la diversa nazionalità, viene considerato come uno dei suoi figli prediletti.

Faceva poi notare, in base ai documenti dell'epoca, che allo scoppio della prima guerra mondiale, contro la quale il Cerebotani si era impegnato con tutte le sue forze, lo scienziato lonatese aveva interrotto i suoi studi sulle telecomunicazioni per dedicarsi unicamente, in ispecie fra il 1915 ed il 1917, a scritti di religione e di filosofia morale, nella ricerca di iniziative che potessero portare nuovamente la pace e per aiutare i prigionieri italiani: missione che egli si assunse con grande impegno e generosità.

Egli disse: ...a lui abbiamo dedicato una via ed una piazza, ma egli è sempre qui, vicino a noi. Non gli abbiamo dedicato lapidi in memoria, ma gli abbiamo donato il nostro cuore nel quale vive sempre.

E faceva conoscere ai presenti co-

me persino i beni della Chiesa, ed i capolavori d'arte della cattolicissima Monaco siano stati da lui salvati mercè il suo intervento prestigioso presso le Commissioni di armistizio, dalle quali il suo interessamento fu accolto con quella deferenza che, in tanti anni, il suo gran nome di Sacerdote e di Scienziato gli aveva meritato.

Concludeva poi la manifestazione l'avv. Giuseppe Menegazzoli, membro del «Deutsches Museum» con una relazione sull'importanza delle scoperte dei due scienziati italiani onorati da tutto il mondo. Esprimeva quindi il concetto che i principi ideali dell'uomo, espressi attraverso la fede religiosa, consentono di poter raggiungere i più alti valori dello spirito persino nel campo scientifico, e di poter superare con l'amore, che è alla base di ogni sentimento umano, anche la stessa morte fisica.

Al termine l'avv. Menegazzoli ricordava l'ospitalità germanica verso artisti e scienziati di ogni nazionalità, improntata ad un principio di egua-

glianza che vuole affratellare gli uomini di tutte le patrie nella ricerca di un bene comune, per superare l'individualismo egoistico e riconoscere, a ciascuno, pari dignità.

Formulava quindi l'augurio che la nuova, grande Europa, di cui Verona e Monaco costituiscono un ponte ideale tra i due mondi del nord e del sud, abbia a creare un maggiore avvicinamento tra le genti latine e quelle germaniche, ravvivando il mondo con la luce delle rispettive civiltà, apportatrici di pace e di concordia.

Il giorno successivo, in St. Peter, stupenda Chiesa barocca, gli ospiti della manifestazione poterono assistere alla celebrazione religiosa, nel corso della quale l'orchestra della città eseguiva la «S. Messa in la maggiore» per orchestra, cori ed organo di Joseph Rheinberger, alla presenza del Vescovo ausiliare e di molte Autorità di Monaco in un tempio affollatissimo.

Gli onori tributati al lonatese

Mons. Prof. Luigi Cerebotani furono quindi grandissimi; come riferì il V. Sindaco di Monaco «egli vive in mezzo alla nostra gente, entra nelle nostre scuole nelle quali si ricorda chi furono lo Zamboni e il Cerebotani, perché possano costituire un esempio per tutti e si abbiano ad amare gli stranieri al pari dei cittadini».

Anche qui, nella nostra Lonato, la lapide all'ingresso del Municipio, posta con elevata sensibilità dall'Amministrazione comunale in occasione del 50° anniversario della sua scomparsa, ricorda il Sacerdote Scienziato, grande nel sapere, umile ed amico di tutti.

Ma perché Egli possa venir meglio onorato, la sua via potrebbe essere diversa dal percorso di mestizia verso l'ultima dimora: un tratto delle vie principali, oppure una piazza, sono più confacenti a persona, che persino il mondo nordico onora come uno dei suoi figli prediletti.



ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'AGRICOLTURA

PER LA PROVINCIA DI BRESCIA

Scuola Coordinata - LONATO (Bs) - Tel. 9130440

Sede centrale: BARGNANO di CORZANO

Sedi coordinate: LONATO

LENO

BAGNOLO

ORZIVECCHI

Qualifiche: Esperti meccanici
Coadiutrici Aziendali

Diploma: Agrotecnico
Coadiutrici Aziendali
Esperti meccanici
Coadiutrici Aziendali
Coadiutrici Aziendali
Esperti Casari

L'Istituto è a disposizione per analisi complete riguardanti: acqua, vino, latte, concimi, alimenti, foraggi, terreno, terricci, ecc.

I campioni possono essere consegnati, presso la sede di LONATO sita in Via Sorattino n. 77/A, tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12.

IL PRESIDE

(Prof. Giovanni De Giuli)

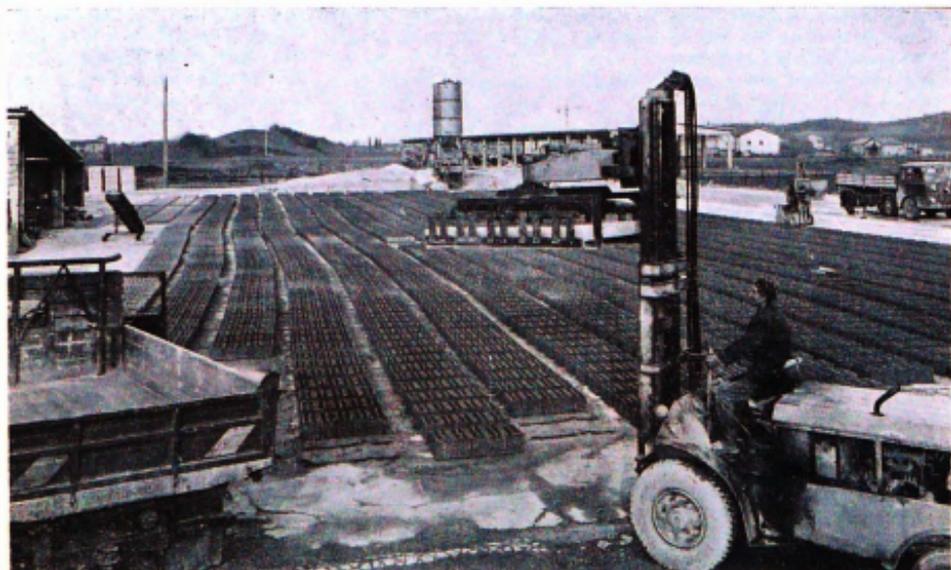


Via Mappella, 1 - Tel. 9130501
25017 LONATO (Brescia)

Two watches are shown against a dark, textured background. The watch on the left is a square-faced watch with a dark dial, a date window at 3 o'clock, and a dark leather strap. The watch on the right is a rectangular-faced watch with a light-colored dial, a date window at 3 o'clock, and a dark leather strap. The brand name "Perego-Schmal" is visible on the dials.

**GIOIELLERIA
OROLOGERIA
OREFICERIA**
PEREGO-SCHMAL
Via Garibaldi
LONATO (Brescia)

SUPERSOLAIO MOROSINI S.p.A.



SOLAI

**in cotto
a traliccio
in cemento armato**

**Tetti e volte
per capannoni agricoli e industriali**

Loc. Campagnoli
Via Mantova, 34
Tel. 030/9130161-9130018

Geom.
Fattori Giuseppe
manufatti in cemento vibrato
Loc. Baratello 25011 Calcinate (BS)
tel. 030/963291



Grigliati per bovini e suini
Canalette per irrigazioni
Bocchette di varie dimensioni
complete di chiavica per irrigazioni
Cancellate industriali
Recinzioni con lastre doppia faccia a vista
Pali per viti
Mangiatoie per suini e bovini
Telai per finestre a Vasistas e Bilico
in c.a. per stalle
Cordoli stradali in cemento normale
e cemento bianco
Cordoli per giardino
Fosse biologiche
Manufatti vari in cemento vibrato

Agricoltori, Imprenditori Edili
per ogni vostra esigenza interpellateci.
La Ditta FATTORI è a vostra
completa disposizione

ricordate: a CALCINATO in via Baratello
Strada per Montichiari

ditta N. Gualtieri

25015 DESENZANO DEL GARDA
Via Colombare, 5 - Tel. 030/9120076



CONCESSIONARIO:

Birra Wührer
Birre Estere
Terme di Recoaro
Fonti S. Pellegrino
Fonti Levissima

Bibite Big-Drink
Vini Pregiati
Vini da pasto

dismark S.p.A.

INGROSSO ALIMENTARI

RISERVATO AD OPERATORI COMMERCIALI:

Negozianti - Alimentari - Bar - Alberghi
Ristoranti - Pizzerie - Mense - Comunità

cash & carry

Via Mantova, 13
(casello autostrada Desenzano)
Telef. 9120078
DESENZANO

progettazioni civili ed industriali, reti idriche e fognarie

calcoli cemento armato e acciaio

studi e consulenze urbanistiche

rilevamenti topografici

perizie estimative

collaudi

Studio di Ingegneria

dott. ing. angelo laffranchini

dott. ing. roberto morandini

via g. galilei, 12 25017 lonato (bs) tel. 030/9130734
v.le risorgimento, 12 46049 volta mantovana (mn) tel. 0376/83344

**PRODUZIONE ARTIGIANALE
CICLI DA CORSA SU MISURA
E PER TUTTE LE ESIGENZE**



DITTA

Biazzi Claudio

- Concessionario per Brescia e provincia Moto DEMM
- Cicli Ganna - Torpado - Adige e Bianchi
- Officina assistenza riparazioni - ricambi gomme assortite e accessori vari
- La gamma completa di biciclette e motocicli è visibile in fiera

**VISITATECI NELLA FIERA DI LONATO
NEL SETTORE MOTOCICLI**

LONATO (Brescia)
Via Gerardi, 12 - Tel. 9131327

Produttori Sementi Verona

S. r. l.

Centro di selezione:

Zona Industriale Colognola ai Colli (VR)

Tel. (045) 615181 - 615244

sementi



certificate

- GRANI DA SEME:
BASE - I Riproduzione - II Riproduzione
- PATATE DA SEME: Originali estere
- SEMENTI DA PRATO
- SEMENTI DA ORTO - FIORE - GIARDINO

Miscugli per erbai:

Primaverili
Estivi
Agostani
Autunno - Vernini
Oro Verde (a più sfalci)

Miscugli per prati prolifiti:

Irrigui - Asciutti - Collinari

Miscugli per prati - giardino

- CONCIMI
- SEMENTI
- MANGIMI
- ANTIPARASSITARI

NOSTRO RIVENDITORE DI ZONA:

Ag. Agr. VALBUSA ADRIANO

LONATO

Via Centenaro c.p. 25010 - Tel. 9103023

CONCESSIONARIO  JEEP
OM3R
DI Legori Pietro e C. s.n.c.
RETTIFICHE RICAMBI



VIA EUROPA, 5 - CHIARI - Tel. (030) 711335

Via Europa 5 - CHIARI - Tel. (030) 711335

IL VEICOLO A QUATTRO RUOTE MOTRICI PIÙ VENDUTO NEL MONDO

PRONTA
CONSEGNA



SERVIZIO ASSISTENZA - RICAMBI E ACCESSORI

DIESEL O BENZINA


Jeep®

Vasto assortimento veicoli fuori
strada nuovi e usati.



**RINOMATA
MACELLERIA**

**Casella
Gino**

**Polleria
Lavorazione propria insaccati
Salumi delle migliori marche**

25017 LONATO
Via Tarello, 6 - Tel. 9130039

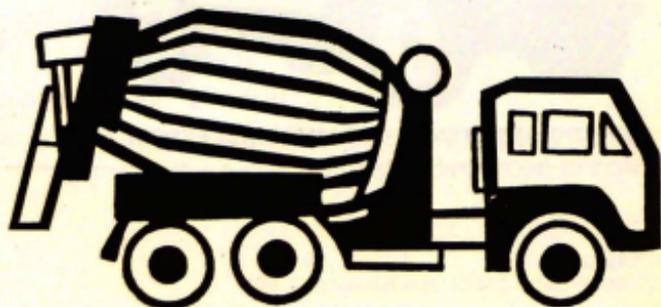
VEZZOLA s.r.l.

Cantiere e uffici:

Loc. Campagnoli - Tel. 9130231-9130494
25017 LONATO (Brescia)

Sede: Via E. Papa, 8
DESENZANO d/G.

**Cave
Scavi
Trasporto
Ghiaia
Calcestruzzo**



LIDIARREDA

Vi da mobili artigianali su misura
nel legno e stile da Voi scelto

Soluzioni d'arredo anche su mobili
moderni

Progettazione tecnica gratuita

25030 CASTELMELLA (Bs)
Via IV Novembre, 20
Tel. abitazione 030/2784147

*Cabernet, Rosato,
Lugana e Tocai*

*Chi se ne intende
non sbaglia!*

*Beve solo
VINI ZENEGAGLIA!*



premiata cantina
Zenegaglia

25010 pozzolengo (bs)
tel. 91 81 34



AGRICOLTORI

Per l'acquisto di macchine
ed attrezzature agricole di qualità,
al prezzo giusto, rivolgetevi alla ditta

CORSINI EUGENIO



Concessionaria di macchine agricole



Esposizione ed officina assistenza in:
ROE' VOLCIANO (Bs)
Via Roma, 46 - tel. 0365-63308

*«...in una dimensione classica
l'eleganza di uno stile».*



Premiata Bottega

i Mobili di Adami

costruzione propria
Mobili in stile - rustici e lampadari

esposizione vendita

Castiglione delle Stiviere (Mn)

Via C. Cavour, - ss. 236 goitese cond. Pesto Verde - Tel. (0376) 630108

FOTO - CINE - OTTICA
LEONARDI



25011 CALCINATO (BS)
Via Solferino, 1 - Tel. 963565

FOTO CINE OTTICA

Leonardi Valentino

OTTICO DIPLOMATO

Rivenditore di macchine istantanee:
KODAK - POLAROID

Qualsiasi tipo di pellicola Kodak ecc.

Foto tessere immediate colori - bianco e nero

Le migliori marche di occhiali:
CHRISTIAN DIOR - SAFILO - LOZZA - L'AMY

Ed inoltre concessionario delle lenti:
GALILEO - ZEISS

Applicazione lenti a contatto morbide e rigide
con esami della vista gratuiti
(telefonare per appuntamento)

Rivenditore autorizzato liquidi:
FISIO LUX - STERILUX - PROTELUX
I migliori liquidi per la pulizia e la conservazione
delle vostre lenti a contatto

IDRO TERMO SANITARIA

ONOFRIO COSTANTINO

IMPIANTI DI OGNI GENERE

LONATO (Bs)
Via Isonzo, 16 - Tel. 030/9130633

- etichette
- cataloghi
- depliant
- stampati commerciali



PRO
UOVA
AKAI
DOC/M
GEMIN
oesso
Proposta
iperfici reatt
otolaboratori prof
di precisione compatto

Il bambino cresce. Ciò che era giusto e razionale un anno fa, può essere già superato da nuovi interessi e necessità.

Come sistemare quindi il suo ambiente?

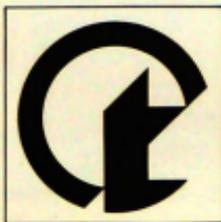
La soluzione ideale sarebbe completare nel tempo l'arredo seguendo l'evoluzione dall'età dei primi giochi fino alle esigenze studio e degli hobby.

All'inizio saranno necessari in spazio libero e pochi elementi essenziali, l'armadio e alcuni scaffali aperti. Successivamente si introdurranno il tavolo, le seggi e si potrà modificare la struttura degli scaffali aperti che saranno diversamente utilizzati per libreria, collezionismo, ecc.

Cosa offre il mercato?

Non mancano sistemi componibili con la possibilità di soluzioni varie e anche funzionali, ma siccome la scelta viene effettuata dai non direttamente interessati cioè dai genitori e non dai bambini stessi, la tendenza è quella di acquistare una «cameretta», cioè tutto un arredo troppo completo, che soddisfa le esigenze degli adulti ma che lascia sufficiente spazio per la creatività e l'immaginazione dei bambini.

Dimentichiamo quindi il concetto della «cameretta» e vediamo di selezionare da ciò che il merc



Tipolitografia
f.lli Tagliani

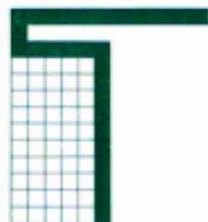
calcinato - via cairolì - tel. 030/963114

STUDIO DI CONSULENZA
ED ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

Dott. Mario Beschi
Rag. Eugenio Vitello

**...Se avete risolto i vs. problemi
questa pagina non vi interessa
diversamente...
potremmo darvi una mano...**

25017 LONATO (Brescia) - Via De Gasperi - Tel. (030) 9130646



TERENZIANI®

DIVISIONI:

AVICUNICULA
ORNITOLOGICA
CINOFILA

Via Rassica, 27 - Tel. 030/9130348
LONATO (Brescia)





...ha scelto Cariplo.

(Una ragione ci sarà.)

Chiedi ai nostri clienti cosa hanno trovato alla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. Ti diranno che sicurezza, rapidità, convenienza offerta dai 440 sportelli Cariplo sono i motivi della loro scelta. Vieni. Parliamone. Scoprirai che conviene anche a te aprire un conto corrente alla Cariplo.

**CASSA DI
RISPARMIO^{ITALIA}
PROVINCIE
LOMBARDE**

Riserve patrimoniali al 31-0-1979 (comprese le gestioni annessi) L. 582.275.844.682

vi svelo come nasce un giardino.

Vi svelo soprattutto la fase di preparazione che inizia con lo studio e la valutazione degli elementi determinanti: posizione e tipo del terreno, condizioni climatiche, esigenze e necessità del cliente. Seguono i disegni prospettici, veri e propri progetti architettonici della struttura floreale. La riuscita del giardino diventa una certezza.



rilevazione fotografica



progettato



progettato



il giardino finito



il giardino finito



PAGHERA F.
ARCHITETTO PAESAGGISTA

Paghera



botturi MOBILI

LONATO

Per il tuo arredamento di classe
la scelta è sicura:

Botturi Mobili - Lonato

Sarai sicuro di soddisfare
ogni tua esigenza perché

Botturi

vuol dire mobili in stile
anche a tua specifica misura

Tel. 9130219

a cura dello Studio Pubblicità di Radio C&G Studio 2